Anno 95 Numero 99

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9500, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-563 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 26 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-563 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 588-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 500 per parola (partecipazioni L. 400) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffa 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrass. con asterisco): Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iraq fils 16; Jugoslavia din. 80; *Libano p. L. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

E' finita la folle avventura dei "paras,,

Stroncata la rivolta in Algeria
I quattro generali ribelli sono in fuga

Corre voce che Salan si sia ucciso - Radio Algeri ha comunicato a mezzanotte: "La città è in mano alle forze fedeli,, - Il drammatico annuncio preceduto da sanguinosi scontri nelle strade - Orano e Costantina già nel pomeriggio erano sotto il controllo delle truppe governative - La situazione si è capovolta dopo l'ordine di De Gaulle alla flotta di salpare per il Nord Africa

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 25 aprile.

I quattro generali ribelli — Challe, Salan, Jouhaud e Zeller — sono fuggiti da Algeri. Corre voce che Salan si sia ucciso. E' finita così drammaticamente stanotte la loro folle avventura, stroncata dalla fermezza del generale De Gaulle e dalla compattezza del popolo francese. Dopo Orano e Costantina, anche Algeri è ritornata nelle mani delle autorità fedeli. L'annuncio: « La città è occupata dalle forze governative » è stato dato a mezzanotte da radio Algeri.

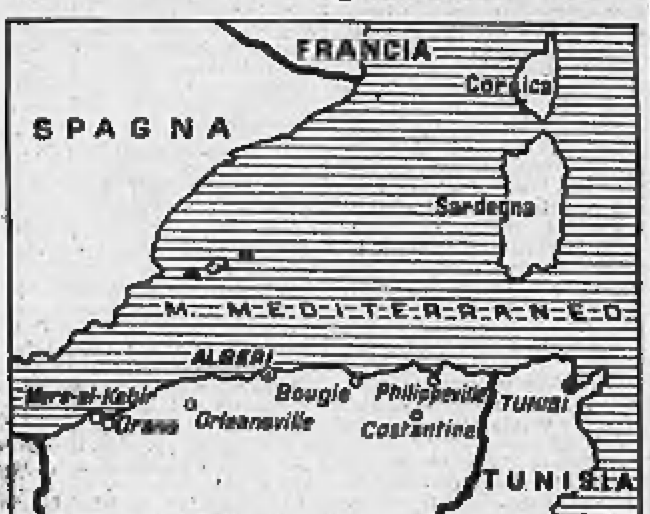
Gli avvenimenti sono precipitati verso le ore 23, quando la popolazione della città era stata convocata dai generali faziosi ad una grande adunata nel Forum. Improvvisamente, attraverso la radio di Algeri si è udita una voce femminile che con tono di angoscia ha ripetuto più volte: «Rientrate tutti a casa, rimanete calmi, tutti a casa».

Alle due, dopo che un comunicato della Presidenza della Repubblica aveva informato che il gen. Challe si era costituito prigioniero, si è appreso che tanto lui quanto il gen. Salan, di cui era stato annunciato il suicidio, sono scomparsi da Algeri e non si sa dove si siano rifugiati. E' però confermato che l'Algeria è ritornata nelle mani delle autorità legali. Dei capi della rivolta soltanto il colonnello Godard è stato trovato nel Palazzo della Residenza.

Le notizie sulla situazione in Algeria sono confuse, ma è certo che la ribellione deve considerarsi finita. La notizia della costituzione del gen. Challe era stata portata a Parigi dal capitano De Boissieu, genero di De Gaulle, il quale è arrivato alle ore 23,30 in aereo a Tours, proveniente da Algeri, latore d'una lettera di Challe per il Presidente della Repubblica, nella quale dichiarava di essere pronto a costituirsi prigioniero.

Sandro Volta

Il crollo in poche ore



(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 aprile.

La situazione in Algeria è precipitata nelle ultime ore del pomeriggio; ma a Parigi se n'è avuto sentore solo prima di mezzanotte, quando il genero di De Gaulle, col. De Boisieu, è arrivato in aereo da Algeri con una lettera di Challe, che dichiarava di arrendersi. La resa era dunque stata decisa dai generali faziosi da parecchie ore; ma non hanno mantenuto l'impegno e sono fuggiti.

Mentre i quattro capi della sedizione erano in fuga, radio Algeri continuava a diffondere i loro comunicati che annunciavano il richiamo di otto classi di giovani francesi d'Algeria, la ricostituzione delle unità territoriali e l'invio in congedo definitivo dei giovani che avevano fatto più di diciotto mesi di servizio militare.

La riconquista di Algeri con le armi è incominciata alle 22,30, quando le forze di gendarmeria, le compagnie repubblicane di sicurezza, i reggimenti di giovani soldati del contingente, appoggiati da carri armati, hanno iniziato un movimento per accerchiare la città e convergere verso il centro. Il primo scontro è avvenuto dinanzi all'albergo Aletti alle ore 23 circa, quando da un palazzo sono state sparate parecchie fucilate su un convoglio di gendarmi ferendone tre.

Mentre i tre feriti erano trasportati nell'atrio dell'albergo, i loro compagni rispondevano e per un quarto d'ora circa la sparatoria è stata violentissima. Ma i ribelli non riuscivano a rallentare la marcia delle forze leali, che a poco a poco occupavano tutto il centro. Rinchiusi nelle loro case, i francesi aspettavano la fine dello scontro ascoltando la radio, che ad un dato momento ha trasmesso un ordine: « Tutti al Forum, siamo stati traditi ».

A quel momento i francesi erano lontani dal pensare che i generali faziosi, dopo averli trascinati in un'avventura pazzesca, si erano arresi e poi, mancando alla loro parola, si preparavano anche a fuggire. La gente usciva quindi di casa e, correndo, si recava sul Forum, scandendo la frase: « Algeria francese »; ma improvvisamente udiva trasmettere per radio gli ordini che De Gaulle aveva impartito nel pomeriggio all'esercito. Il palazzo della radio, infatti, era stato rioccupato dai tecnici governativi i quali, letto il comunicato del Presidente della Repubblica, esortavano poi la folla a ritornare a casa.

Tutt'a un tratto quelle decine di migliaia di persone capivano che l'avventura era finita e a poco a poco, silenziosamente, si allontanavano. Si fermavano dinanzi al palazzo del governo, dove si trovavano i generali responsabili, e urlavano affinché si affacciassero al balcone per giustificarsi. Hanno visto soltanto i profili di due uomini, che erano probabilmente Salan e Challe, ma nessuno di essi si è poi fatto vedere. Quando i giornalisti, all'una e un quarto, sono potuti entrare nel palazzo del governo, hanno trovato soltanto il colonnello Godard che ha detto: «Non mi resta che farmi saltare il cervello». Challe, Salan e gli altri erano scomparsi.

L'ordine non era ancora ristabilito in città. Se la maggioranza della folla, infatti, era come ammutolita dallo stupore, i giovanotti se la prendevano coi gendarmi e i soldati, cosicché ne risultavano nuovi scontri, altre fucilate. Soltanto alle due e un quarto gli ultimi colpi venivano sparati e a poco a poco il silenzio cadeva infine sulla città.

Il gen. Arfouilloux, nominato tre giorni fa capo di Stato Maggiore nella zona di Algeri, si è recato nella notte nel piccolo centro sahariano di In Salah per liberare il rappresentante del governo Jean Morin, il ministro dei Trasporti Robert Buron, il generale Gambiez e coloro che si trovavano insieme con essi.

De Gaulle ha convocato dopo mezzanotte Debré e lo ha intrattenuto per venti minuti; subito dopo è andato a dormire, tutte le luci dell'Eliseo si sono spente.

Durante tutta la giornata erano pervenute dall'Algeria notizie ottimistiche, che permettevano di sperare in una prossima fine della rivolta; ma l'evoluzione degli avvenimenti è stata di una rapidità tale da stupire tutti. Dalla radio e dai giornali i parigini avevano appreso che Orano e Costantina erano state rioccupate dalle forze leali, che numerosi apparecchi erano fuggiti dall'Algeria per mettersi agli ordini delle autorità legali e che i profughi sbarcati a Port Vendres avevano definito la situazione ad Algeri piuttosto difficile per i ribelli.

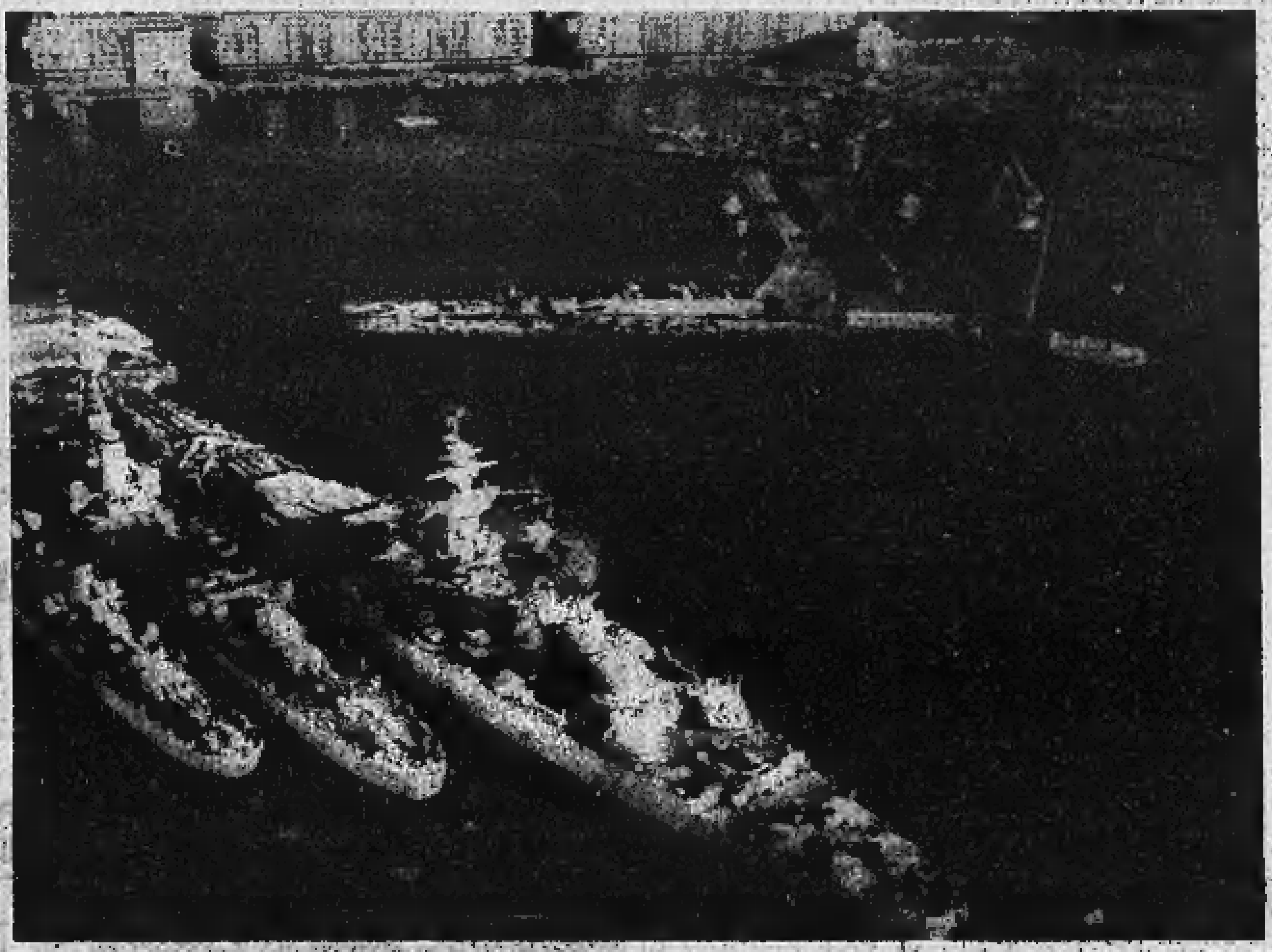
Nonostante queste incoraggianti notizie il governo rimaneva vigilante. Il pericolo non era ancora scomparso; si temevano reazioni all'interno. La polizia continuava a procedere a perquisizioni ed arresti in tutta la Francia, ma anche in essa i faziosi hanno complicità, come dimostra il fatto che Jacques Soustelle sia riuscito, ancora una volta, a sottrarsi alla vigilanza cui era sottoposto. Egli è scomparso.

Una parte della squadra navale era partita da Tolone per l'Algeria, secondo gli ordini di De Gaulle. Ne fanno parte la portaerei *Arromanches*, l'incrociatore *Colbert*, e le navi di scorta *Le Provençal*, *Le Basque*, *Le Breton*, *Le Agenais* e *Le Bourdonnais*.

E' un'azione della Marina che ha iniziato oggi la controffensiva delle forze leali al governo. I paracadutisti, infatti, avevano tentato di occupare la base di Mers el Kebir e l'ammiraglio Querville, che la comanda, era salito su una nave ordinando di allontanarsi rapidamente. Ma, giunto a buona distanza, aveva fatto sparare alcune cannonate di avvertimento, mentre alla base stessa i marinai si opponevano agli insorti. I ribelli hanno capito che l'impresa era pericolosa e sono indietreggiati.

L. Mannucci

Il gen. Raoul Salan, scomparso dopo la fine della rivolta



Navi della squadra del Mediterraneo alla fonda nel porto di Tolone poco prima di salpare per l'Algeria (Telef.)

L'ordine del Presidente all'esercito
«Liquidare la sedizione con le armi»

Nel pomeriggio all'Assemblea il primo ministro Debré aveva dichiarato: "La situazione si schiarisce - L'avventura, se i suoi autori non vi rinunciano subito, è la guerra civile,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 25 aprile.

Davanti all'Assemblea Nazionale e davanti al Senato, riuniti questo pomeriggio, i rispettivi presidenti, Chaban-Delmas e Gaston Monnerville hanno letto un messaggio del Presidente della Repubblica. « La ribellione di certi capi e di certi elementi militari — ha dichiarato il generale De Gaulle — provocata in Algeria dal complotto contro lo Stato, favorita localmente dalla tensione morale risultante da prove prolungate e incoraggiata da diverse mene organizzate nella metropoli, fa pesare sulle istituzioni della Repubblica, sull'indipendenza della nazione e l'integrità del suo territorio, una minaccia grave e immediata ».

Il Capo dello Stato ha allora annunciato che, dopo la sua assunzione dei pieni poteri d'accordo con la Costituzione, il Parlamento deve continuare ad esercitare le proprie attività per l'esercizio del potere legislativo e di controllo, ed ha concluso: « Nella dura e deplorevole prova che la Francia attraversa, lasciatemi dire che io conto su tutta la vostra collaborazione per aiutarmi a compiere il dovere che mi impone la mia funzione ».

Dopo la lettura del messaggio presidenziale, che tutti i parlamentari hanno ascoltato in piedi, il Primo Ministro ha preso la parola per una dichiarazione a nome del governo. Michel Debré ha riassunto le circostanze in cui si è svolta l'insurrezione di alcuni reparti al soldo di un gruppo di generali « i quali hanno meno ambizioni militari che appetiti politici e pensano meno ad Algeri e alla nazione che ad impadronirsi del potere a profitto di una Giunta militare », per affermare: « La situazione in Algeria non è in nessun modo la manifestazione d'unanimità che si compiacciono di descrivere i capi dell'insurrezione. Essi hanno incontrato dall'inizio e non hanno cessato dopo di allora di incontrare le più reali difficoltà. La realtà, il senso del dovere, la giusta valutazione dell'interesse generale animano un gran numero di ufficiali e di funzionari ».

Il Primo Ministro ha poi confermato che « l'obiettivo del colpo di Stato non era e non è soltanto l'Algeria: era ed è ancora di estendersi nella metropoli ». Ha parlato allora delle misure di sicurezza che sono state prese, ed ha dichiarato: « Non devo nascondere al Parlamento che l'allarme non è terminato. Gli autori del colpo di Stato non possono contentarsi di ciò che è stato fatto, tanto più che una parte dell'Algeria sfugge loro ». Egli ha infatti annunciato che « in Algeria, dopo i fatti delle prime ore, la situazione si chiarisce: i collegamenti sono ristabiliti ed azioni coordinate potranno essere iniziate prossimamente ».

A questo proposito, Michel Debré ha detto che la responsabilità degli insorti porta immancabilmente allo spargimento di sangue: « Voglio che il Parlamento capisca bene — ha dichiarato con forza — che, nelle condizioni in cui si sono posti gli autori del colpo di Stato, non possono non aprire un giorno il fuoco o provocare l'apertura del fuoco. L'avventura, se i suoi autori non vi rinunceranno al più presto, è un'avventura di guerra civile ».

Il messaggio del Capo dello Stato, come la dichiarazione del Primo Ministro, se presentano la situazione di stasera sotto un aspetto meno inquietante di come si presentava nella drammatica notte fra domenica e lunedì, mette in evidenza che « una minaccia grave e immediata pesa ancora sulle istituzioni della Repubblica, l'indipendenza della nazione e l'integrità del suo territorio ».

Vedere in 3ª e 10ª pagine altri servizi e foto sugli ultimi sviluppi della situazione francese

Le immediate misure di sicurezza hanno reso ormai poco probabile l'arrivo di truppe paracadutiste mercenarie a Parigi, ma ciò non vuol dire che autorità e popolo possano rallentare la loro vigilanza. « La situazione rimane incerta nella stessa metropoli — scrive Le Monde —, il grande punto interrogativo rimane l'atteggiamento dell'esercito, ed anche degli attivisti, da questa parte del Mediterraneo. Che non sia stato fatto appello alle unità stazionate in Francia fa pensare che non si è assolutamente sicuri della loro lealtà. E' ancora troppo presto per concludere dall'assenza di ogni movimento sedizioso che ogni eventualità ne è fin da ora scartata ».

A tali eventualità è dovuto se il dispositivo improvvisato a difesa di Parigi durante la notte tra domenica e lunedì è stato rimesso in funzione anche stanotte, rinforzandolo e rendendolo sempre più efficiente, benché il richiamo di unità [illegible] dalla Germania (si parla di diecimila uomini che giungono per la difesa della capitale) e l'estendersi delle manifestazioni di lealtà da parte di comandanti delle forze militari che si trovano in Algeria rassicurino alquanto sull'atteggiamento dell'esercito. Questa lealtà sarà ben presto messa alla prova se, dalla prima fase strettamente difensiva, il governo passerà all'offensiva contro i generali faziosi.

Nella sua dichiarazione al Parlamento, il Primo Ministro ha affermato che in Algeria « azioni coordinate potranno essere iniziate prossimamente » e non ha taciuto che ciò porterà fatalmente allo spargimento di sangue. Si arriverà dunque a dover dare ordine a reparti dell'esercito di aprire il fuoco su altri reparti dell'esercito, ciò che non era mai accaduto finora ed era stato forse la ragione principale del ripetersi di tanti pronunciamientos che così gravi danni hanno causato alla Francia negli ultimi anni.

Ciò è confermato dagli ordini che il generale De Gaulle ha impartito stasera all'esercito: « La missione delle forze armate — ha affermato — consiste prima di tutto nel fermare l'insurrezione, poi nello stroncarla, infine nel liquidarla, con tutti i mezzi, compreso l'impiego delle armi. Niente è più necessario e niente è più urgente che affrettare una disgregazione che, d'altronde, è già incominciata. Finché l'insurrezione non agisce sul suolo della metropoli, lo sforzo principale deve, evidentemente, prodursi in Algeria ».

L'offensiva contro gli insorti è probabilmente già in corso con la partenza da Tolone delle unità della squadra navale. Ieri sera ne avevamo già dato notizia, con le dovute riserve, perché si trattava di un'informazione personale, che non era arrivata a nessun altro organo di stampa, ma oggi si conferma ufficialmente che le unità hanno fatto rotta su Mers el Kebir, col compito di assistere le truppe fedeli al governo affinché non subiscano il blocco degli insorti.

Il primo risultato dell'arrivo delle navi da guerra davanti alle coste algerine è stato che i paracadutisti hanno abbandonato Mers el Kebir, Orano e Costantina e si sono ritirati ad Algeri. La squadra non dovrà probabilmente compiere per ora azioni a fuoco, ma si limiterà ad organizzare il blocco dell'Algeria, paralizzandone i porti, a cominciare da quello di Algeri, salvo a impiegare i mezzi a sua disposizione se l'atteggiamento dei faziosi lo rendesse necessario.

L'altra missione che può essere stata affidata è di stabilire una cortina di radar fra l'Algeria e la Francia, per il caso, d'altronde sempre più improbabile, che i paracadutisti tentino una spedizione su Parigi. Quattro navi, munite di radar potentissimi, fanno parte infatti delle unità partite da Tolone.

S. V.

Anche il generale d'aviazione Challe è fuggito (Telef.)

Il primo ministro Michel Debré pronuncia il suo discorso sull'Algeria davanti all'Assemblea Nazionale (Telefoto)

Scoppiata ieri nel Sahara la quarta atomica francese

Parigi, 25 aprile.

Stamane alle sei i tecnici e gli scienziati atomici francesi hanno fatto esplodere nel poligono di Reggane, nel Sahara, il quarto ordigno atomico, nel quadro degli esperimenti previsti per l'armamento nucleare della Francia.

A Parigi si fa l'ipotesi che l'esperimento non fosse in programma per oggi, ma che sia stato anticipato per impedire che i quattro generali ribelli potessero eventualmente impadronirsi della bomba.

CRONACA CITTADINA

Al termine delle scuole obbligatorie

Le possibilità di lavoro per i ragazzi di 14 anni

Nel '61 circa 5 mila giovani terminano l'avviamento e cercano impiego - Le prospettive: apprendista in un'officina a 15 mila lire mensili (30 mila dopo il tirocinio); frequentare una scuola aziendale per la qualificazione

Nella nostra città, circa diciannove mila ragazzi compiono il quattordicesimo anno di età entro il 1961. Di questi, tremila terminano a giugno la scuola media e cinquemila il corso triennale di avviamento. Gli altri, o sono in ritardo con gli studi, oppure sono già introdotti nella vita del lavoro, valendosi della facoltà che la legge concede in particolari situazioni di famiglia.

I ragazzi dell'avviamento sono in genere quelli che le famiglie desiderano occupare al più presto. Ultimate le scuole d'obbligo essi hanno nell'alternativa o di cercarsi un lavoro, oppure (se la volontà e le possibilità economiche lo consentono) di continuare gli studi nelle scuole tecniche o professionali per conseguire una specializzazione. Sovente tentano di conciliare l'una e l'altra esigenza lavorando di giorno e studiando di sera.

Quali sono le aspirazioni dei giovani in procinto di licenziarsi dalle venti scuole statali e altrettante private di avviamento che esistono a Torino?

All'ufficio di collocamento, sotto la dicitura «giovani da 14 a 21 anni in cerca di prima occupazione e rinviati dalle armi» erano segnati in febbraio 1500 giovani torinesi. Di questi meno di un centinaio erano ragazzi di 14 anni. «I *giovani fra i 14 e 16 anni — ci hanno detto gli esperti — vengono a posto con facilità in qualsiasi settore; dai 16 ai 18 anni comincia la selezione degli elementi più qualificati e più idonei; dai 18 ai 20 anni è più difficile trovare un lavoro perché sono soggetti alla chiamata alle armi*».

Dei ragazzi che ogni anno escono dalle scuole di avviamento e che non proseguono gli studi, i maschi si orientano in prevalenza verso l'industria trascurando le possibilità offerte dall'artigianato o dal settore dei servizi. Quasi tutti entrano in officina; per gli uffici si richiede ormai quasi dappertutto il diploma, come titolo minimo, quando non si esige la laurea.

«*Se dall'avviamento ne uscissero il doppio* — ci ha dichiarato il direttore di una scuola aziendale — *oggi andrebbero a posto tutti*». I tre anni di avviamento sono ritenuti una base minima per poter creare un buon operaio qualificato o specializzato. Molte aziende grandi e medie presentano già durante l'anno scolastico, ai vari istituti, richieste per la assunzione degli allievi che usciranno con la licenza di avviamento.

Il lavoro a cui vengono adibiti questi ragazzi varia a seconda della natura e delle dimensioni dell'azienda. L'ideale è che i giovani siano immessi in lavorazioni ausiliarie dove è possibile apprendere un mestiere. «*Questo sistema è applicato* — ci è stato detto — *da numerose industrie torinesi che non dispongono di scuole aziendali ma che si sforzano ugualmente di formarsi una maestranza specializzata da inserire con ottimi risultati, nel ciclo produttivo*».

Il giovane apprendista metalmeccanico di 14 anni guadagna sulle 15 mila lire mensili. Dopo il tirocinio, che può durare anche tre o quattro anni, raggiunge le 30 mila lire al mese. Quando poi passa operaio, di solito dopo i vent'anni, il suo stipendio sale a 55 mila lire mensili, ma molti falliscono ancora degli anni prima di ottenere questo risultato.

Altri ragazzi sono chiamati a frequentare le scuole aziendali che oggi a Torino sono una decina con circa 2500 allievi. I giovani ci restano dai 14 ai 17 anni ed al termine dei corsi sono operai qualificati con buone prospettive di guadagno e di carriera. Le scuole aziendali corrispondono, quasi sempre, un «premio di presenza» collegato ai risultati ottenuti nello studio: 5 mila lire mensili il primo anno, 10 mila nel secondo anno e 15 mila lire il terzo anno. Terminata la scuola entrano nella vita vera e propria dell'azienda con una qualificazione che consente miglioramenti economici secondo le capacità.

I giovani occupati in aziende che non hanno scuole interne possono frequentare i corsi pre-serali o serali istituiti dall'Unione Industriale, dal Consorzio dell'istruzione tecnica, dal Ministero del Lavoro e da altri enti come l'Enalc. Possono raggiungere una qualificazione in uno o tre anni secondo il mestiere prescelto. Esistono anche corsi diurni. I giovani torinesi che frequentano i corsi sono oggi 25-30 mila.

Non tutte le aziende però avvertono l'esigenza di creare una maestranza specializzata. «*Ci sono fabbriche* — dice un sindacalista della Cisl — *che assumono i giovani perché costano poco sia come salario diretto che come contributi previdenziali. Li impiegano [illegible] nella produzione precludendo loro le possibilità di apprendere un mestiere. Il 40-45 per cento dei giovani, che entrano in officina, a mio parere, dopo il periodo di apprendistato, non arriva ad avere la promozione ad operaio qualificato. E' un patrimonio che va disperso. Inoltre non sempre si rispetta l'orario massimo di 44 ore settimanali fissato per gli apprendisti*».

I rivenditori hanno chiesto di distribuire latte sfuso

Lo sciopero continua e potrebbe paralizzare la Centrale

Lo sciopero dei lavoratori della Centrale del latte prosegue anche oggi. E' possibile che in giornata ci sia un altro incontro, con la mediazione del sindaco, per tentare di risolvere la vertenza che dura ormai da una settimana. I tecnici della Centrale sono riusciti anche ieri a far funzionare una linea di imbottigliamento per un totale di 500 ettolitri di latte. Oggi — dichiarano i dirigenti della Centrale — ne saranno disponibili ottocento, 600 in meno del consumo medio giornaliero.

C'è il pericolo che, perdurando lo sciopero, la Centrale resti completamente inattiva. I rivenditori, [illegible] ieri hanno chiesto al prefetto di essere autorizzati a porre in vendita latte sfuso. La questione dovrebbe essere esaminata oggi dal medico provinciale.

La distribuzione del latte sfuso — se l'autorità sanitaria concederà l'autorizzazione — dovrebbe cominciare da domani. Le difficoltà organizzative da superare appaiono gravi perché produttori, raccoglitori e rivenditori non dispongono di un numero sufficiente di bidoni per il trasporto e il travaso. Per quanto riguarda gli ospedali e gli enti assistenziali il rifornimento sarà comunque assicurato; gli stessi lavoratori scioperanti hanno offerto, in caso di necessità, il loro aiuto per il trasporto.

I due sopravvissuti al volo dal quinto piano

Hanno visto la morte in faccia

La cameriera: «Il telo sotto di me era piccolo come un fazzoletto. Mentre precipitavo lo vedevo diventare sempre più grande» - Il muratore: «Ho chiuso gli occhi e ho pensato a mia moglie»

In pochi giorni due persone — sabato una cameriera di 17 anni e lunedì un muratore di 22 — sono precipitati dall'altezza del quinto piano e si sono salvati. Due casi che hanno dello straordinario, perché se spesso la cronaca dice di persone morte per una caduta di pochi metri, rarissime volte registra episodi di sopravvissuti dopo un volo di venti metri. Abbiamo perciò chiesto alla ragazza e al giovane le impressioni sulla loro terribile avventura.

Il caso della ragazza — Agnese Mongeli, cameriera presso la famiglia [illegible] — appare più clamoroso, anche se la giovane deve la vita non tanto al caso, quanto alla tempestività dei soccorritori. [illegible]

Il telo di salvataggio è un cerchio di appena tre metri di diametro, [illegible]

[illegible]

Al Maria Vittoria, dove è ricoverata, Agnese Mongeli diceva ieri: «Vedevo il telone sotto, piccolo come un fazzoletto». Raccontando rabbrividiva, poi non aveva più potuto trattenere i singhiozzi. «Ero seduta sul davanzale del bagno, con la schiena verso la strada». Sentiva il vociare della gente giù nella via, una folla che cresceva. Per sottrarsi agli sguardi, [illegible]

La pioggia la flagellava, bagnava la folla che ora era fitta, ma silenziosa, tutti guardando la ragazza appesa lassù al quinto piano trattenevano il respiro. Poi, un lontano rumore che ingrandiva: la sirena dei pompieri. Adesso la ragazza era terrorizzata e stringeva il davanzale fino a spezzarsi le unghie. «Ho lasciato cadere le pantofole perché avevo timore di scivolare. Adesso sentivo solo il [illegible] attorno. Io avevo il braccio bagnato dalla pioggia, anche la mano che mi stringeva era bagnata, così il mio polso è scivolato lentamente dalla stretta. Credo di essere svenuta. Quando ho riaperto gli occhi ho visto che il fazzoletto teso sotto di me diventava più grande, c'era della gente attorno. Ho gridato "mamma" e ricordo il colpo sul telone e qualcuno che mi ha afferrata subito dopo». Agnese Mongeli era poi stata ricoverata all'ospedale per contusioni non gravi alla schiena.

Vincenzo Catella, per la rottura di un'impalcatura, è precipitato dal quinto piano su un mucchio di mattoni cavi. «E' durato pochi secondi, ma ricordo tutto», ha detto ieri mattina. «Appena l'impalcatura si è rotta, ho cercato istintivamente di aggrapparmi a qualcosa. Ma non l'ho trovato. "Sto per morire", pensavo. Vedevo il mucchio di mattoni laggiù e ho chiuso gli occhi. I compagni dicono che ho gridato. Non ricordo. Ricordo invece che dopo aver chiuso gli occhi ho visto il volto di mia moglie come l'avevo lasciata poche ore prima. Ma è stato un attimo. Poi c'è stato lo schianto sul mucchio di mattoni. Ma non ho sentito male. Poi sono svenuto».

Le condizioni del Catella, che in un primo tempo e ancora ieri mattina non sembravano allarmanti, ieri sera si sono aggravate. I medici temono una lesione interna e si riservano sulla prognosi.

Agnese Mongeli lascerà l'ospedale tra pochi giorni

Febbrile lotta contro il tempo

Tremila operai lavorano anche di notte a "Italia 61"

L'arch. Gio Ponti: «E' la sorte di tutte le Esposizioni; anche per la nostra il 6 maggio avremo il miracolo: tutto sarà a posto» - Mezzi giganteschi per bitumare chilometri di strade e completare le opere - Il Villaggio delle Vallette

Nel vasto quartiere di «Italia 61» si lavora a pieno ritmo. Circa 3 mila operai con macchine poderose, camion, trattori, bulldozers, betoniere, bitumatrici hanno iniziato la lotta contro il tempo. [illegible]

[illegible] Presumibilmente quello tedesco e quello svizzero, poi tutti gli altri via via, fino a quello messicano. Intanto anche all'esterno si cerca di riguadagnare tempo: «Al posto dei piazzale qui davanti, — dice il segretario dott. Chiusano — ieri mattina c'era ancora un pantano, dopo la grande pioggia. Ora c'è l'asfalto: i miracoli della tecnica. Fra dieci giorni sarà tutto a posto».

Alla Mostra delle regioni l'arch. Renacco assiste all'allestimento del padiglione della Basilicata. Stanno montando il sistema d'illuminazione [illegible]

[illegible] scoperti [illegible]; seguiranno gli altri entro il 5 maggio».

E la funivia? Sarà funzionante [illegible]

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 17,4
MINIMA	+ 9,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +13,7, pressione 735,8, umidità 80%, cielo nuvoloso, pioggia 5 mm. Previsioni: cielo nuvoloso con pioggia intermittente in pianura e nevicate sulle Alpi, temper. in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +20,3, min. +1,8, media +17,6.

[illegible] lire; altri 1100 in stanze con acqua soltanto fredda, costeranno 800 lire. I gruppi di turisti con oltre 25 persone avranno uno sconto del 20% sulle tariffe.

A cura dell'Ente provinciale turismo è stato diffuso in questi giorni un primo elenco di 77 ristoranti cittadini a prezzo fisso, con un totale di oltre 6 mila coperti disponibili, divisi in cinque gruppi: il primo di 7 esercizi (300 posti) a 1200 lire, il secondo di 11 (1696 posti) a mille, il terzo di 34 (3070 posti) a 800, il quarto di 20 (1306 posti) a 600 e il quinto di 5 (30 posti) a 500 lire.

Sciagura a Nichelino, presso un passaggio pedonale

Ragazzina che scende dal marciapiede è scaraventata da un'auto a venti metri

Raccolta in fin di vita - Era uscita di casa per comprarsi un "chewing-gum" - Apparitene a numerosa famiglia veneta - Quindici giorni fa a Biella è morta una sua sorella - Un groviglio di auto sull'autostrada: il traffico deviato da Settimo a Brandizzo

All'ospedale infantile è stata ricoverata ieri sera in condizioni gravissime una bambina di undici anni, Biandina Paganin, perché investita da una «600». La disgrazia è avvenuta al Nichelino, in via Torino, quasi all'angolo con via Puccini, alle 20,30. Biandina, dopo aver cenato in famiglia, era uscita dalla sua abitazione al numero 3 di via Puccini per recarsi alla vicina tabaccheria ad acquistare una caramella. Svoltò in via Torino, scese dal marciapiedi accingendosi ad attraversare sulle strisce pedonali. Una vettura, condotta dal torinese Walter Bertolo di 38 anni, abitante in via Tre Galline 2, la investì.

Alcuni testimoni oculari hanno riferito che la bambina, colpita in pieno, fu scaraventata 15-20 metri più lontano. Lanciò un urlo, poi perse i sensi. I passanti si precipitarono in suo soccorso. Giunse un'altra «500»: il guidatore fece scendere la sua famiglia, e, aiutato da volenterosi, caricò a bordo Biandina e la trasportò d'urgenza all'ospedale. I medici le hanno riscontrato fratture in diverse parti del corpo e lesioni, e non si sono pronunciati sulla prognosi.

La fanciulla, che frequenta la quarta elementare, era venuta al Nichelino un anno fa da Taglio di Po: in casa vivono il padre Ermenegildo di 63 anni, la madre Cesarina di 56, i figli Mileno, Irma, Maria, Aldina. Biandina era l'ultima. Un'altra figlia, la maggiore, Evelina di 29 anni, sposata era deceduta quindici giorni or sono a Biella per una grave malattia, lasciando due bimbi in tenera età.

Biandina Paganin, 11 anni, assistita dalla sorella

— Sull'autostrada tra i caselli di Settimo e di Brandizzo ieri, nel tardo pomeriggio, si sono avuti una quindicina di scontri, mentre parecchie automobili per evitare l'urto sono finite nei campi laterali. C'era un enorme traffico, tanto che la stessa polizia non poté intervenire, perché bloccata.

Cinque auto della polizia si sono dirette sul posto per disciplinare la circolazione, mentre venivano chiamate per radio pattuglie di agenti in moto. Ma non potevano agire, imprigionati nella corrente di veicoli. La pioggia continuava a cadere, auto e moto cercavano un passaggio tra quel groviglio, e la confusione si accresceva. Tutti avevano fretta di tornare. Nessuno si fermava.

La polizia allora sempre per radio si è messa in comunicazione con il casello di Settimo dando disposizione perché fosse bloccato l'ingresso nell'autostrada e il traffico deviato sulla statale sino a Brandizzo. Dopo aver ridotto in quel modo il transito ad un solo senso, gli agenti poterono svolgere il loro compito: incessantemente far trasportare i feriti e i contusi all'ospedale, poi far arrivare autogrù per liberare la strada trascinando i veicoli tamponati lungo il ciglio, in attesa di portarli via più tardi, quando fosse diminuito l'affollamento.

— Sulla strada Bra-Dogliani, presso la stazione di Narzole, una «600» con a bordo due torinesi è uscita ieri notte di strada in una curva, rovesciandosi in un fosso. Al volante vi era Enzo Ferrero, di 24 anni, abitante in via Saspello, che aveva al suo fianco Silvia Cadeddu, di 20 anni, via Pavone 4, con la quale doveva presto unirsi in matrimonio. Nell'incidente il Ferrero non ha riportato che lievi contusioni. La giovane, invece, scaraventata fuori della macchina è finita contro un albero fratturandosi la colonna vertebrale. E' stata ricoverata al San Giovanni, paralizzata. Guarirà in tre mesi.

Al Samia: 7800 clienti e affari per 5 miliardi

Il XII Samia si è concluso ieri dopo un'ultima giornata particolarmente intensa. Tutti i precedenti primati sono stati battuti: i compratori stranieri sono stati circa 1300, quelli italiani oltre 6500. I clienti del Samia appartengono a 51 Nazioni e la graduatoria, per numero di buyers, vede ai primi posti Svizzera, Germania, Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio ed Austria. Dagli Stati Uniti sono giunti 21 compratori.

Interrogato sul volume di affari, il direttore del Samia, dottor Rossini, ci ha detto: «*E' una domanda alla quale si può rispondere solo in termini presuntivi, anche perché non tutti i frutti del Samia sono maturati in questi giorni. La stagione dura sei mesi. Tuttavia non si è lontani dalla realtà nell'affermare che il XII Samia potrà dar luogo ad affari per circa 5 miliardi di lire*».

Nel settore degli abiti femminili e in quello degli impermeabili si sono avuti ordinativi singoli per cifre dai 20 ai 30 milioni; per la maglieria sono stati stipulati contratti di oltre 80 milioni. E' interessante notare che quasi tutti gli espositori hanno già prenotato gli stand per il prossimo Salone-mercato che si svolgerà nel prossimo ottobre.

Ieri, nel salone, era presente anche il dott. Boniver, consigliere commerciale dell'Ambasciata italiana a Londra ed esperto in campo tessile. Egli ha detto che le esportazioni di articoli italiani di abbigliamento, nella sola Gran Bretagna, sono passate da 1 milione di sterline nel 1955 a 16 milioni di sterline del 1960. «*Il merito dell'incremento* — ha affermato — *spetta in gran parte al Samia, le cui formule piace agli anglosassoni. Bisogna inoltre tener presente che la Gran Bretagna è un mercato-chiave, perché a Londra hanno sede le organizzazioni commerciali di tutti i paesi del Commonwealth*».

Una danzatrice di Parigi si taglia le vene ai polsi

Una ballerina parigina di 19 anni, Suzanne Morin, ha tentato ieri notte il suicidio recidendosi le vene dei polsi e ingerendo alcune compresse di barbiturici. La giovane, che lavora da qualche settimana in un locale notturno del centro, ha compiuto il folle gesto nella pensione di via Berthollet in cui alloggia. Ai suoi lamenti, l'affittacamere e i vicini di stanza sono accorsi, gli agenti del commissariato S. Salvario hanno provveduto a farla trasportare alle Molinette. La Morin ha ingerito per sua fortuna un quantitativo di barbiturici quasi irrilevante, agli effetti tossici, e neppure ai polsi si è prodotta gravi ferite, avendo usato forbici poco affilate. Le sue condizioni non sono perciò preoccupanti: i medici l'hanno tuttavia trattenuta in osservazione essendo colpita da forte turbamento psichico. Sui motivi che l'hanno spinta a tentare il suicidio ha dato vaghe risposte, lasciando intendere di aver agito perché sconvolta da una delusione sentimentale.

I torinesi hanno celebrato insieme il primo e il secondo Risorgimento

Il sindaco: «M'inchino ai Caduti della Resistenza e a quelli dell'epopea risorgimentale di cui furono degni continuatori» - L'on. Pertini: «La stessa fede, gli stessi ideali mossero i patrioti e i partigiani»

L'anniversario della Liberazione è stato celebrato ieri a Torino in uno spirito nuovo: la consapevolezza della continuità storica che nella vecchia capitale del Piemonte salda al primo il secondo Risorgimento d'Italia. A pochi giorni dall'apertura delle feste centenarie, Torino ha ricordato con fierezza di essere stata per due volte al centro della lotta per l'unità e la libertà della patria. Hanno confermato questa prosecuzione ideale le bandiere che come il 27 marzo sventolavano ai balconi.

Le cerimonie hanno avuto inizio con l'omaggio delle autorità ai Caduti della guerra di Liberazione, nei Lager nazisti, nei campi di internamento. In nome delle famiglie dei giovani eroi ha parlato il prof. Tubino.

In piazza S. Carlo il sindaco avv. Peyron ha parlato per primo alla cittadinanza: «*Come esaltiamo la gloria del passato che quest'anno celebriamo, esaltiamo quella della Resistenza, che sono recenti, ma ormai affidate alla storia. Io mi inchino alla memoria di tutti i Caduti della Resistenza con il devoto pensiero di sempre e li associo a tutti i Caduti dell'epopea risorgimentale dei quali essi sono stati nobili e degni continuatori*».

Dopo aver espresso la riconoscenza della città a mutilati, invalidi, e famiglie dei Caduti, l'avv. Peyron ha rinnovato alle formazioni partigiane «*il ricordo della popolazione, sempre memore di ciò che è stato fatto per ridare alla città e alla patria il dono inestimabile della libertà*». Ha concluso auspicando a nome dei torinesi «*che la libertà conquistata a prezzo di tanti sacrifici, sia tutelata e difesa sempre, e i valori della Resistenza siano tenuti nella massima considerazione, senza oblii, senza offuscamenti. E che la pace, bene prezioso, regni in tutto il mondo*».

Quando dopo i lunghi applausi s'è rifatto silenzio, s'è avvicinato al microfono l'on. Pertini, medaglia d'oro partigiana. Cent'anni di storia sono passati nel suo discorso, rievocatore delle figure e delle lotte eroiche del nostro riscatto. Ha premesso: «*Non esiste sede migliore di Torino, culla dell'indipendenza nazionale e medaglia d'oro della Resistenza, per ricordare le lotte sostenute dai nostri nonni, dai nostri padri, da noi stessi per l'indipendenza, la libertà e l'onore del popolo italiano*». Ha continuato tracciando un ampio parallelo tra il primo e il secondo Risorgimento d'Italia, percorsi da un unico ideale, affratellati da un unico amor di patria.

I 300 di Sapri accanto ai 300 delle Ardeatine; i nomi di Curtatone, Montanara, Belfiore, Custoza con quello di Marzabotto; Calvi e Menotti con Perotti e Giambone; Tito Speri e Galimberti; i fratelli Bandiera e i fratelli Cervi. E tanti altri. «*Non vi è soluzione di continuità fra la storia recente e quella di allora. La stessa fede, gli stessi ideali mossero i patrioti e i partigiani. La Resistenza è un patrimonio politico e morale di cui gli italiani devono essere orgogliosi. I partigiani hanno saputo emulare la fierezza e i sacrifici di quelli che morirono per fare l'Italia unita*».

Protagonista dei due periodi storici fu il popolo italiano che rispose all'appello di Pisacane, Mazzini, Garibaldi e poi di Gobetti, Amendola, Matteotti, don Minzoni. «*Ci siamo riscattati della vergogna: oggi abbiamo il diritto di stare a fronte alta, padroni del nostro destino*».

La libertà conquistata a così elevato prezzo, ha osservato l'on. Pertini, è però assai fragile cosa, se non è accompagnata dalla giustizia sociale, se il progresso economico e culturale non diventa patrimonio di tutti. «*Ma nessuno dei problemi che ci assillano può essere risolto se non viene assicurata la pace nel mondo*». Pertini ha concluso: «*Amare la propria patria significa amare insieme tutte le altre, amare la libertà, significa difenderla per tutti*».

Il XVI anniversario del «25 aprile» è stato celebrato in numerose fabbriche. In tutti gli stabilimenti Fiat sono state deposte corone d'alloro dinanzi alle lapidi dei Caduti. Alla Mirafiori erano presenti il prof. Valletta, l'ing. Bono, dirigenti e una rappresentanza di lavoratori ed anziani. Altre manifestazioni celebrative si sono svolte presso i depositi e le officine delle ferrovie; alla cerimonia davanti alla lapide dei Caduti a Porta Nuova ha partecipato il direttore del compartimento.

Si uccide con il sonnifero in albergo oppresso dalla solitudine a 24 anni

Immigrato dalla Calabria, non aveva trovato lavoro - Dopo un precedente tentativo di suicidio era stato in una casa di cura - Ha lasciato una lettera

Quattro giorni or sono prendeva alloggio nell'albergo «Vercelli» di corso Giulio Cesare 4 un giovane dall'aria triste e dimessa: Nicola Dell'Ernia, nato a Rosito di Cosenza, in Calabria, ventiquattro anni or sono, già domiciliato a Torino in via Galliari 2 e attualmente senza fissa dimora. Il Dell'Ernia non usciva quasi mai dalla sua camera: trascorreva lunghe ore disteso sul letto a guardare il soffitto. A volte aveva gli occhi rossi e gonfi come se abbia pianto.

Ieri mattina alle [illegible] ancora chiusa, non aveva dato segni di vita. La proprietaria dell'albergo, signora [illegible] Barberis, s'impressionò e salì a bussare. Nessuna risposta. Tendeva l'orecchio e le sembrava di sentire un [illegible] porta era sprangata [illegible] La Barberis telefonava al commissariato Borgo [illegible] a venti passi di distanza. Poco tempo dopo arrivavano gli agenti che senz'altro sfondavano l'uscio. Il Dell'Ernia era completamente vestito [illegible] gli occhi stralunati [illegible] semiaperta e rantolava. [illegible] lanza della Croce Verde lo trasportava a tutta velocità all'ospedale S. Giovanni; appena deposto sul lettino del pronto soccorso il giovane decedeva. I medici constatavano che la morte era dovuta ad avvelenamento.

Infatti gli agenti del commissariato trovavano sul comodino del Dell'Ernia ben tre scatole vuote, da due pastiglie ciascuna, a base di barbiturici. Lo sventurato quindi, per essere sicuro di uccidersi, aveva ingerito sessanta pastiglie. Accanto alle bustine, tre biglietti scritti a matita, confusamente. Il primo diceva: «Non ce la faccio più, mi sento troppo solo»; il secondo: «Vi prego di dare alle fiamme il mio corpo e di bruciarlo»; il terzo: «Voglio soltanto dormire...».

Si apprendeva che il Dell'Ernia era immigrato a Torino qualche anno fa in cerca di lavoro. Non era stato fortunato e alla miseria [illegible]

[illegible]

La pistola alla schiena per rapinare un taxista

[illegible] racchiudendo quando gli si è presentato un giovanotto alto, abbastanza elegante. «Dovrei raggiungere le Molinette — gli ha detto — per andare da una ammalata molto grave».

L'autista gli ha aperto lo sportello posteriore, ma il cliente è salito davanti: «Mi trovo meglio qui» ha detto. L'auto ha imboccato via Lagrange, poi via Nizza. «Per favore — ha detto il giovane, — svolti a sinistra per raggiungere [illegible]

[illegible]

Specchio dei tempi

Come l'eroica impresa dei fratelli Bandiera - Accadde a Londra - L'impassibile ufficiale del telegrafo - In nome dei detenuti di Alessandria - Un'altra azione necessaria

Un lettore ci scrive da Novara:

«La documentazione fotografica e la cronaca della cosiddetta "invasione di Cuba" mi hanno fatto ricordare quelle vecchie oleografie risorgimentali in cui si vede raffigurata l'invasione operata dai fratelli Bandiera della costa calabra, o l'altrettanto disperata impresa del Pisacane. E forse, pur con le dovute riserve di tempo e di luogo, c'è, in tutte queste imprese, un fondamento comune. Da una parte troviamo pochi e coraggiosi uomini, votati al sacrificio per il trionfo di quei perenni ideali di libertà e di dignità umana che dovrebbero informare e tonificare la nostra vita; dall'altra uno schieramento enormemente superiore di forze, la milizia regolare che sostenta il dittatore e la sua vendetta.

«Basta leggere, caro "Specchio dei tempi" ciò che scrive *La Stampa* del 23 in quinta pagina: "Radio Avana: *Nessuna pietà per i 800 esuli catturati*". O guardare la fotografia che campeggia di fianco, dominata dalla cupa visione del dittatore cubano che si reca, mitragliatore in pugno, a visitare la spiaggia di Giron.

«Ma il mio discorso è diverso. In questi giorni l'Italia dei centanni, l'Italia risorgimentale celebra l'anniversario della sua liberazione, quel 25 Aprile che dovrebbe significare il trionfo di quei principi di libertà e di dignità umana troppo spesso, e troppo volentieri, violentati dai tirannelli di ogni fattura e colore. Ebbene, il Parlamento italiano, proprio nell'ispirata sincerità di quegli ideali, elevi la sua fiera protesta contro le esecuzioni sommarie e gli arresti indiscriminati, elevi questa protesta nel ricordo vivo e bruciante dei campi di sterminio nazisti e delle antiche galere borboniche.

«Purtroppo le poche voci che si sono udite sono state in favore del dittatore e il popolo è stato sollecitato a manifestare per il più forte. Se succedesse il contrario forse anche i tiranni avrebbero dei ripensamenti. Se tutto il mondo si schierasse compatto contro ogni violentatore della vita umana avremmo certo meno processi e meno fucilazioni. Se parlando di "invasioni" ricordassimo, in Parlamento e fuori, la recentissima, autentica "invasione" del Tibet e il genocidio perpetrato contro quelle fiere popolazioni montanare, le nostre celebrazioni assumerebbero veramente il significato che il ricordo dei nostri "Caduti" esige, in modo imperioso».

dr. Omero De Vecchi

Un lettore ci scrive:

«Lo scorso anno camminavo in una centrale via di Londra con alcuni Soci della nostra Associazione "Pro Natura" di Torino, in gita culturale. Uno dei componenti mangiò una caramella e con molta naturalezza gettò la carta in terra. Un distinto signore inglese subito, con molto garbo, si chinò a raccogliere la cartina e la restituì alla persona. Chiaro e significativo esempio che il cittadino inglese collabora alla nettezza della propria città.

«Il Municipio e *La Stampa* potenziando l'iniziativa "acqua e sapone", cestelli visibili e numero di spazzini, può anche incoraggiare e spronare i cittadini con manifesti educativi ed invogliarli a ricordare che Torino era e deve essere la città più pulita e fiorita d'Italia. L'istituzione delle multe è ottima, ma bisogna anche educare e perseverare per ottenere».

Ugo Campagna
(v. presid. "Pro Natura" Torino)

Una lettrice ci scrive da Borgo San Dalmazzo:

«In riferimento alla generosa offerta che tipografi e correttori de *La Stampa* hanno [illegible]

[illegible] pena arrivato in tempo per i funerali, mentre il fratello del defunto in servizio ad Avellino e altri parenti residenti in Liguria avvisati pure telegraficamente erano già giunti in mattinata.

«Ad un nostro reclamo l'impiegata dell'ufficio postale ha risposto con noncuranza che il fattorino, assente per altre commissioni, non era rientrato prima delle 12 ed essendo l'ufficio chiuso nel pomeriggio per la festività di Pasquetta non era stato possibile il recapito del telegramma alla mia abitazione che è lontana dalla Posta poco più di 300 metri!

«Ho esposto questi fatti perché sono rimasta dolorosamente colpita dall'assoluta indifferenza e diciamo pure della negligenza con cui alcune persone svolgono mansioni delicate a loro affidate».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«A nome dei detenuti di Alessandria e con il tacito consenso di tutti i carcerati d'Italia, vorrei, per mezzo di questa conosciutissima ed apprezzata rubrica che ci sarà come in tanti altri casi di valido aiuto, invocare un provvedimento di clemenza in occasione della grande ricorrenza del Centenario dell'Unità d'Italia.

«A questo proposito vorrei far porre l'attenzione sul fatto che lo stesso ministro di Grazia e Giustizia, on. Gonella, in un articolo apparso mesi or sono su un quotidiano torinese poneva in evidenza, cifre alla mano, gli ottimi risultati dell'ultimo provvedimento di clemenza concesso, poiché solamente una percentuale irrilevante e se non vado errato neppure del 2 per cento di quanti avevano goduto del beneficio, sono ritornati in carcere. Con perfetta stima, a nome di tutti ringraziando».

Uno dei detenuti

Una lettrice ci scrive:

«Ammiro la tua bella campagna per la pulizia della nostra bella Torino, era però doveroso incominciarne un'altra già da tempo discussa, e non meno benemerita, quella dei rumori. Non ti sembra più che giusto che i torinesi almeno di notte possano avere un po' di riposo?

«Perché permettono il posteggio delle moto sulle vie (esempio davanti al Cinema Ideal) [illegible]

[illegible]

Per gli orfani del tipografo

[illegible]

I film pacifisti

Una rivista americana — *Film: Book* » — ha posto alcune domande di eccezionale e attualissimo interesse: quali, dei molti film contro la guerra, sono i più efficaci, hanno un'influenza positiva, concreta, sullo spettatore? Quali opere cinematografiche sui problemi della guerra occorre fare, e come andrebbero fatte?

La guerra è un «caso estremo di immanità dell'uomo contro l'uomo», e rientra nel paragrafo che Barrows Dunham chiama «mito primo»: che la nostra natura non si possa cambiare. Il saggista nordamericano dimostra (e lo dimostra ancor meglio la storia vista criticamente) che non vi è nulla nella natura umana che renda inevitabile tra gli uomini un reciproco danneggiarsi, e quindi nulla in essa che renda inevitabile la guerra, l'esistenza di quelle condizioni in cui il fenomeno, il caso estremo di inumanità, può prodursi; anzi, la natura umana è tale che gli uomini un giorno riusciranno a vedere quelle stesse condizioni impossibili: «poiché, così come ora stanno le cose, o gli uomini renderanno impossibile la guerra, o la guerra renderà impossibili gli uomini».

Che cosa significa il pregiudizio, il mito della guerra inevitabile e fatale (la guerra d'aggressione) che noi ci portiamo dietro dall'antichità ai nostri giorni? Quale contributo, per una risposta a tale domanda, hanno recato il cinema in genere e quello nostro, occidentale, in particolare? I film in linea di massima — e alludiamo ai cosiddetti film pacifisti — consentono a riconoscere che le guerre sono un gran male, come la povertà e la fame; molti di essi tuttavia finiscono col dire che la questione non sta nell'avere quello che si vorrebbe, ma quello che si può avere; e che la natura umana essendo quello che è, non possiamo non avere guerre (e povertà e fame). Non rimuovendo il pregiudizio, il mito accennato, essi non approfondiscono le vere ragioni, le radici del problema, la genesi della guerra, connessa con molteplici e complessi fenomeni.

La grande parata di Vidor appare ormai nei suoi concreti limiti: una romantica descrizione della parte avuta dagli Usa nel primo conflitto mondiale; e così tante altre pellicole più o meno famose sullo stesso argomento. Persino *All'ovest niente di nuovo* di Milestone, e *La grande illusione* di Renoir — considerati due «classici» del cinema pacifista — lasciano perplessi per la loro debolezza critica, per la scarsa intelligenza dei problemi trattati; gli autori vedono soprattutto popoli che incoscientemente ubbidiscono e stupidamente si uccidono; sono presi dall'idea umanitaria e dal tema sentimentale della «strage degli innocenti»; e la trattazione che della guerra fanno è solo in parte realistica. Pure un Pabst e un Trivas dimostrano un analogo pacifismo astratto e vagamente umanitario (*Westfront 1918*, *Terra di nessuno*); e inoltre qualcosa di equivoco si avverte nel primo, che non si limita ad opporre al pericolo di un nuovo conflitto la descrizione degli orrori verificatisi nelle trincee. Pabst, nel suo film, alla parola «Fine» fa seguire un punto interrogativo: egli vuol dire che i tedeschi non furono vinti nel '18 ma solo momentaneamente sopraffatti.

Occorre arrivare al secondo dopoguerra per incontrare un film americano — *Orizzonti di gloria* — che superi il pacifismo astratto di Milestone, e quello ideologicamente discutibile di Pabst, che è un «revanscista». Kubrick non si sofferma genericamente sugli orrori di un conflitto armato, descritti, tra gli altri, in modo impressionante dal giapponese *L'arpa birmana* di Kon Ichikawa. Già il titolo originale, *Paths of glory*, è significativo: «sentieri», vie traverse della «gloria». Il patriottismo di Mireau e Broulard è «l'ultimo rifugio delle canaglie»: il falso, interessato patriottismo dei sudditi professionali; basti pensare al «suddito» di Heinrich Mann. E' evidente che in casi del genere, galantuomo si identifica appunto con canaglia. Lo dice esplicitamente Samuel Johnson, e al filosofo settecentesco rimanda il colonnello Dax quando dà un secco giudizio sulla natura guglielmina di Mireau, di uomini come il suo generale. Canagliesca è l'idea dell'attacco al «formicaio» nemico; morire per esso non solo è inutile, ma delitto per l'assoluta impossibilità di realizzarlo; canaglieschi sono pure la fucilazione «pour l'exemple» e il processo sommario che la precede.

«Vale la pena di andare sotterra per questa assurda strategia?» si domanda un condannato a morte nella sacca di Stalingrado. «Si dovrebbe girare un film per rendere impossibile "la più bella morte del mondo". E' una sorte bestiale che poi un giorno sarà nobilitata su zoccoli di granito con "guerrieri morenti" con la testa e il braccio fasciati». Lettore attento di Johnson, il Dax di Kubrick ha appreso che la pietà si acquista coltivando la ragione, che noi proviamo certamente sensazioni spiacevoli vedendo una creatura che soffre, ma che in esse non v'è pietà: la pietà c'è solo quando abbiamo il desiderio di alleviare quelle sofferenze. Broulard e Mireau non rappresentano per i loro soldati la repubblica, il paese, quella patria che deve amare ugualmente tutti i suoi figli; chiusi come sono nei loro interessi ed egoismi, intenti a percorrere le vie traverse, cioè sbagliate, della gloria, essi non si rendono conto del «bisogno d'amore», dei diritti umani del soldato. Dice Chaplin in *Il grande dittatore*: «Soldati, voi non siete macchine, non siete bestie; siete uomini». Kubrick vuole appunto sottolineare questa realtà, individuare il falso patriottismo corruttore della storia. Non ci pare che si possa dire, come qualcuno ha sostenuto, che *Orizzonti di gloria* ha il torto di attaccare un male non più di moda: cricche militaristiche esistono ancora: basti pensare ai generali ribelli che hanno agito e agiscono in Algeria. Il fenomeno che Kubrick denuncia — il militarismo dei Broulard e dei Mireau, e tutto quanto a esso è legato — non appartiene soltanto al passato, né rientra nel caso clinico, patologico come altri registi sostengono (si veda, ad esempio, l'Aldrich di *Prima linea*).

La dottrina secondo cui la natura umana non può cambiare è il tema di tutta la «nouvelle vague» francese. Che cosa essa ci dice sulla guerra, evitando del resto ogni concreto riferimento all'Algeria? E' indicativo, nel troppo elogiato *Hiroshima, mon amour*, il «destino» della protagonista, i cui «paradisi perduti» coagulati nell'amore per un tedesco nella Francia invasa si risvegliano nell'amore per un giapponese; Nevers, la cittadina in cui ella è nata, e Hiroshima, si sovrappongono anzi si identificano. L'amore è visto come un fatto del tutto privato, che trascende qualsiasi fenomeno storico, eliminando responsabilità personali e collettive; e il pacifismo è ancora una volta inteso irrazionalisticamente. Le due città diventano simboli dell'angoscia di una condizione umana dell'essere, così come i campi di sterminio in *Notte e nebbia*. La tendenza culturale di Resnais, il suo esistenzialismo, è già infatti riconoscibile, con tutti i suoi caratteri negativi, nel commento parlato di quel mediometraggio: la sua condanna della guerra che diventa angoscia, lo stesso orrore che si traduce in uno stato d'animo incapace per principio di ridursi in azione: il futuro sarà come il passato, senza prospettiva alcuna; niente fa pensare che possa essere modificato, che l'uomo possa modificarlo: nell'angoscia del presente non possiamo individuare gli «assassini che sono accanto a noi».

La mancanza di un'autocritica sincera e profonda è alla base del cinema tedesco occidentale e, in diversi casi (spicca l'eccezione di *Più forte della notte* di Dudow), anche di quello orientale. Si continua a presentare quale unico responsabile Hitler, tralasciando l'essenza del fenomeno nazista: come e perché la brutalità sia andata al potere, abbia determinato un movimento di massa. Quanto all'Italia, neorealismo autentico a parte, film recenti come *La ciociara* di De Sica-Zavattini o come gli ultimi di Rossellini, non soddisfano per la loro mancanza di un profondo senso storico e storicistico; e *La grande guerra* di Monicelli ha il solo pregio di «correggere», qua e là, qualche luogo comune appreso nei primi libri di scuola. *Kapò* affronta un problema nodale: se si debba o meno, per salvare una comunità, sacrificare il singolo; ma non ci pare che Pontecorvo lo abbia risolto sul piano artistico, pur avendo l'opera, nel suo complesso, una singolare dignità.

Il dubbio avanzato dalla direzione di *Film: Book* » sullo pseudo pacifismo di tanti film, ha dunque buone ragioni di sussistere. Anche noi proviamo un senso di irritazione nel sentire e nel leggere che molte pellicole sono contro la guerra, mentre in realtà non lo sono affatto: o perché, come si è visto, vagamente umanitarie e astratte, o perché addirittura nascondono ben altre intenzioni. Quali film sarebbe necessario fare sulla guerra (e sulla pace), e come si possono fare, come andrebbero fatti? Pensiamo di aver già risposto all'interrogativo. «Ecco gli elmi dei vinti! E il giorno che li ha abbattuti un colpo dalla terra non fu allora la disfatta. Fu quando obbedimmo e li mettemmo in testa», scrive Brecht nella *Ballata di un soldato morto*. Tornare alle radici, alla genesi delle guerre; eliminare non soltanto il mito sociale, il pregiudizio all'inizio accennato, ma tutti gli altri, che sono numerosi. Queste le premesse necessarie. Favorire cioè anche nel cinema un movimento realistico che combatta l'irrazionalismo, così affascinante ma anche così pieno di insidie.

Guido Aristarco

SOLO DI NOTTE I CARRI ARMATI TESTIMONIANO IL DRAMMA DELLA CAPITALE

I parigini sicuri della vittoria di De Gaulle

Le migliaia di soldati affluiti dalla Germania e la risolutezza di De Gaulle hanno attenuato l'ondata di allarme - Interrotta l'incetta di viveri - Commenti nei caffè gremiti dei boulevards: alcuni chiamano "traditori" i generali ribelli; altri li definiscono "seccatori" - Alla sera teatri, cinema e tabarins sono quasi deserti - Prenotazioni di turisti vengono annullate - Il governo teme che la gente si abbandoni troppo presto all'ottimismo - Letto in tutte le scuole un monito di Victor Hugo

Il nostro inviato speciale a Parigi poche ore prima della fine della rivolta in Algeria ci ha telefonato il servizio che qui pubblichiamo

Parigi, 25 aprile.

Splendida nel sole di aprile, Parigi non mostra nessun segno esteriore del dramma che la Francia sta vivendo. I giornali hanno titoli di scatola, la radio interrompe spesso le trasmissioni per annunciare l'arrivo di reparti corazzati dalla Germania, l'imminente partenza di squadre navali dai porti di Provenza, arresti di generali, misure di emergenza contro eventuali discese dal cielo di paracadutisti ribelli: la gente che gremisce i caffè dei boulevards legge e ascolta crogiolandosi al sole. Nei commenti che ascolto, i generali di Algeri vengono definiti qualche volta traditori, qualche volta seccatori; c'è anche chi commenti non ne fa e tace guardandosi attorno.

L'ondata di allarme sparsasi ieri si è già attenuata. L'aumento improvviso negli acquisti di generi alimentari, che aveva dato origine a qualche coda davanti ai negozi, oggi non si è notato più. I parigini si limitano a uscire meno la sera: sei teatri hanno chiuso i battenti con un anticipo di due mesi sul consueto, e altri stanno per imitarli. I cinema non stanno meglio: gli incassi si sono ridotti alla metà o a un terzo. Gli spettatori non se la sentono di affrontare il rischio di dover abbandonare d'urgenza la sala come l'altra sera al Rex, dove la polizia ha fatto irruzione cercando bombe al tritolo segnalate da anonimi al telefono e fortunatamente inesistenti. I più famosi locali notturni, dove non si riusciva a trovare un tavolo senza prenotazione, adesso hanno posto per tutti.

Specie in coloro che vivono di turismo, e a Parigi sono legioni, la fedeltà alla Quinta Repubblica e l'irritazione contro i generali ribelli sono rinvigorite della cattiva piega che hanno preso gli affari. Molti turisti stranieri hanno annullato le prenotazioni, altri hanno anticipato la partenza, i francesi che abitano in provincia hanno in gran parte raggiunto le loro case. Anche per questo Parigi appare più quieta, più calma del consueto.

Né in centro né alla periferia si nota alcun indizio di situazione di emergenza. Al Palais Bourbon davanti al quale ieri notte avevano preso posizione i carri armati, si sta leggendo il messaggio di De Gaulle e Debré sta per pronunciare il suo discorso, ma le misure di sicurezza non sono eccezionali a parte qualche poliziotto che si aggira sui tetti e un più attento controllo dei lasciapassare. Al Grand Palais, all'inizio dei Champs Elysées, dove si arruolano i volontari civili, tutto è chiuso. (Ma si riaprirà stasera, e con l'oscurità riprenderanno posizione i carri armati). All'entrata dell'Eliseo, residenza del Capo dello Stato, gli agenti non invitano nemmeno, come fanno spesso, a passare sul marciapiede di fronte, dall'altra parte della strada.

Più che allarmati o preoccupati, i parigini si dichiarano francamente seccati per «questa storia». Ma il peggio, dicono, è ormai passato. Siamo ormai al quarto giorno della sedizione e i famigerati parà nel cielo di Francia non si sono visti: parecchi aerei hanno decollato da Algeri, ma solo per scendere in territorio metropolitano, e mettersi agli ordini di De Gaulle. Forse quarantotto ore addietro un pugno di paracadutisti di Challe avrebbe potuto impadronirsi di Parigi: oggi, il vantaggio della sorpresa è sfumato, l'impresa è problematica, il peggio è passato.

E' questa la convinzione più diffusa, sostanzialmente fondata ma pericolosa. Il governo ha avuto tempo, effettivamente, di prendere tutte le misure concrete che poteva: ha rafforzato e mobilitato gli effettivi della polizia, della gendarmeria, delle compagnie repubblicane di sicurezza, ha messo sotto chiave decine di generali sospetti; sta facendo affluire dalla zona di occupazione in Germania migliaia di soldati. Sul piano delle forze numeriche è indubbio che De Gaulle controlla la Francia, ma è sul piano psicologico che l'operazione deve essere completata. C'è ancora un pericolo, quello costituito dall'ottimismo dei più, fondato soprattutto sulla scarsa partecipazione — se non sulla indifferenza — ad eventi di drammatica importanza per il paese.

Solo in questo ordine di idee possono essere interpretate certe decisioni che sono apparse sorprendenti o eccessive come gli appelli notturni di Debré o l'arruolamento di volontari. Il governo non si aspetta certo da qualche migliaio di cittadini arruolati in fretta e furia — ai quali non sono state date finora armi ma soltanto elmetti e scarpe militari — un contributo di forza materiale e decisivo per la salvezza della Repubblica: ma con queste e le altre iniziative ha voluto sferzare una opinione pubblica torpida, dare il senso della gravità del momento agli amici, ai nemici e soprattutto agli indifferenti o quasi.

Anche questa controffensiva psicologica è ormai in parte riuscita. Lo sciopero e le manifestazioni di ieri, fra le più imponenti che si siano mai svolte in Francia, hanno dimostrato la fondamentale adesione delle masse popolari all'atteggiamento di De Gaulle, e soprattutto la loro condanna dei generali ribelli. Anche i comunisti che si erano subito fatti sotto ad accusare di insufficienza il Capo dello Stato e a chiedere per se stessi armi per la difesa della Repubblica, hanno moderato il loro tono e più o meno di buona voglia sono costretti a seguire anche loro il Capo dello Stato.

Nella sua grande maggioranza il popolo di Francia, come sempre nei momenti decisivi degli ultimi vent'anni, è con De Gaulle: ma, con l'ammutinamento in corso ad Algeri, anche l'atteggiamento della minoranza che tace non permette di considerare del tutto scomparso ogni pericolo, di giustificare un troppo prematuro ottimismo. Su questo piano, l'operazione psicologica del governo continua insieme a quella politica e militare: per ordine del ministro della Pubblica Istruzione in tutte le scuole è stato oggi illustrato e commentato il monito che Victor Hugo levò nel dicembre 1851 all'indomani del colpo di Stato di Napoleone III: «Ci sono due cose sante: la bandiera, che rappresenta l'onore militare, e la Legge, che rappresenta l'onore nazionale. Soldati! Il più grave degli attentati è quello di alzare la bandiera contro la Legge».

Giovanni Giovannini

Il Prefetto del Basso Reno, Cuttoli, parla ai riservisti della provincia dopo la consegna delle uniformi (Telefoto)

E' morto a Novara Vittorio Cerruti per 33 anni ambasciatore d'Italia

Conobbe l'Austria di Francesco Giuseppe, l'Ungheria di Bela Kun, la Russia di Stalin, la Germania hitleriana - Dal 1946 era presidente della Banca popolare della sua città

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 25 aprile.

In una camera ardente approntata nella biblioteca dell'ospedale di Novara è stata composta la salma di Vittorio Cerruti, ambasciatore d'Italia e, negli ultimi quindici anni, presidente della Banca popolare di Novara, deceduto stamane dopo breve malattia. Aveva 80 anni e durante la sua lunga carriera diplomatica aveva rappresentato l'Italia nelle principali capitali del mondo, assistendo a episodi che sono ormai capitoli della storia.

Era nato a Novara e, dopo alcuni anni di studio a Torino, si era laureato in legge a Roma nel 1903. L'anno successivo iniziava la carriera diplomatica e veniva destinato a Vienna dove rimase fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Gli piaceva ricordare che l'imperatore Francesco Giuseppe gli rivolgeva la parola in lingua italiana che conosceva assai bene. Quando scoccò l'ora dell'«ultimatum» l'imperatore esclamò preoccupato: «Ora ne vedremo delle belle».

Come esperto dell'Austria, durante la prima guerra mondiale venne assegnato al Comando e raggiunse il grado di tenente colonnello di Cavalleria. Partecipò anche a una missione in Argentina e nel 1919 fu con la rappresentanza italiana alla Conferenza della pace, a Parigi.

Subito dopo venne destinato a Budapest. Erano i terribili giorni della rivoluzione comunista e della caduta di Bela Kun, con un pauroso succedersi di condanne a morte e di feroci rappresaglie. In quel tormentato periodo conobbe Elisabetta De Csaran che divenne sua moglie. Era una donna molto colta ed è morta l'anno scorso lasciando alcuni libri tra cui il volume *Ho pranzato coi grandi*, dove sono raccolti ricordi, episodi e acute osservazioni sulla vita diplomatica. Elisabetta De Csaran aveva sposato il nostro ambasciatore in seconde nozze e aveva già un figlio, Stefano, che assunse pure il nome Cerruti e sposò Franca Calcagno avendone due figli, Carlo e Maria Gabriella, divenuti figli adottivi dell'ambasciatore.

Ma seguiamo la carriera del diplomatico nelle capitali del mondo. Nel 1921, nominato ministro plenipotenziario, viene destinato a Pechino e durante sei anni ha modo di osservare i primi sviluppi della Repubblica cinese; nel 1927 è a Mosca dove fa conoscenza con Stalin e col mondo sovietico.

Ancora un periodo tranquillo con la destinazione Rio de Janeiro, dove l'ambasciatore è accolto con manifestazioni di stima e di amicizia e può assistere a un evento che ancora oggi è ricordato con commozione: l'arrivo della crociera aerea di Balbo.

Ma il tempo sereno sta per finire. Nel 1932 è a Berlino e i suoi contatti col mondo hitleriano sono difficili. Fino a quel momento l'ambasciatore Cerruti era stato un disciplinato rappresentante dell'Italia: ora s'avvede che il nostro Paese sta imboccando la strada sbagliata. Con Goering e con Goebbels, non va d'accordo, l'occupazione dell'Austria lo indigna. Il ministero degli esteri lo trasferisce a Parigi e Cerruti vi giunge nel difficile momento delle sanzioni contro l'Italia. Egli però conta in tutta la Francia molte amicizie e adopera il suo prestigio per smussare i contrasti che dividono i due Paesi.

Nel 1937 il ministro Ciano, pur ringraziandolo dell'attività diplomatica svolta durante 33 anni, lo esonera dall'incarico, collocandolo a riposo. Il genero di Mussolini aveva però ascoltato con attenzione le osservazioni dell'esperto ambasciatore e poco dopo mostrava di condividerle almeno in parte, esprimendo i suoi dissensi dalla disastrosa politica di guerra.

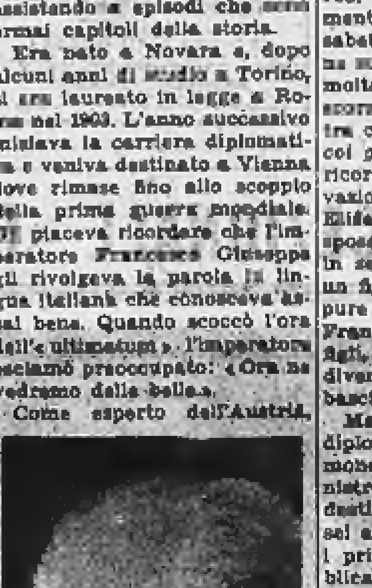
Vittorio Cerruti è stato chiamato alla presidenza della Banca di Novara nel 1946 quando l'istituto, cessato il periodo commissariale, volle riaffermare nella figura del suo più elevato rappresentante le radici novaresi della Banca già assurta a importanza nazionale.

Era un uomo affabile, equilibrato, di nobilissimi sentimenti, riceveva chiunque e tutti aiutava: così dicono alla Banca di Novara i più alti funzionari e il personale più modesto. Era pure consigliere della Banca italiana e francese per l'America del Sud, che ha sede a Parigi. Non ha mai voluto scrivere le sue memorie ritenendo che le osservazioni personali non contano e la storia deve essere scritta dai posteri. Stava invece riordinando alcuni scritti della moglie che usciranno presto in un nuovo volume.

Nella camera ardente era oggi un pellegrinaggio di cittadini e già arrivavano fasci di telegrammi di condoglianze, sebbene la notizia della sua morte si fosse diffusa da poche ore. Accanto alla salma erano il dott. De Csaran con la famiglia, la sorella Lydia col marito generale conte Michele Serra e gli altri familiari.

Domani sera la salma verrà portata nella sede centrale della Banca di Novara ove rimarrà tutta la notte e il mattino successivo in una camera ardente. Giovedì alle ore 14 si svolgeranno solenni funerali e tutta Novara saluterà con rimpianto il suo illustre concittadino. Il feretro proseguirà per Valenza dove alle 17, partendo dal Duomo, sarà portato al cimitero e sepolto nella tomba di famiglia.

a. d.



L'ambasciatore Vittorio Cerruti. Aveva 80 anni

Drammatica avventura di 4 operai su un troncone di ponte alla deriva

La piena del Po nel Polesine ha spazzato il passaggio in chiatte lungo 750 metri che unisce il Veneto con il Basso Mantovano - I pezzi ancorati a riva dopo sette ore di lavoro a ventidue chilometri di distanza

Rovigo, 25 aprile.

L'improvvisa piena del Po, causata dal maltempo di questi giorni, ha spazzato un troncone di 500 metri del ponte in chiatte che allaccia il Veneto alla Bassa Mantovana, fra Castelmassa e Sermide, lungo 750 metri. Quattro operai che si trovavano sulla parte staccatasi, hanno vissuto una drammatica avventura che poteva concludersi tragicamente.

A ridosso del ponte in chiatte (costruito nel 1947), per la improvvisa piena del fiume durante la notte si erano ammassati tronchi d'albero e detriti che forzavano gli ormeggi. Stamane, alle 7,45, subito dopo il passaggio di un pullman con alcuni passeggeri, sostavano nel mezzo del ponte Antonio Ferrari di 41 anni addetto alla vendita dei biglietti per il transito, e gli operai Leonardo Sogari di 33 anni ed Odo Antonioli d'anni 39, tutti da Castelmassa. D'improvviso un cavo d'acciaio che legava il ponte si spezzava ed un troncone di chiatte, lungo 500 metri, si staccava andando alla deriva trascinato dall'impetuosa corrente. Un altro operaio addetto alla manutenzione del ponte, Gino Rossi di 33 anni da Castelnuovo Variano, il quale si trovava poco lontano dagli altri tre riusciva a saltare sul troncone alla deriva.

In preda a grande spavento i quattro uomini invocavano disperatamente aiuto, iniziando la difficile opera di sganciamento delle chiatte. Da riva altri nove operai addetti al ponte salivano su alcune barche per inseguire il troncone raggiungendolo dopo duecento metri. Intanto una donna, Bruna Malerba che aveva assistito alla scena affacciata alla finestra della sua abitazione posta in riva al Po, dava l'allarme in paese. Subito venivano avvertiti gli addetti ai ponti in chiatte di Ficarolo e Polesella, situati più a valle, dell'arrivo del pericoloso troncone, mentre tecnici del Genio civile, il sindaco e volenterosi con autocarri inseguivano da terra il troncone stesso. Dopo sei chilometri il pezzo di ponte alla deriva veniva «sfilato» in ben otto parti di cui quattro — dopo varie difficoltà — con l'aiuto del moto-traghetto di Felonica Po venivano agganciate ed ancorate sulla riva destra e sinistra del fiume, nei pressi di Calto.

Nel frattempo a Ficarolo veniva tirato a riva il ponte in chiatte che allaccia la sponda ferrarese a quella polesana, ed il passaggio degli altri quattro tronconi ancora liberi arrecava soltanto lievi danni. Soltanto dopo sette ore di lavoro nella località di Gaiba e Salara — cioè a 22 chilometri dal luogo dell'incidente — questi ultimi quattro pezzi, sui quali si trovavano ancora gli operai, venivano agganciati ed ancorati a riva. Il ponte di Ficarolo in serata veniva ripristinato al traffico mentre quello di Castelmassa si prevede sarà riattivato entro domani sera.

Il commento di Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 25 aprile.

La *Pravda* di oggi ha espresso il giudizio del governo sovietico sul colpo di Stato fascista di Algeri dichiarando, a firma dell'Osservatore (un membro del Consiglio dei ministri), che i congiurati «hanno inferto una coltellata nella schiena della Francia», ma che tutto ciò era previsto: le responsabilità della crisi vengono imputate allo stesso De Gaulle, ricordando che quella di oggi è la terza insurrezione militare francese in pochi anni (la prima, quella del 13 maggio 1958, diede origine al potere personale del generale, ciò che ne limita oggi la libertà d'azione contro i ribelli).

A De Gaulle viene imputato inoltre di avere riconosciuto nel settembre del '59 il diritto del popolo algerino all'autodeterminazione, ma di non avere saputo tradurre in pratica tale principio, rinunciando ad una scelta definitiva tra la pace e la guerra con il Fronte di liberazione algerino.

«I congiurati fascisti — aggiunge la *Pravda* — non hanno mancato di utilizzare le possibilità aperte da questa situazione. Gli avvenimenti algerini reclamano a questo punto l'attenzione dell'intera opinione pubblica mondiale, poiché hanno di gran lunga varcato i limiti di un problema nazionale». Secondo il giornale «è difficile per il momento immaginare nella loro intera portata le conseguenze degli avvenimenti in corso».

La proclamazione dello stato di emergenza e il discorso con il quale De Gaulle ha preannunciato i suoi provvedimenti «lasciano supporre che anche nella direzione della Quinta Repubblica vi siano tendenze che sanno valutare la minaccia della catastrofe nazionale incombente sulla Francia, ma la politica del governo, carica di contraddizioni e di perplessità, non offre motivi di rassicurazione».

La *Pravda* lasciava chiaramente intendere che il governo sovietico non credeva in una marcia su Parigi dei militari ribelli: a Mosca si supponeva piuttosto che i capi della congiura volessero semplicemente impedire e pregiudicare le trattative con il Fronte di liberazione algerino, pronti a fuggire di nuovo in Spagna o altrove dopo avere raggiunto lo scopo.

Il giornale prendeva atto della situazione e aveva l'aria di considerare a questo punto il teatro degli avvenimenti come un manuale di strategia e tattica leninista aperto alla pagina giusta. Non appariva concepibile una migliore occasione: colonialisti e militari si rivolgono contro le stesse istituzioni, le forze intermedie si vedono sospinte verso il partito comunista, i sindacati socialisti e cattolici cominciano a rispondere agli appelli unitari della Cgt (la *Pravda* insiste su questo aspetto della situazione) e il potere esecutivo perde ancora prestigio.

L'editoriale della *Pravda* si intitolava: «Giorni difficili per la Francia» e concludeva constatando con una opportuna circonlocuzione che si preparavano giorni facili per il partito comunista francese.

a. r.

Adenauer: «L'Europa ha bisogno della Francia»

Bonn, 25 aprile.

(m. c.) Al congresso della democrazia cristiana a Colonia, il cancelliere Adenauer ha commentato — tra l'altro — i drammatici fatti francesi. Egli ha appoggiato in pieno De Gaulle. «Speriamo — ha detto — che la crisi si componga presto. La Francia è un paese amico di cui l'Europa ha bisogno. Ho telegrafato la mia solidarietà al presidente De Gaulle». I trecentosessanta delegati hanno applaudito.

L'ufficio-stampa del governo di Bonn ha reso pubblico il telegramma inviato dal cancelliere Adenauer al generale De Gaulle. Il testo è il seguente: «Ho seguito con costernazione gli avvenimenti di Algeri. Data la fiducia che la nazione francese ha in voi e l'autorità di cui voi godete presso di essa, sono certo che riuscirete rapidamente a riportare l'ordine e a far fallire in tal modo un'impresa che minaccia di mettere in pericolo, all'ultimo minuto, l'opera di pace che avete svolto in Algeria con tanta prudenza e fermezza».

SOCIETÀ DI MONTEPONI
Società per Azioni - Capitale Sociale L. 3.600.000.000
Sede Sociale - TORINO

AVVISO AGLI AZIONISTI

Si avvertono i Signori Azionisti che, prevedendosi di non raggiungere il numero legale per la prima convocazione, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria avrà luogo, in seconda convocazione, venerdì 5 maggio p. v. alle ore 15, in Torino presso la Sede dell'Unione Industriale, via Vincenzo Vela n. 17.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Casa di Cura RAMIOLA
RAMIOLA (prov. Parma) - Tel. 91-200 - Fornovo Taro
STOMACO - INTESTINO - FEGATO - CUORE
DIABETE . DEPERIMENTO
Diagnosi - Cura - Convalescenza
Dir. med. Dr. E. e Prof. W. Melocchi (A. P. 19568 - 19-12-41)

GALLERIA APRATO
Portici Barbaroux 4 (Piazza Castello) - Tel. 43.627
Questa sera alle ore 21
PRIMA TORNATA D'ASTA
della collezione di antiquariato ed arredamento e della raccolta di pitture dell'800.

Una sostanza misteriosa
manterrà l'equilibrio della nostra giovinezza

Mentre gli uomini hanno cercato, fin dai tempi remoti, di ristabilire l'equilibrio biologico del proprio corpo restituendo la persa vitalità alle cellule logorate dagli anni, le api, nel loro laboratorio naturale, tale problema l'avevano risolto fin dalla loro nascita: infatti esse prolungavano di 40 volte la vita della loro regina grazie ad una prodigiosa sostanza, da loro secretata, la «Gelée Royale».

La larva destinata ad essere regina si distingue dalle altre per il solo fatto di essere depositata in una celletta più grande e perché dal terzo giorno di vita sarà la sola ad essere nutrita con la Gelée Royale; ed eccone i sorprendenti risultati: invece di 42 giorni la sua vita si protrae per 5 anni, una grandezza da 4 a 5 volte superiore, una possibilità di riproduzione costante, 2000 uova al giorno ossia l'equivalente quotidiano del suo peso, un meraviglioso volo nuziale ed un ardore di amare unico nel regno animale.

Si trattava allora di applicare questo sistema di nutrizione anche all'uomo: ma non era facile; lo dimostra il fatto che sono occorsi 14 anni di studi e di pazienti ricerche da parte dell'eminente biologo francese De Belvefer al fine di riuscire a stabilizzare e conservare inalterabile nel tempo, con tutte le proprietà a cui l'ape regina deve la sua esistenza, questa sostanza rara e preziosa che, fresca, assomiglia al latte condensato ma che non si conserva più di 24 ore all'aria libera.

L'umanità è alle soglie della sua data veramente storica, cioè quella di avere trovato il segreto della gioia di vivere in perfetto equilibrio a qualsiasi età.

De Belvefer ha creato quindi l'APISERUM, un prezioso superalimento naturale a base di Gelée Royale stabilizzata, confezionato in fiale bevibili di 5 cc. in vendita in tutto il mondo e in tutte le Farmacie d'Italia.

Una documentazione verrà inviata gratuitamente scrivendo alla concessionaria per l'Italia CODIT, via Pagnano 13, Torino.

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

La Resistenza sui monti e nelle città in un nobile e commosso documentario

Da anni lamentavamo che la tv lasciasse inspiegabilmente passare sotto silenzio (qualche brano di cerimonia ufficiale nel telegiornale; qualche discorso commemorativo: niente di più) la data del 25 Aprile, festa della Liberazione. Quest'anno la strana reticenza è stata finalmente superata.

In apertura di programma, come pezzo principale della serata, è stato trasmesso un documentario di tre quarti d'ora dal semplice e scarno titolo: «Documenti della Resistenza»: una rievocazione drammatica e nobilissima che ha narrato, sia pure per sommi capi e con inevitabili lacune, la storia dell'insurrezione del popolo italiano contro i nazisti e i loro alleati fascisti dal settembre del 1943 all'aprile del 1945. Con rari brani cinematografici dell'epoca, con fotografie, con immagini dei luoghi dove infuriò più accanita e impari la lotta, con testimonianze di superstiti sono stati via via ricordati i massacri delle truppe italiane a Corfù e a Cefalonia, il rogo dell'eroica e martire cittadina piemontese di Boves, le Fosse Ardeatine a Roma, la battaglia di Firenze, le raccapriccianti stragi dei tedeschi nei paesi dell'Appennino tosco-emiliano (migliaia e migliaia di innocenti e di inermi trucidati), le libere repubbliche partigiane di Domodossola e di Alba, la dura guerra sulle montagne dal Piemonte al Friuli, la resistenza nelle città: e i giorni della Liberazione con la gente malvestita e felice per le strade e ai balconi delle case diroccate, che saluta gioiosamente la fine di un interminabile periodo di orrore e di terrore e la speranza di un avvenire sereno, di pace, di giustizia e di libertà.

Il tono del documentario è stato sempre elevato e commosso: e al tempo stesso si è evitato di scivolare nella retorica dimostrando con riferimenti a fatti concreti e con autorevoli giudizi storici l'importanza e l'utilità della Resistenza italiana nella grande battaglia contro la follia della dittatura; e affidando il tremendo atto di accusa a carico dei nazisti e dei loro sciagurati complici non a parole vaghe ma ad un'agghiacciante lista di crimini, di deportazioni, di soprusi, di assassinii in massa. E' una trasmissione che, diciamolo pure, ha fatto onore a chi l'ha ideata e l'ha realizzata e alla tv che l'ha trasmessa: documento vivo e impressionante di un'epoca disperata, dolorosa e coraggiosa che non possiamo e non dobbiamo dimenticare.

Sul resto, poco da dire. Agli appassionati di musica classica è stata offerta, in registrazione, una ripresa dall'Auditorium di Torino, direttore Mario Rossi, violinista Gioconda De Vito: in programma il celebre concerto op. 77 che Brahms compose al ritorno da un lungo viaggio in Italia.

E' seguita la rubrica di poesie e canzoni napoletane «Tempo d'amore». Mentre l'esordio era stato infelice, questa seconda puntata ha segnato un miglioramento abbastanza sensibile. La parte canora è stata estesa, le poesie ridotte e scelte probabilmente fra quelle più comprensibili da tutti: e il raccordo tra motivo e motivo è apparso più conciso e meno banale dell'altra volta.

Il pomeriggio è stato riempito e valorizzato — inutile forse sottolinearlo — dalla cronaca diretta della partita Italia-Irlanda.

Oggi alle 18,35 replica del romanzo sceneggiato «Il vicario di Wakefield». In serata, alle 21,10, inizio di «Tribuna politica». Indi alle 21,30 la commedia «L'anello del generale Macias» di J. Niggli; alle 22,30 «Arti e scienze» e alle 22,50 «Testimoni oculari».

u. bz.

Assegnato a Sarzana il premio sulla Resistenza

Sarzana, 25 aprile.

Stamane alle 10,30, nel teatro «Impavidi», alla presenza delle maggiori autorità locali e provinciali, ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori del premio letterario nazionale Sarzana su «La Resistenza e le nuove generazioni», riservato ai nati dopo il 1930.

Sono risultati vincitori: per la saggistica, Mario Caputo, autore de «La Resistenza nelle scuole romane»; per la poesia, Calogero Gualì, autore di «Luglio 960»; il premio speciale riservato ai giovani nati dopo il 31-12-39 è stato assegnato, «ex aequo» ad Angelo Quattrocchi, di Como, per la «Lettera amara al compagno Togliatti» ed a Massimo Riani, di Massa, per «La Resistenza e il cinema».

Gina è tornata, ma non per gelosia

Gina Lollobrigida ed il marito Milko Skofic al loro arrivo a Fiumicino (Telefoto)

Roma, 25 aprile.

Gina Lollobrigida, accompagnata dal marito Milko Skofic, è arrivata questa mattina all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Ginevra, a bordo di un aereo di linea. Milko Skofic, che era partito diretto a Ginevra domenica scorsa, aveva dichiarato prima della partenza di recarsi a Ginevra per affari. «Tra qualche giorno mi recherò in America a trovare Gina» aveva concluso il marito dell'attrice. Oggi, avvicinato al suo arrivo, mentre camminava a fianco della Lollobrigida, Milko Skofic ha detto di avere rilasciato quella dichiarazione affinché il loro rientro passasse inosservato.

Gina Lollobrigida, che indossava un abito e giacca a quadretti bianchi e neri, si è mostrata molto allegra; ha dichiarato che questo suo improvviso rientro è da attribuirsi al fatto che la lavorazione del film che doveva iniziare negli Stati Uniti, è stata rinviata.

E' stato anche chiesto ai coniugi la veridicità sui pettegolezzi messi in giro da alcuni giornali circa una incrinatura della loro felicità coniugale. «Non credo che ci sia bisogno di aggiungere altro — ha detto Skofic — questo nostro incontro penso sia sufficiente a smentire ogni maldicenza».

Lotta tra il vizio e la virtù nel "Sardanapalo" di Grunenwald

«Prima» a Montecarlo dell'opera che vinse il «Premio Ranieri»

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 25 aprile.

A chiusura della stagione operistica è stata rappresentata stasera al teatro del Casinò, in prima mondiale, la tragedia in tre atti di Jean Jacques Grunenwald, che ha vinto il Premio Ranieri III di composizione musicale per il 1960. Il titolo «Sardanapalo» e il libretto sono tratti dall'omonima tragedia di Byron, che René Dumesnil ha abbreviata e ridotta.

Come l'opera del Byron, anche questa porta in scena l'antitesi fra il sentimento del dovere proprio di ogni individuo e i suoi più bassi istinti. Il dramma di Sardanapalo, imperatore d'Assiria, epicureo e pur capace di eroismo, amato intensamente e dalla moglie Zarina e dalla favorita, la schiava greca Mirra, è tutto in questa duplicità del personaggio, conteso fra vizio e virtù.

Vestire di musica questa grande tragedia antica è stato il non facile compito che Grunenwald, compositore francese istruito alla scuola classica, ha cercato di risolvere con una partitura piuttosto complessa che riesce a dare un forte senso drammatico.

E' questa la prima opera lirica di Grunenwald, molto più noto come solista di organo (allievo di Marcel Dupré) e compositore di musica da camera e sacra, ma anche come autore di partiture per cinema.

Il «Sardanapalo» trova qui un teatro assai piccolo e quindi l'allestimento scenico risulta sacrificato, ma la rappresentazione è più che altro una anteprima che vuol far conoscere il lavoro alla critica e ai direttori di teatro d'opera europei. L'orchestra di Montecarlo, diretta dal maestro Frémaux, ha accompagnato con bravura i solisti fra i quali il basso Xavier Depraz (Sardanapalo), Susanne Sarroca (Zarina) e Denise Duval (Mirra).

La situazione francese ha influito sul lato mondano della manifestazione: in sala moltissimi posti erano vuoti. Il pubblico ha tuttavia applaudito con sufficiente convinzione interpreti ed autore. I principi di Monaco e la Corte hanno assistito dal loro palco.

m. f.

«Tribuna politica» da questa sera alla tv

Roma, 25 aprile.

Domani sera alle 21,15 sarà messa in onda la prima trasmissione televisiva e radiofonica della nuova rubrica «Tribuna politica». Gianni Granzotto presenterà ai telespettatori e ai radioascoltatori il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Lorenzo Spallino e il sen. Onofrio Jannuzzi, Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, nonché il giornalista Giorgio Vecchietti che intervisterà i due uomini politici. Questi avranno così modo di illustrare le finalità di divulgazione dei problemi politici e di educazione democratica che la nuova rubrica si prefigge.

Dal 3 maggio, ogni mercoledì, alle 21,15, le conferenze stampa con i segretari dei partiti e gli uomini di governo si alterneranno alle interviste e ai dibattiti con personalità politiche italiane e straniere.

La partecipazione alle conferenze stampa, messe in onda due volte al mese, è estesa a tutti i quotidiani italiani, alle due maggiori agenzie. Domani mattina, in vista dell'inizio della nuova trasmissione, il ministro Spallino si incontrerà con i segretari di tutti i partiti politici o con i loro rappresentanti, per una presa di contatto.

Blasetti ha rinunciato alla giuria di Cannes

Cannes, 25 aprile.

Il regista Alessandro Blasetti ha rinunciato a far parte della giuria del Festival internazionale cinematografico di Cannes, che avrà inizio il 3 maggio prossimo. A sostituirlo è stato chiamato il saggista Luigi Chiarini. La notizia è stata data dal quotidiano parigino *France Soir* ed è stata confermata negli ambienti cinematografici di Roma.

Il regista italiano ha rinunciato a fare parte della giuria in seguito alle recenti vicende del suo ultimo film *Io amo, tu ami*. Egli ha giustificato la decisione affermando di doversi trattenere a Roma per ragioni di lavoro: ed effettivamente sarebbe impegnato nell'apportare alcune modifiche alla pellicola incorsa nei rigori della magistratura.

Io amo, tu ami, come è noto, era stato bloccato alcuni giorni fa dal procuratore della Repubblica di Foggia che aveva ordinato il «taglio di una scena di spogliarello». Il giorno seguente, mentre nella città pugliese riprendevano le proiezioni del film censurato, la Procura milanese ordinava il sequestro della pellicola e l'esecuzione di analoghi tagli.

In seguito a tali interventi, il produttore Dino De Laurentiis, d'accordo con il regista Blasetti, ha disposto che da domani *Io amo, tu ami* sia ritirato dalla programmazione in tutta Italia. Egli ritiene che i «tagli» imposti abbiano mutilato troppo gravemente il film «non più rispondente a quel livello qualitativo che è l'equivalente stesso del prestigio della Società di produzione. Il film quindi — prosegue un comunicato — sarà ripresentato al pubblico italiano o reintegrato della sequenza incriminata od altrimenti integrato nella compiutezza dei suoi valori artistici e spettacolari».

La «borsa» dei film
'America di notte' a Torino quasi due milioni al giorno

«Spartacus», giunto al 50° giorno, ha superato i 85 milioni; «Io amo, tu ami», dopo 23 giorni, ha incassato quasi 23 milioni. Questi due film guidano la graduatoria degli incassi delle pellicole ancora in cartellone nei cinema torinesi di prima visione.

Cinque sono i film che hanno iniziato la programmazione nella scorsa settimana, o poco prima, e che la continuano in questa: «America di notte», che in 5 giorni ha superato i 9 milioni; «L'assassino», con oltre 6 milioni e 700 mila in 9 giorni; «Totò, Peppino e la dolce vita», con circa 8 milioni in 8 giorni; «La spiaggia del desiderio», con oltre 2 milioni in 3 giorni; «L'inverno ti farà tornare», con 1 milione nei primi due giorni.

Tra i film che hanno terminato la prima visione, il più alto incasso è stato registrato da «Cimarron»: quasi 17 milioni in 18 giorni, seguito da «La ragazza in vetrina» con oltre 7 milioni in 10 giorni e da «Maciste nella terra dei ciclopi» con 4 milioni in 7 giorni.

Altri incassi di film che sono stati tolti dal cartellone: «Ivan il terribile», 9 giorni, quasi 3 milioni; «Gli anni folli», 5 giorni, quasi 2 milioni; «Il primo uomo sulla luna», 7 giorni, 1 milione e mezzo circa; «Le vergini di Roma», 3 giorni, quasi 1 milione e mezzo; «Un adulterio difficile», 4 giorni, quasi 1 milione e mezzo; «La vita di O' Hara», 4 giorni, 1 milione e 500 mila circa.

* Tutte le cifre degli incassi sono approssimative e al lordo delle tasse erariali che incidono nella notevole misura del 40 per cento.

Mostre e libri d'arte

Alcune opere di Afro, Birolli, Burri, Corpora, Mastroianni, Santomaso, Spazzapan, Turcato, Vedova, sono da oggi presentate alla «Bussola» da Nello Ponente. Bastano i nomi degli artisti e del critico (del quale è da poco uscito presso l'editore Skira il libro *Peinture moderne, tendences contemporaines*) a precisare il carattere dello spettacolo, che sarà gradito dai «consumatori» dell'astrazione plastica.

Una serie di capolavori, da Dürer a Goya, da Rembrandt a Daumier, dal Canaletto a Meryon, da Manet a Toulouse-Lautrec, nella mostra di 125 incisioni originali aperta a «L'Art Ancien». Vi si aggiungono stampe di contemporanei, Rouault, Chagall, Picasso, Poliakoff, Hartung, Severini, Paulucci ed altri.

Alla «Cassiopea» espongono Giuseppe Zancan, ch'è un vivace autodidatta non insensibile alle suggestioni dei postimpressionisti francesi e al tocco convulso di De Pisis; e il giovane Giancarlo Debernardi (che firma «Gin»), il quale dimostra un senso del colore assai promettente.

* *

Gino Piva è al suo terzo volume (Milano, Hoepli) sulle tecniche pittoriche, e dedica a *L'arte del restauro* più di 400 pagine corredate da illustrazioni. Egli si basa essenzialmente sui testi del Secco-Suardo e del Mancia, ed espone con chiarezza vari metodi di pulimento e ripristino dei dipinti. E' una trattazione per specialisti, che può tuttavia incuriosire anche i profani.

* *

Per la prima volta si possono contemplare e ammirare nelle stupende tavole a colori del magnifico libro di Pietro Toesca ora pubblicato dalla «Silvana Editoriale d'Arte» su *Il Battistero di Parma* le pitture duecentesche dei tre cerchi dell'altissima cupola, non facilmente distinguibili dal basso; e con ugual godimento vedere quelle trecentesche dei nicchioni, e in ogni particolare tutto il complesso delle sculture antelamiche, magistralmente analizzate dal Toesca. Su un altro celebre monumento pittorico italiano del Trecento è intanto uscito (Neri Pozza Editore) un esauriente studio, con ottime riproduzioni a colori, di Sergio Bettini: *Le pitture di Giusto de' Menabuoi nel Battistero del Duomo di Padova*. Il Bettini, com'è noto, è l'autore di un fondamentale libro sul Menabuoi e l'arte del Trecento.

mar. ber.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Telescuola: Ore 13: Classe prima: a) Esercitazioni di agraria, b) Geografia ed educazione civica, c) Calligrafia, d) Francese; 14,40: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Musica e canto corale, c) Francese; 15,30: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Disegno ed educazione artistica, c) Francese.

17: Per i ragazzi: a) Telescopio: Eclissi totale di sole, b) Una fiaba celebre: Il brutto anatroccolo, c) La foca da pelliccia. Documentario.

18: Telegiornale.

18,15: Giro del mondo: Tanganica.

18,35: «Il vicario di Wakefield» di Oliver Goldsmith. Quarta e ultima puntata. Interpreti: Carlo D'Angelo, Evi Maltagliati, Mario Valdemarin, Ilaria Occhini, Wandisa Guida, Armando Francioli, Aldo Giuffrè e altri. Regia di Guglielmo Morandi.

19,50: Visita alla Mostra Mercato Internazionale dell'abbigliamento in Firenze.

20,15: Tempo europeo: L'Olanda nel Mercato Comune.

20,30: Segnale orario. Telegiornale; 21,10: Tribuna politica. Intervista.

21,30: «L'anello del generale Macias» di J. Niggli. Interpreti: Adriana Asti, Grazia Marescalchi, Carlo Giuffrè, Alvaro Piccardi, Adolfo Belletti, Manuela Andrei, Gianni Solaro, Franco Pece. Regia di Gian Paolo Callegari. L'azione si svolge nel 1911 in un villaggio del Messico durante la guerra dei «peones» contro il dittatore Porfirio Diaz. In una villa vive Raquel, moglie del generale Domingo Macias che combatte i ribelli con le truppe federali. Quando un giovane capitano delle forze rivoluzionarie, Andres, inseguito, costringe Raquel a dargli ospitalità per una notte, essa subisce l'imposizione con freddezza e dignità. Andres invece è turbato dalla sua bellezza e irritato dall'attaccamento che essa dimostra per il marito. Per questo le rivela che il generale Macias un tempo, per salvare la vita, tradì la sua causa e mostra a Raquel una lettera e un anello che provano la verità di quanto ha detto. La donna è annientata dalla rivelazione, ma il suo primo impulso è di salvare l'onore del Macias e perciò compie un gesto disperato.

22,30: Arti e scienze. Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana; 22,50: Testimoni oculari: Il trono del Pavone.

23,20: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,15: Canta Alma Danieli; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: I nuovi sviluppi della navigazione spaziale; 17: Giornale radio; 17,20: Interpreti di ieri e di oggi; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musica da film e riviste.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Le canzoni di Mina; 21,35: Il convegno dei cinque; 22,30: R. Anthony e la sua orchestra; 22,45: Musica e letteratura; 23,15: Oggi al parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta G. Latilla; 10: Carlo, maestro di chic; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Discolandia.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 16,30: XII Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni. Arrivo a Pescara; 17: Microfono oltre oceano; 17,30: Tutto Mastroianni; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Dal fonografo al juke box; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Concerto diretto da R. Kempe; 18,45: Panorama delle idee; 19,15: Il salmo nella musica contemporanea; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «I venditori di Milano», tre atti di O. Ottieri.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini e Giulio Cesare 31 tel. 284.941, tram 9-10-15, al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-118

Alfieri: Da sabato 29-4 ore 21,15 «West Side Story» il più grande musical americano.
Auditorium di Torino: venerdì 28, ore 21: Concerto Sinfonico n. 21. Direttore Rafael Kubelik. Pianista Arturo Benedetti Michelangeli.
Carignano: Da martedì 2 maggio Teatro burattini di S. Obrazsov.
Ridotto del Romano ore 22: Il Teatro della 10 presenta spettacolo Tardieu.
Teatro dell'Oleina (t. 525.949): 21,15 «Nozze» di Cecov, «Matrimonio» di Gogol, regia Colli-Alfieri.
Teatro Stabile: Da domani ore 21,30 Renzo Giovampietro presenta «Processo per magia» di Apuleio.

Alcione: Rivista Dorio Pino - Grazia Cori ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «I promessi sposi» Rivista Mario Ferrero - Lia Griò - Paola Certini ore 16,15 e 21,15.

Art Ancien (corso Matteotti 40): Stampe origin. antiche e moderne.
La Bussola (via Po 9): Afro, Birolli, Burri, Corpora, Mastroianni, Santomaso, Spazzapan, Turcato, Vedova. Orario 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15-21,15 Omaggio a Marcel Carné «Le jour se leve (Alba tragica)» di M. Carné con J. Gabin, Laurent, Arletty. (Francia 1939 versione orig. Viet.)

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 43-822): ore 17-19; 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Lunes»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino Danze 21,15 I Campioni.
Augustus: Seratissima azzurra.
Castello di Cinzano: Tutte le sere complesso Leo Loris.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gandie Danze: 16,30-21 Orch. Neve.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 Orch. Labardi.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44370) ore 22-4 Serata ad inviti.
Sombrero (p. Paleocapa 1): ore 21.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky a Gogo (v. Volta 6): 21-1.

Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attr.
Columbia Danze: 22-4 Attraz.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44370) ore 22-4 Attrazioni internazionali. Serata ad inviti.
Tavernetta Attraz. intern. 22-4.

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 trattenimento e PICCOLO CABARET
con attrazioni internazionali
DUO ZONI
Orchestra I CAMPIONI

TROCADERO
Via A. Doria 9 Telef. 553-777
Ore 21-2
continua il successo de
I CASTELLANI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'imprevisto» di Alberto Lattuada con Anouk Aimée, Tomas Milian, Jeanne Valerie, Raymond Pellegrin. Viet. min.
Astor «Il cerchio rosso» di E. Wallace, con R. Ewert, K. Mussow.
Corso: «America di notte» colori. Ingresso L. 500.
Cristallo: «La spiaggia del desiderio» scope a colori. D. Hart.
Doria: «Totò, Peppino e... la dolce vita» Totò, P. De Filippo, Berni.
Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,30-17,50-21,30.
Lux: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan», H. Kruger, M. Presle.
Reposi: «L'assassino» Marcello Mastroianni e Micheline Presle.
Romano: «L'inverno ti farà tornare» con Alida Valli e Georges Wilson. Premio Delluc 1961.
Vittoria: «Gli arcieri di Sherwood» sc. col. R. Greene, P. Cushing.

Ariston: «Gli spostati» con Clark Gable, Marilyn Monroe, M. Clift.
Arlecchino: «L'erba del vicino è sempre più verde» sc. col., Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Augustus: «Pagare o morire (Il tenente Petrosino)» E. Borgnine.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Orzel il sommergibile fantasma» W. Glinski, Machulski.
Nazionale: «Rio Negro (Os Bandeirantes)» tech. di Marcel Camus.
Torino: «Le femmine seminano il vento» S. Hatal, P. Leroy. Ap. 10.

Alexandra «Costantino il grande» sc. col. C. Wilde, Belinda Lee.
Capitol: «Costantino il grande» sc. col. C. Wilde, Belinda Lee.
Faro: «Costantino il grande» sc. col. C. Wilde, Belinda Lee.
Fiamma: «Venere in visone» sc. tech. con E. Taylor, L. Harvey, E. Fisher. Premio Oscar 1961.
Hollywood: «Ester e il re» tech. Joan Collins, Richard Egan.
Maffei: «I promessi sposi» Riv. Ferrero - Griò-Certini 16,15-21,15. Film «Psicanalista per signora».
Massimo: «I magnifici sette» tech. sc. Yul Brynner, Eli Wallach.
Orfeo (p. Carlina): «Ester e il re» tech. J. Collins, R. Egan.
Principe: «Ester e il re» sc. tech. J. Collins, R. Egan, S. Panioni.
Statuto: «I magnifici sette» tec. sc. Yul Brynner, Eli Wallach.

Adriano: «Il posto delle fragole» Bibi Andersson, V. Sjostrom.
Alcione: «Sull'aria dell'abisso» Riv. D. Pino-G. Cori 16,15-21,15.

Alpi: «La città dei morti».
La Perla: «Facciamo l'amore», sc. tech. M. Monroe, Y. Montand.
Regina: «Le svedesi» con F. Fabrizi, F. Interlenghi, Eva Hiori.

Asti: «L'allegra compagnia» cartoni animati col. Apert. ore 10.
Milano «Assassino Sierra Nevada» e «Ogni giorno è vacanza». Ap. 10.
Olimpia: «Legge di Robin Hood» e «Avventure Mister Corys» tech. con Tony Curtis.
P. Nuova: «Furia omicida» e «Figli dello spazio». Apert. ore 10.
S. Felice: «Guadalcanal ora zero».

Esperia: «L'America vista da un francese» technicolor scope.
Giardino: I cospiratori, Mitchum, italiano «Due volte non si muore» con Ulla Jacobsson.
Mirafiori: «Figli e amanti».
Madonna delle Rose (v. A. da Brescia 23) «L'oro dei barbari» e «Kasba re della giungla».
S. Rita: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.
Vinzaglio: «Venere in visone» tech. sc. E. Taylor, E. Fisher.

Eliseo: «Uomo nella rete» H. Messemer, Inge Schoener.
Fréjus: «Decisione al tramonto» tech. R. Scott, V. French.
Nuovo: «Schiava degli Apaches».
S. Paolo: «La bara del vampiro» Ebel Salazar, A. Welker. Viet.

Belgio: «Il magistrato».
Cavalio: «Uno straniero a Cambridge» techn. Hardy Kruger.
Eridano: «Strage di Goten Hafen».
La Salle: «Selvaggio West» scope con Victor Mature.
Grepa: «Il mio amico Jeckyll».
Radium: «Maschera di cera» tech. V. Venezia «Maschera che uccide».

Astra: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Bernini: «Ulisse» techn. Douglas.
Elios: «Colline dell'odio».
Europeo: «Fra due trincee».
Excelsior: «Johnny Guitar» col. Joan Crawford, Sterling Hayden.
Massaua: «Notti dei teddy-boys» A. Panaro, R. Girolami, Meyner.
Odeon: «Prigioniero di Zenda» col. S. Granger, D. Kerr, J. Mason.
Star: «Femmina di lusso» col. B. Lee, U. Tognazzi, Koscina, Chiari.

Adua: «Gengis Khan» M. Conde.
Aurora «L'ultima riva» sc. tech. Ray Milland, Anthony Quinn.
Brescia Domani m'impiccheranno.
Edelweiss Maschera del demonio.
Eri-Dan Macumba giungla infuoc.
Fertina «La casa sul fiume» Zizi Jeanmaire, Jean Claude Pascal.
Lanteri: «Cerchio della vendetta» con Randolph Scott.
Maior: «Venere in visone» col. sc. Elisabeth Taylor, Eddie Fisher.
Nord «Uomo che ingannò la morte» tech. C. Lee, Driling.
Palermo Porto della nebbia. Gabin.
Sociale: «SOS Pacifico» Constantine.
Zenit: «Ombre sul Kilimangiaro» sc. tech. Robert Taylor, Aubrey.

Baretti «Morte al di là del fiume».
Fabbrica Albero della vendetta, tec.
Colosseo: «Lo scorticatore» tech. Curd Jurgens, Maria Schell.
Continental: «I dannati e gli eroi» tech. Jeffrey Hunter, C. Towers.
Fiore: «Vacanze per amanti» sc. colori con Clifton Webb.
Italia: «Mondo perduto» technic. sc. Michael Rennie, C. Rains.
Modena: «Pistola nuda» e «Il vecchio e il mare» technicolor.
Nizza «Avventuriero delle Lande» «3 volti del gener. Ombra».
Piemonte: «Mister Brown contro l'Inghilterra» T. Tomas, Sellers.
S. Carlo: «Avventura a Malaga».
Spezia: «Spadaccini della serenissima» Orson Welles, C. Landry.

Diana: «Oceano rosso» technic.
Dora: «Rapina a S. Francisco».

Roma «Pugni pupe e pepite» tech. J. Wayne, S. Granger, Capucine.
Alba: «Cavaliere solitario» techn. con Randolph Scott.
Ambra: «Caterina Sforza, la leonessa di Romagna» V. Lisi, scope.
Apollo: «Terrore sul mondo» Jeff Morrow, Rex Reason.
Cafasso: «Casa dei 7 falchi» segue comica a colori.
Edera: «La ciociara» Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.
Lucento «Scaramouche» technicol.
Lairario: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati technicolor.
Salone Pio XI (strada Lucento 2) «Stella solitaria» Clark Gable.
Splendor: Sentiero della vendetta. Mark Stevens, J. Lufton.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Astor, Ariston, Augustus, Cibrario, Corso, Cristallo, Europeo, Fiora, Fortino, Ideal, La Perla, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Piemonte, Radium, Reposi, Sociale, Vinzaglio, Vittoria.

L'architetto Albini progetterà i musei del Cairo e Alessandria

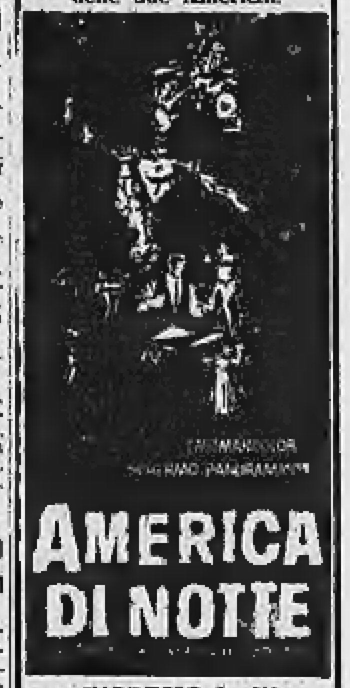
Il Cairo, 25 aprile.

Il governo della Rau ha affidato all'architetto Franco Albini di Milano la progettazione dei nuovi musei del Cairo e di Alessandria che dovranno essere pronti per la metà del 1965. Il relativo contratto è stato firmato al Cairo dal Ministro della Cultura egiziano Sarwat Okasha, dall'ambasciatore del Cairo a Roma e dall'architetto Albini. Alla progettazione collaboreranno anche due architetti egiziani. Il governo della Rau ha scelto Albini in una rosa di nomi di architetti di vari paesi del mondo proposti dall'Unesco.

Il nuovo complesso di edifici sostituirà il vecchio e ormai insufficiente museo del Cairo fondato dall'egittologo francese Mariette oltre cento anni fa. Il palazzo sorgerà su una superficie di centomila metri quadrati sull'isola Gezira, fra i due bracci del Nilo, dove è ora il terreno delle esposizioni; oltre al museo Faraonico (arricchito da innumerevoli collezioni frutto di nuovi scavi compiuti in tutta la valle del Nilo) accoglierà anche quello d'arte islamica, il museo copto e una sezione destinata all'Egitto moderno.

Il nuovo museo faraonico e greco-romano di Alessandria occuperà una superficie di ventimila metri quadrati. La realizzazione dei due complessi richiederà due milioni e mezzo di lire egiziane (circa 3 miliardi di lire italiane).

CINEMA CORSO
Le notti violente, le notti spettacolari, le notti proibite delle due Americhe



INGRESSO L. 500

OPINIONI su ODISSEA NUDA
"NON SI PUÒ DARE UN GIUDIZIO CON TRE PAROLE SUL FILM ODISSEA NUDA DI ROSSI. SAREBBE TROPPO POCO. SONO APPENA USCITO DALLA PROIEZIONE. SONO EMOZIONATO, SCONVOLTO E PIENO DI AMMIRAZIONE.
E' L'OPERA MIGLIORE DI FRANCO ROSSI"
LUCHINO VISCONTI

AUGUSTUS
DOMANI
PIÙ EMOZIONANTE DI "DRACULA IL VAMPIRO"
LE SPOSE DI DRACULA
TECHNICOLOR
PETER CUSHING

all'IDEAL
ULTIMI GIORNI
DEL PIU' GRANDE FILM DELL'EPOCA
SPARTACUS
INGRESSO L. 600
Orario 14,30 - 17,50 - 21,30 (cont.)

MASSIMO STATUTO
YUL BRYNNER

I MAGNIFICI SETTE
ELI WALLACH - STEVE McQUEEN
HORST BUCHHOLZ

FARO • ALEXANDRA • CAPITOL
OGGI - UN GRANDE FILM DEGNO DEI PIU' COLOSSALI FILM AMERICANI
con
Cornel Wilde - Belinda Lee
in
COSTANTINO IL GRANDE
SPETTACOLOSO TOTALSCOPE A COLORI

HOLLYWOOD - ORFEO - PRINCIPE
OGGI
un film spettacolare in Cinemascope a colori
ESTER E IL RE
JOAN COLLINS - RICHARD EGAN
AMORE - CORAGGIO - EROISMO
IN UN MONDO PIENO DI INTRIGHI

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» ALL'AMBROSIO

UNA PRODUZIONE DOCUMENTO FILM
ANOUK AIMEE
TOMAS MILIAN
JEANNE VALERIE
RAYMOND PELLEGRIN
un film di ALBERTO LATTUADA
COLUMBIA CEIAD

DONATELLA ERSPAMER · GIUSEPPE PORELLI · ARIANNA GORINI · YVETTE BEAUMONT · PHILIPPE DUMAT · GUY TREJEAN
JACQUES MOREL
L'IMPREVISTO
SOGGETTO DI EDOARDO ANTON · SCENEGGIATURA DI EDOARDO ANTON · CLAUDE BRULE · ALDO BUZZI · NOEL CALEF · ORG. GEN. MARCELLO D'AMICO
PRODOTTO DA GIANNI HECHT LUCARI · UN CO-PRODUZIONE ITALO-FRANCESE DOCUMENTO FILM ROMA ORSAY FILMS PARIGI

La «Pravda» pubblica i primi risultati del 1961

Sempre più grave in Russia la crisi dell'agricoltura

Le consegne di carne agli ammassi statali diminuite del 13% rispetto all'anno scorso - Scoperte nuove falsificazioni di dati statistici - Kruscev: «Non si può costruire il comunismo offrendo alla gente solo metalli e macchinari pesanti»

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 25 aprile.

La penuria di carne si aggrava ancora nell'Unione Sovietica. Un comunicato dell'Istituto centrale di statistica sui risultati dei piani di produzione per il primo trimestre del 1961, pubblicato oggi dalla *Pravda*, convalida le recenti proteste dei consumatori: da Capodanno alla fine di marzo, le consegne di carne agli ammassi statali sono diminuite del 13 per cento rispetto al primo trimestre dell'anno scorso.

Questa nuova contrazione della produzione e delle vendite allo Stato si sovrappone ad una situazione già critica. Nel '60, la produzione di carne e grassi animali in peso morto fu di 40,2 chilogrammi per abitante (era già di 31,4 chilogrammi pro capite nel 1910, sotto il regime zarista) e inoltre Kruscev lamentò che numerosi rendiconti statistici erano stati falsificati dai kolkos e dai sovkos per mascherare l'inadempienza dei piani e dei cosiddetti «impegni socialisti». In altre parole, la dieta di carne offerta ai sovietici dalla produzione del paese era già modesta, poco distante dalla produzione della Russia zarista, dopo circa mezzo secolo, e lontanissima dai 90 chilogrammi di carne per abitante prodotti negli Stati Uniti, nonostante la promessa più volte confermata da Kruscev di raggiungere e superare i consumi americani in pochi anni.

La crisi degli allevamenti sovietici è a sua volta collegata con quella della produzione cerealicola, che secondo i calcoli definitivi compiuti dall'Istituto di statistica ha raggiunto nel 1960 un volume complessivo di 132,2 milioni di tonnellate, pari a circa 6 quintali per abitante, mentre la produzione cerealicola del 1913, quando la terra russa era pressoché interamente coltivata coi gli erpici e gli aratri a chiodo, raggiungeva già 5,4 quintali per abitante. Il rendimento medio della terra sovietica coltivata a cereali si è limitato nel '60 a 10,9 quintali per ettaro (nel 1913 l'impero russo otteneva già 8,2 quintali di cereali per ettaro).

Ancora una volta, è l'agricoltura che preoccupa i governanti sovietici: Kruscev avvertì la necessità di parlarne gravemente perfino nel discorso pronunciato in onore del viaggio cosmico di Gagarin, sulla Piazza Rossa.

L'industria di base, al contrario, progredisce a ritmi costanti. Secondo i dati pubblicati oggi, nei primi tre mesi di quest'anno il livello della produzione industriale si è accresciuto, rispetto allo stesso periodo del 1960, dell'8 per cento di acciaio, dell'8 per cento di ghisa, del 13 per cento di petrolio, del 9 per cento di energia elettrica, del 9 per cento di macchine utensili (si tratta di ritmi di sviluppo peraltro non superiori all'incremento della produzione industriale europea o di quella italiana, che ha continuato ad espandersi anche nel primo bimestre del '61 con un tasso del 10 per cento rispetto al primo bimestre del '60).

E' diminuita invece la produzione sovietica dei tessuti di cotone, probabilmente a causa dell'insufficiente raccolto e dalla stessa crisi rurale che compromette i rifornimenti alimentari. La penuria di cotone greggio suscita già scandali simili a quelli sollevati da Kruscev quando decise di rivelare pubblicamente che alcuni censimenti statistici della produzione di cereali, carne, burro e latte non corrispondevano alla verità.

La *Pravda* del 16 aprile, ad esempio, ha annunciato che il segretario del partito e il primo ministro del Tagikistan sovietico, Ulgibaev e Dodkhudoev, sono stati destituiti dalle loro cariche ed espulsi dal partito comunista perché responsabili di «una larga diffusione di falsità statistiche sulle consegne del cotone agli ammassi».

E' risultato che negli ultimi tre mesi i piani di produzione del cotone non erano stati mai adempiuti dal Tagikistan, nonostante che i governanti della repubblica annunciassero regolarmente il contrario e sostenessero anzi di avere superato gli obiettivi in anticipo (le statistiche sovietiche del '58, '59 e '60, dunque, sono inattendibili).

«Ricorrendo alla manipolazione delle statistiche — scrive la *Pravda* — alle pressioni sui presidenti dei kolkos e sui direttori dei cotonifici, venivano fabbricati dati falsi, intorno ai quali si suscitava poi un gran frastuono di propaganda: ordini del giorno, elogi reciproci, comizi, assemblee. Inoltre, l'80 per cento del cotone consegnato alle fabbriche era avariato. I membri della segreteria del partito tagiko erano a conoscenza di questi falsi statistici su larga scala? Non pochi sapevano, ma non avevano il coraggio di opporsi al segretario generale Ulgibaev, verso il quale assumavano atteggiamenti servili. I quadri dirigenti venivano selezionati, per la verità, in base a parentele e amicizie; di qui nascevano l'omertà, la clientele, le violazioni della legalità e dei diritti costituzionali dei cittadini».

La crisi agricola, bene inteso, è dovuta a ragioni obiettive (la struttura delle fattorie, l'atteggiamento dei contadini verso la proprietà statale e collettiva, la modesta quota di investimenti che viene riservata alle campagne) e costituisce ormai il banco di prova fondamentale del regime, se è vero che «non si può costruire il comunismo — lo ha detto Kruscev — offrendo alla gente solo macchinari pesanti e metalli» (o prodigiose navi cosmiche).

I cittadini sovietici sono oggi 215 milioni: negli ultimi cinque anni si sono accresciuti di 16 milioni e raggiungeranno nel '70 i 250 milioni.

a. r.

Dall'aeroporto di Fiumicino

Una donna e quattro uomini partono oggi per l'Himalaia

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 aprile.

(r. m.) Domattina dall'aeroporto di Fiumicino partirà per Nuova Delhi la spedizione del Club Alpino Italiano di Roma (quattro uomini e una donna) con lo scopo di scalare nel cuore dell'Himalaia la grande barriera del Parbati, che sorge in territorio indiano fra il Cashemire e il Garwal. Per la prima volta nella storia dell'alpinismo italiano una donna, la signora Teresa De Riso, affronterà l'ardua impresa. Gli altri componenti la spedizione (Franco Alletto, di 33 anni, geometra; Vincenzo Monti, di 35 anni, medico; Domenico De Riso, di 35 anni, architetto; e Paolo Consiglio, di 33 anni, architetto) non sono nuovi a imprese del genere. Già due anni or sono salirono il Sahaghrar, nella catena dell'Hindu-Kush, facendo parlare di sé la stampa mondiale.

La sezione di Roma del Cai ha patrocinato anche questa seconda impresa, con intenti esclusivamente sportivi. Per ora non è stato stabilito quale cima verrà scalata: una decisione definitiva sarà presa sul posto in base alle condizioni atmosferiche, allo stato della montagna e anche alla possibilità di comunicazioni. I cinque alpinisti romani recheranno con sé un carico di oltre sette quintali di materiale; le attrezzature verranno poi completate in India.

Secondo il programma, da Nuova Delhi la spedizione proseguirà in camion per Kulu, nella cui zona saranno ingaggiati una trentina di portatori, ma nessuna guida. Da quel momento avrà inizio la loro avventura: con una marcia di quattro-cinque giorni attraverso le valli del Parbati, la spedizione raggiungerà i piedi delle montagne che salgono fino a 6000-6500 metri. Poche di queste cime sono state fino ad ora raggiunte.

Confermata la visita di Elisabetta in Italia

Roma, 25 aprile.

«Nulla è mutato nel programma della visita in Italia della regina Elisabetta», questo ha dichiarato oggi un portavoce dell'ambasciata britannica a Roma in risposta alla domanda se gli avvenimenti algerini e le ripercussioni di essi in Francia avrebbero potuto far rinviare, o quanto meno ridurre, la durata del viaggio della regina in Italia che avrà inizio il 29 aprile e si concluderà il 9 maggio. La rappresentanza diplomatica della Gran Bretagna a Roma ritiene dunque che la regina, nonostante gli avvenimenti algerini, potrà lasciare la capitale britannica per oltre dieci giorni.

Si era detto anche che la lieve affezione faringea che aveva colpito il Presidente della Repubblica Gronchi avrebbe costituito una premessa a una eventuale modificazione del programma del viaggio di Elisabetta II. Negli ambienti del Quirinale la voce è stata smentita e si è confermato che la lieve indisposizione di Gronchi è in via di risoluzione.

I funerali della madre di Coppi

Si sono svolti a Castellania i funerali della mamma di Fausto Coppi. Erano presenti amici del «campionissimo» giunti da ogni parte d'Italia. Nella foto, la signora Giulia Occhini con il figlioletto Angelo Fausto durante la mesta cerimonia

Un'auto si schianta contro un albero: tre giovani morti, uno in fin di vita

La macchina è uscita di curva presso Empoli - Aveva imboccato a piena velocità una strada da tempo parzialmente ostruita da una frana

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 25 aprile.

Tre giovani empolesi sono morti e un quarto si trova in fin di vita, in seguito ad un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di stamane nei pressi di Limite sull'Arno.

Le tre vittime sono Sergio Carmignani, di 28 anni, gestore di un distributore di benzina e di un bar posto al bivio tra le strade per Vinci e Cerreto Guidi; Piero Mancini, di 21 anni, operaio comunale, e Giorgio Berni di 25 anni, contadino. Il ferito, che è stato ricoverato all'ospedale di Empoli in gravissime condizioni, è Luciano Corti di 21 anni, rappresentante di commercio, che si trovava alla guida dell'automobile.

La scorsa notte, dopo le due, alla chiusura del bar del Carmignani, i quattro giovani decisero di recarsi in macchina sino a Borio, una località vicina, per bere un ultimo bicchiere. Salirono sulla «1100» del Corti, raggiunsero Empoli e imboccarono la strada che, costeggiando l'Arno, porta a Limite. Duecento metri prima di questa località, esiste una curva molto pericolosa e alcuni metri dopo un cartello che impone la velocità massima di 10 chilometri, poiché la strada è ridotta della metà a causa di una frana provocata due anni fa dalla piena dell'Arno.

La macchina dei quattro empolesi imboccava la curva a piena velocità, tenendosi strettamente sulla destra. All'uscita, però, la «1100» si trovava completamente spostata sulla sinistra e il Corti perdeva il controllo della guida. Le ruote di sinistra, e probabilmente anche la ruota posteriore destra uscivano di strada e l'auto piombava in una piccola scarpata sotto la quale si trova un campo. L'auto percorreva una ventina di metri e andava a sbattere contro un albero. Per il contraccolpo, la macchina veniva catapultata nuovamente sulla strada, percorreva ancora un breve tratto e ricadeva nel campo, abbattendo numerose viti. Il parabrezza, staccatosi di colpo, era finito intatto sul lato opposto della via.

Per quanto nelle vicinanze sorgano alcune case di contadini, nessuno, data l'ora, si accorse di quanto era successo. Furono tre motociclisti, una mezz'ora più tardi, e cioè verso le tre, ad accorgersi dell'incidente e a dare l'allarme. Per aprire gli sportelli della «1100» fu necessario attendere l'arrivo di un carro attrezzi; i primi soccorritori tentarono infatti di scardinarli, ma senza riuscirvi. Nell'interno dell'auto non si notava alcun segno di vita, solo il Corti, a tratti, agitava debolmente la mano. Quando finalmente l'auto venne aperta, si comprese subito che per tre degli occupanti non vi era più nulla da tentare. Erano morti sul colpo, per fratture multiple del cranio, quando la macchina era andata a schiantarsi contro l'albero. Il pilota invece respirava ancora. Trasportato all'ospedale di Empoli, vi è rimasto ricoverato con prognosi riservata per varie ferite al capo ed un grave stato di «choc». Luciano Corti un paio di mesi fa aveva avuto un altro incidente nei pressi di Signa, mentre si trovava alla guida di un camioncino. Era scoppiata una gomma ed egli si era salvato per puro caso.

g. c.

In uno scalo di Roma

Locomotore si mette in moto e cade nella fossa in deposito

Roma, 25 aprile.

Un altro incidente ferroviario, per fortuna di lieve entità, è avvenuto ieri a Roma. Nel deposito dello scalo San Lorenzo, un locomotore che si trovava sulla piattaforma girevole per una revisione, si è messo in moto da solo e si è schiantato contro la parete di fondo del grande capannone che l'ospitava. Un pesantissimo carrello si è staccato dal locomotore ed è precipitato nella fossa del carroponte girevole.

Il ponte è stato bloccato e di conseguenza anche tutti i locomotori che dovevano essere avviati alla stazione Termini sono rimasti fermi, inchiodati sotto i bocca. Fortunatamente tutti gli operai erano distanti e non si sono avute vittime.

Dopo sette ore di lavoro, nel tardo pomeriggio, il famoso carroponte girevole è stato rimesso nel verso giusto. Il personale ferroviario che aveva lavorato con le solite «binde» e le solite traverse usate come leve ha avuto la soddisfazione di avercela fatta in un lasso di tempo molto inferiore — addirittura della metà — a quello che fu necessario per rimuovere, il giorno di Pasqua, dai binari della stazione Termini, un vagone di seconda classe, di gran lunga più leggero di un locomotore.

Interpellanza a Milano

«Gli orfani degli istituti non vadano più ai funerali»

Milano, 25 aprile.

Il Consiglio comunale di Milano sarà chiamato, in una delle prossime sedute, a discutere su una interpellanza presentata da un consigliere del partito democratico italiano tendente a vietare la partecipazione ai funerali di bambini appartenenti a istituti di beneficenza. La richiesta è stata fatta dal dott. Aldo Moroi in questi termini:

«Il Consiglio comunale di Milano, pur rendendosi conto del valore morale e dei benefici che gli istituti di pubblica assistenza e opere pie traggono dalla partecipazione alle esequie dei defunti con l'intervento ai funerali di gruppi più o meno numerosi, di bambini appartenenti ai singoli ospizi, rileva il senso di profonda pena che ne deriva specie nei giorni di avversa stagione, ed esprime il voto che sia provveduto per eliminare il ricorso a questo spettacolo medioevale che contrasta violentemente con i costumi di un popolo evoluto e ciò analogamente a quanto è già avvenuto in altre città d'Italia».

Due fuggiaschi descrivono l'atmosfera di terrore all'Avana

Alla televisione di Cuba continua l'impressionante sfilata di prigionieri

Uno dei combattenti catturati grida come allucinato che merita d'essere ucciso - Una donna, che si dice aggredita dopo lo sbarco, chiede di partecipare al plotone d'esecuzione - Nessuna notizia dei giornalisti statunitensi nell'isola - L'ambasciata italiana comunica che la nostra comunità non ha subito danni

(Dal nostro inviato speciale) Miami, 25 aprile.

L'ambasciata d'Italia all'Avana, che abbiamo chiamato stamane al telefono, ci ha assicurato che nei giorni scorsi la colonia dei nostri connazionali non ha sofferto alcun danno nè alle persone, nè alle cose. La situazione nella capitale cubana appare tranquilla benché perdurino nell'aria ovviamente gli echi della bufera che ha scosso l'isola [illegible] capo. Non è possibile da qui, tuttavia, farsi un'idea chiara dell'atmosfera che regna all'Avana anche perché le notizie che giungono sono alquanto frammentarie e spesso contraddittorie.

Non si sa nulla di preciso, per esempio, riguardo ai giornalisti stranieri che si trovano numerosi nella capitale di Castro: le due maggiori agenzie americane, la «Up» e la «Ap», hanno contatti molto fuggevoli con i rispettivi uffici dell'Avana, in cui rispondono al telefono soltanto gli impiegati cubani. E' un fatto che nessun corrispondente statunitense è in grado di trasmettere servizi da Cuba e si ritiene che parecchi di loro non siano stati ancora rilasciati dalle autorità castriste, mentre si ha notizia che altri hanno ottenuto rifugio presso varie ambasciate.

Fino alle dodici di oggi i nostri rappresentanti diplomatici non hanno ricevuto alcuna notizia dell'arrivo all'Avana di inviati italiani, alcuni dei quali risultano partiti alla volta della capitale cubana nei giorni scorsi.

Oggi negli uffici di una Compagnia aerea occidentale abbiamo incontrato due cubani che ieri hanno viaggiato nel primo aereo che dal giorno dell'invasione ha lasciato l'Avana per atterrare a New York. Secondo la loro versione, un'atmosfera assai pesante dominerebbe nella capitale; girare per le strade, ci hanno detto, è pericoloso; tra le forze dell'ordine che pattugliano la città vi sarebbero anche molti ragazzi armati di mitra.

«Siamo contenti di essere riusciti a lasciare Cuba» ci hanno confidato con un senso di sollievo i due reduci. Occorre tenere conto tuttavia che gli elementi ostili a Castro hanno interesse a calcare la mano sui colori scuri in contrasto con altri viaggiatori rientrati dall'Avana col volo di ieri, secondo i quali la situazione generale sarebbe tranquilla e niente affatto pericolosa. Grazie alla televisione che riesce a captare la stazione dell'Avana, Key West continua a essere la sola finestra aperta su Cuba.

Oggi i giornali di Miami dedicano molto spazio a quanto ieri è affiorato sugli schermi della piccola isola statunitense che dista solo duecento chilometri dalla capitale di Cuba. Al centro della trasmissione di ieri, in cui è continuata la sfilata dei ribelli catturati dalle forze di Castro, è apparso un uomo di nome Manuel Perez Garcia, il quale ha dichiarato di possedere la più alta ricompensa militare statunitense, la «Medal of Honor».

Garcia, che ha precisato di aver ricevuto quella che corrisponde alla nostra medaglia d'oro al valore militare per il suo comportamento eroico nella guerra contro i giapponesi, è stato protagonista di una drammatica scena di pentimento, durante la quale ha gridato: «Voglio essere ucciso, voglio che il popolo di Cuba punisca molto severamente tutti coloro che, come me, hanno partecipato all'invasione». Perez Garcia si è abbandonato a questo sorprendente uscita balzando concitatamente dalla sedia verso le telecamere, malgrado il tentativo delle guardie di trattenerlo al suo posto.

Continuando a rispondere agli interrogatori, questo prigioniero di eccezione ha dato una versione piuttosto romanzesca.

Nella parata televisiva di ieri, uno dei ribelli ha narrato che durante i combattimenti dei giorni scorsi Castro era in prima linea sulle rive del Cochino. Gli si avvicinò, gli mostrò che non aveva sparato un colpo e gli disse: «Siamo stati traditi». Un altro colpo di scena si è avuto quando è apparso sugli schermi un tale Ramon Calvijo, accusato di avere aggredito e torturato una donna durante le prime fasi della invasione. La donna che partecipava alla trasmissione si è fatta avanti, chiedendo di far parte del plotone di esecuzione che avrebbe fucilato l'aggressore.

Alfredo Todisco

Il 1° maggio Cuba diventerà repubblica democratica socialista?

L'Avana, 25 aprile.

Il segretario generale della Confederazione dei lavoratori cubani, Jesus Soto, ha dichiarato ieri sera durante un comizio tenuto all'Avana che «la prima repubblica democratica socialista d'America sarà proclamata il primo maggio prossimo dai lavoratori e da tutto il popolo cubano unito intorno a Fidel Castro».

Forse identificato l'equipaggio dell'aereo trovato nel deserto

L'apparecchio sarebbe atterrato nel 1941 - Morti tutti di sete

Parma, 25 aprile.

Il periodico «Sunday Ghibli» di Tripoli ha pubblicato una notizia secondo la quale «le autorità consolari italiane di Tripoli la scorsa settimana hanno identificato i resti di un pilota della Aeronautica italiana scoperti nei pressi della carovaniera che congiunge le oasi di Giarabub e di Gialo a circa 200 miglia dalla costa libica. Le autorità consolari hanno comunicato che la piastrina militare di riconoscimento ha permesso di identificare il pilota caduto nel sergente maggiore Giovanni Romanini, nato a Parma nel 1905 e morto nel 1941.

Il «rinvenimento dei resti avvenne qualche tempo fa ad opera dei geologi della compagnia ricerche idrocarburi. In seguito, poche settimane dopo, nella zona della stessa concessione, a circa 60 chilometri dal punto in cui era avvenuto il rinvenimento del Romanini, una squadra della «Compagnia Larici» scoperse un aereo che giaceva sulla sabbia del deserto con il motore ancora pressoché intatto e i congegni perfettamente conservati. Accanto all'aereo c'erano resti umani che si potevano attribuire a più di una persona: dovevano essere i resti dei membri dell'equipaggio che quasi sicuramente morirono di sete nel deserto sotto le ali di acciaio dell'aereo che il sole africano rendeva roventi».

Come ad oggi solo il Romanini ha potuto essere identificato. Chi sono i morti i cui resti sono stati ritrovati dalla «Compagnia Larici»? L'interrogativo non ha avuto risposta; ma a Parma, presso la famiglia Romanini, si è potuto rintracciare una lettera del capitano Mario Spezzaterra, comandante della squadriglia cui apparteneva il Romanini, che in data 4 settembre 1941 rispondeva ai famigliari dell'aviatore parmigiano che gli aveva scritto. Tale lettera può fornire una importante traccia. «L'equipaggio dell'apparecchio — scriveva il capitano Spezzaterra — sul quale si trovava Vostro figlio era composto come segue: cap. pilota Oscar Cimolini, abitante a Roma in via Villini 31; tenente di vascello osservatore Franco Franchi abitante a Firenze in via XX settembre 60; maresciallo pilota Cesare Barro abitante a Conegliano (Treviso) in via Daniele Manin 76; primo aviere motorista Quintilio Iozelli abitante a Candelia (Pistoia) in via Bussotto 75; sergente radiotelegrafista Amorino De Luca abitante a Frascati in via Villa Borghese 7».

E' quindi molto probabile che i resti trovati nei pressi dell'aereo — un trimotore «S. 79» — siano i componenti dell'equipaggio. Secondo quanto si è potuto apprendere da notizie provenienti da Tripoli, l'aereo fu costretto ad atterrare per cause imprecisate nel cuore del deserto. Il Romanini si diresse in cammino verso nord portando con sé un compasso, un cronometro di navigazione ed una pistola lanciarazzi: camminò per circa 60 chilometri finché cadde stremato dalla sete e dalla fatica a pochi chilometri dal «Sentiero dei cammelli». La madre del Romanini ha 70 anni.

Riprende stamane il processo Fenaroli

Un misterioso viaggio di Raoul Ghiani a Genova

Avvenne un mese prima del delitto - A quell'epoca anche Maria Martirano si trovava nella città ligure ospite di amici - Domani la madre dell'elettrotecnico

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 25 aprile.

«Egregio signor Ghiani, sarebbe tempo di finirla con questi raggiri verso la legge. Io sono quel cameriere che ti ha ospitato in via Fiume a Genova. Tu sei venuto e mi hai detto che dovevi vedere una zia; ma quale zia? Forse la povera signora Martirano? Sei un cinico, fai la commedia. Può darsi che venga a deporre all'ultimo momento per dire chi sei».

Questa lettera è, forse, il fatto nuovo e più importante che sia venuto a galla nei giorni di interruzione del processo. Era indirizzata a Ghiani, ma il presidente La Bua, cui la direzione del carcere l'ha passata in gran fretta, ha chiesto a bruciapelo all'imputato se non ne conosce il mittente, il cameriere Edmondo Salerno, abitante a Genova.

Ghiani è caduto dalle nuvole. La Corte però ha voluto andare a fondo e ha ordinato ai carabinieri di Genova di mettersi sulle tracce di questo signore. Potrebbe venire fuori un episodio che già durante la istruttoria fece capolino nella vicenda. Ghiani, secondo le indagini della polizia, fu ospite per un giorno o due — nell'agosto del '58 — di un albergo della zona di piazza Verdi, a Genova. In una villa di via Antica Romana di Quarto, ospite di amici, si trovava Maria Martirano. Che cosa andava a fare a Genova, se è vero che vi andò, l'elettrotecnico della «Vembi», proprio nei giorni in cui vi si trovava nell'ultima sua vacanza Maria Martirano? Potrebbe da questa indagine maturare un elemento davvero assai compromettente: ci si chiede infatti se sia mai possibile che egli possa aver strozzato una donna che neppure conosceva. Se il viaggio sarà provato, anche da questo accertamento, ora, si potrà sospettare che lo scopo fosse di «fiutare» la preda. E' un'atroce ipotesi ma, al punto in cui si trova il processo, non tanto stravagante come potrebbe sembrare.

Dopo tre mesi di udienze, ieri la Corte ha dovuto decidere su nuove richieste dei difensori.

Sono stati ammessi a testimoniare, unitamente al Ferraresi e ad Enrico Lasso, altri due signori che pretendono di aver viaggiato nello stesso compartimento: il cameriere genovese Nicola Patruno e il cameriere fiorentino Tullio Giovannoni. Il primo è un ambiguo personaggio, di cui non si sa l'esatto indirizzo (il suo recapito è presso il suo legale che non lo vede da mesi); il secondo si è eclissato qualche settimana fa, dopo avere chiacchierato un po' a vanvera con molti giornalisti. Chissà se il P. M. non stia preparando per loro una sorpresa quale toccò al detenuto La Spina, condannato sui due piedi per aver rivelato alla Corte di essere lui l'«uomo in blu».

Per domani è attesa la testimonianza d'un albergatore di Nervi, il signor Gallo, che dovrebbe riferire di un brano di «dolce vita» della sventurata Martirano negli anni dell'immediato dopoguerra e della signora Maria Rosi, una di via Mutani. La madre del Ghiani, signora Clotilde Gualtieri, sarà ascoltata giovedì. Pare che i difensori abbiano deciso di risparmiare alla piccola Donatella, la nipote di Carlo Inzolia, la crudele chiamata al pretorio che era in programma.

Gigi Ghirotti

Fissata per venerdì prossimo l'escussione dell'avv. Di Muro

Verbania, 25 aprile.

L'avv. Antonio Di Muro il teste «anti Ferraresi» al quale ieri è stata concessa la libertà provvisoria, non riceve nessuno. Al telefono del suo appartamento, nel condominio di piazza Gramsci, a Pallanza, risponde una voce femminile dicendo che l'avvocato non è in casa. Sembra che, tornato ieri sera alle 23,30 da Milano, vi si sia nuovamente recato stamane col treno delle 7. Egli, Ferraresi e Lasso torneranno a Roma il giorno 28 corrente per deporre al processo Fenaroli. Ferraresi non muterà di certo le sue precedenti dichiarazioni (nei giorni scorsi ha detto: «L'uomo del treno è Ghiani. Questa per me, è la verità, l'unica verità. Perché dovrei rimangiarmi dopo due anni e mezzo quel che ho sempre affermato con certezza assoluta?»).

L'avv. Di Muro, invece, dirà forse che è stato frainteso (come ha già fatto ieri al momento della scarcerazione) e di non avere nulla di nuovo da dichiarare in merito al Ferraresi. Va però ricordato che fu il Di Muro a farsi vivo affermando di avere delle rivelazioni da fare circa il famoso riconoscimento del Ghiani fatto dal Ferraresi sulla «Freccia del Sud». Fu proprio il Di Muro a dichiarare ai cronisti: «E' esatto che io so qualche cosa e che questo qualche cosa potrà avere la sua importanza, ma io personalmente trovo controproducente a tutti gli effetti fare anticipazioni di qualsiasi sorta. Perciò solo se sarò chiamato (in quel momento il Di Muro non lo era stato ancora, n.d.r.), conoscendo l'importanza di una testimonianza, farò tutto il mio dovere e dirò quello di cui, seppure involontariamente, sono venuto a conoscenza; ma questo solamente dinanzi alla Corte e nell'interesse della Giustizia».

A Verbania oggi sono tutti convinti che l'avv. Di Muro, per evitare guai in aggiunta a quelli in cui già si dibatte, abbia meditato in carcere di tornarsene nell'anonimo ed evitare ogni pubblicità.

Morto d'infarto Reiss Romoli mentre era in albergo a Milano

Era presidente della Stet - Volontario giuliano e medaglia d'argento

Milano, 25 aprile.

E' deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca in un albergo di piazza Duca d'Aosta il direttore generale della Stet (Società Torinese Esercizi Telefonici) gr. uff. Guglielmo Reiss Romoli, nato a Trieste 66 anni fa.

Era a Milano da due giorni e sarebbe dovuto ripartire stamane. Il portiere lo ha chiamato alle sei per svegliarlo e, non ottenendo risposta al citofono, è salito alla camera insieme a un cameriere. Il Reiss Romoli giaceva sul letto, ormai privo di vita.

Un medico, subito chiamato, ha stabilito che il decesso era sopravvenuto nel corso della notte per infarto.

Trieste, 25 aprile.

Ha suscitato largo rimpianto la notizia della morte, avvenuta a Milano, del gr. uff. Guglielmo Reiss-Romoli, una delle personalità più in vista del mondo triestino. Nato nella nostra città 66 anni or sono, Guglielmo Reiss — il fittizio cognome di Romoli egli lo aveva aggiunto, come altri volontari giuliani, allorché era partito per il fronte nella prima guerra mondiale — fece parte di quel combattivo gruppo di irredentisti adriatici che nel 1915 avevano varcato il confine per andare a vestire il grigio-verde nell'esercito italiano. Insieme con un suo fratello, di nome Giorgio, appena laureato medico, si era arruolato nel 1° reggimento granatieri, raggiungendo poi il grado di capitano.

Nel 1917, sul monte Cengio, durante un duro combattimento rimase ferito e il fratello, tenente medico, era accorso a prendere il suo posto in prima linea, conducendo i soldati, rimasti privi di comandante, all'assalto. Mentre il fratello cadeva eroicamente sul campo, Guglielmo Reiss-Romoli riportava tre gravi ferite. Entrambi vennero decorati per il loro eroico comportamento in trincea della medaglia d'argento al valor militare.

Terminata la guerra, Guglielmo Reiss era entrato nella carriera bancaria, dove saliva ben presto per le sue alte doti e capacità tutti i gradini della gerarchia. Prima dell'ultima guerra era emigrato in America e ciò per sfuggire alle persecuzioni razziali; con il ritorno alla libertà, al termine della guerra, era rientrato in Italia, dove era stato incaricato della riorganizzazione nazionale delle società telefoniche. Anche in questo campo mise in luce tutte le sue grandi capacità organizzative e tecniche. Nonostante i suoi molti impegni di lavoro, che lo trattenevano lontano da Trieste, lo scomparso aveva seguito appassionatamente il dramma dell'Istria e per la sua disinteressata opera a favore dei profughi era stato chiamato alla presidenza dell'opera profughi. Dopo un biennio in tale carica non volle accettare la rielezione, ma rimase nell'ente quale consigliere. Allo scomparso si devono numerose iniziative edilizie e sociali a favore dei profughi giuliani.

A Trieste, ormai, veniva di rado, ma non mancava ai raduni dei volontari giuliani e alle manifestazioni degli esuli. L'ultima volta fu a Trieste per i funerali dello scrittore Giani Stuparich, che aveva con lui militato nel I Reggimento granatieri.

VENDITA ALL'ASTA
GALLERIA D'ARTE
C. CODEBÒ & C.°
VIA PO 4 - piano 1° - Telefono 519.116

Dopo un periodo di forzato riposo la Galleria riapre i suoi saloni per presentare alla sua cara Clientela, lo splendido insieme che compone questa vendita all'asta. Fanno parte preziosi mobili tra i quali lo splendido armadio ed il doppio corpo analogo, completamente intarsiati in avorio e madreperla, specchi veneziani, vetrina Luigi XVI laccatura miniature e doratura, antico scrittoio con intarsi in avorio, cassettoni francesi, spettacolare doppio corpo Luigi XV, proveniente dalla dispersa Raccolta Pisa, altro piccolo doppio corpo olandese di proporzioni perfette, tavoli in onice africano, raro per le sue dimensioni inconsuete, antico scrittoio Luigi XIV in Boulle, autentici e rarissimi cassettoni Maggiolino, antico orologio Luigi XV su mensola laccata fondi rossi dipinti a fiori rapporti bronzo cesellato, quattro bustini di Vincenzo Gemito (firmati), sei magnifici gruppi in argento di grandi Maestri, bellissimo armadio Barocco piemontese con intarsi originali, appliques, due armadi tirolesi dipinti e datati, bronzi, armadio veneto laccato ed altro piemontese a fondo marrone e avorio, lampadari, poltrone, poltroncine, ecc. ecc. Un vero trionfo di eccezione che forma il compendio e la scelta di due selezionate vendite compresa quella dello scorso novembre non eseguita per ragioni di salute. Come sempre si precisa che il tutto proviene esclusivamente da proprietà private e non legato a prezzi base. Non vendita improvvisata ma molto molto ponderata.

Tra i dipinti folta la schiera dei pittori piemontesi: Giani - Calderini M. - Lupo - Gheduzzi - Lisa - Zolla (premio di Pecetto) - Maggi - Gariazzo - Buscaglione - Follini (grande opera) - Guarlotti - Sacaggi - Scaglia - Sacheri - Dall'Orto - Dalbono - Paolo Sala - Gigante - Pratella - N. e G. Palizzi - Ciardi - Vertunni - Gioli - Casciaro - De Nittis - Caslali - Brianta - Mancini A. - Tusquets, ecc. ecc., tutte opere che vengono, come di consueto, vendute con le più ampie ed abituali garanzie non limitate a tempo determinato. Tra gli antichi, Salviati - Maratta e Beppino Cignaroli con tre dipinti di Madonna, un matrimonio mistico di Santa Caterina della bottega del Correggio, due grandi paesaggi del «700», due altri paesaggi di Vittorio Amedeo Cignaroli ed un rarissimo dipinto dello Schiavi «Madonna fra gli angeli ed i Santi» firmato, capolavoro di grande Maestro. Non numerosa la raccolta dei tappeti persiani ma scelta fra le scelte.

Le vendite vengono dirette dal Sig. Guido Prato (nipote al Rag. Angelo Prato collaboratore carissimo per molti anni ma dolorosamente scomparso or son due mesi). I proprietari della Galleria, che hanno sempre seguito con affetto sin dai suoi primi periodi di lavoro, l'ascesa di Guido, assicurano agli affezionati Clienti, ed amici, che egli, seguendo le orme dello Zio (rettitudine, profonda onestà e serietà) maturo per vendite di questa eccezionale importanza, può senz'altro essere annoverato fra i più equilibrati periti e banditori, e certamente non verrà mai meno a quelli che sono sempre stati e sono gli intendimenti dei titolari della Galleria.

ESPOSIZIONE
da domani mercoledì 26, a tutto domenica 30 corr. con orario 10-12 e 14-19. Vendita all'asta da martedì 2 maggio, ore 16,30 precise.

Laboratorio Bioterapico Milanese - Selvi & C.
cerca per propaganda medica su Torino collaboratore scientifico, laureato medicina, chimica o farmacia, massimo 35 anni.
Indispensabile: residenza in zona e possesso auto. Inviare dettagliato curriculum.
LABORATORIO BIOTERAPICO SELVI - MILANO
Via Gallarate n. 184.

LOTTI
TELEVISORI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
VIA MAZZINI 41
TELEVISORI CON GETTONIERA

CRONACHE DELLO SPORT

Nello Stadio di Bologna davanti a ventimila spettatori

Gli azzurri vincono ma non entusiasmano nel confronto con l'Irlanda del Nord: 3 - 2

La Nazionale italiana di calcio ha dominato soltanto per brevi tratti - Bellissima prova di Sivori, che ha lavorato soprattutto per la squadra - Problemi ancora da risolvere in vista del campionato mondiale - Poco legato il gioco degli irlandesi, i quali hanno avuto una vivace reazione all'inizio del secondo tempo, ma poi sono calati

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 25 aprile.

Una partita da poco. Come risultato — un risultato che era stato per più di un'ora effettivamente nelle mani nostre —, essa fu salvata da Sivori a dodici minuti dalla fine. Come gioco, non visse che di sprazzi meritevoli di menzione da una parte e dall'altra. Più numerosi, questi sprazzi, da parte italiana. Ma sempre o quasi sempre senza grandi bagliori.

Come prima cosa è stato il tono dell'incontro a non essere elevato. Pareva mancasse l'atmosfera delle partite internazionali. Non vi era fuoco, non vi era calore nell'aria. Dopo tanta acqua il sole era ritornato quasi improvvisamente a Bologna nella mattinata. Il vento della notte aveva spazzato il cielo dalle nubi, e l'aria era mite e quasi calda. Il sole aveva prosciugato notevolmente il terreno, e di acqua o di fango sul campo non ve ne erano più. Ma il gran pubblico, spaventato dai temporali del giorno prima ed allettato dal comodo richiamo della televisione, era rimasto assente. Larghe chiazze libere da spettatori apparivano qua e là sulle gradinate delle curve o dei posti popolari. Nel recinto vi erano, sì e no, venti o ventiduemila persone. La passione degli italiani si è polarizzata tutta sul Campionato mentre il rimanente lascia i nostri [illegible]tori indifferenti o per lo meno freddi, al momento attuale.

Ma bisogna riconoscere che lo spettacolo a cui si è assistito non era fatto per risvegliare il fuoco sacro né per far ritornare l'entusiasmo nell'ambiente. Gli italiani, sul campo, incominciarono forte, ma calarono presto di tono. Il pubblico pareva volere puramente le prodezze di Sivori, che è diventato molto popolare a Bologna dal giorno non lontano in cui la Juventus aveva fatto una prova di grande rilievo in loco. E Sivori fece in realtà nel corso dei novanta minuti cose di speciale rilievo. Ma egli era stranamente in vena di altruismo nella giornata. Invece di mirare a brillare lui personalmente, tendeva a lavorare per i compagni. Non faceva il giocoliere, giocava per la squadra. E non tutti gli uomini che stavano attorno a lui rispondevano ai suoi richiami ed ai suoi inviti. Fra gli altri, Nicolè non era in giornata favorevole, e girava spesso a vuoto. Fogli, da parte sua, veniva spesso a trovarsi in imbarazzo nell'esecuzione del difficile compito che gli era stato affidato: a tratti, magari anche a lunghi tratti, egli non faceva né l'attaccante né il difensore. Ed il pubblico mormorava. Mora, all'ala destra, non si produceva che in qualche spunto di velocità. Ad essere in vena [illegible] a rispondere lodevolmente alle richieste in fatto di spunti offensivi non rimaneva che l'ala sinistra Stacchini, che si mostrava meno involuto e più deciso del solito.

La difesa al confronto dava prova di maggior sicurezza. Essa era più compatta, ma approfittava anche del modo molto incerto in cui lavoravano gli attaccanti irlandesi. A dare soddisfazione in questo settore della squadra, specialmente nel primo tempo, era il romanista Losi, che dalla sua posizione, che effettivamente era quella di un terzino laterale, si portava spesso in avanti come ala destra a sostegno dei compagni di prima linea. Il comportamento del nostro settore difensivo non doveva essere così soddisfacente nel secondo tempo. Il breve periodo nel corso del quale gli ospiti segnarono le due reti che li portarono al pareggio fu alquanto oscuro.

Gli irlandesi in sè mostravano di essere ben lontani dal grado di forma prodotto tre anni or sono, in occasione dell'ultimo Campionato del mondo, nelle due partite di Belfast. La loro era una squadra sperimentale, e sta bene. Ma specialmente nella prima parte dell'incontro questa squadra dava l'impressione di non avere né guida a cui ubbidire né linea prefissa da seguire. Erano uomini che tentavano di trovare una intesa, non una vera squadra che un'amalgama o per lo meno un programma fisso già lo possedesse. Quello che in realtà si sentiva in questo «undici» era l'assenza dei suoi due elementi più anziani ed esperti: di Mc Ilroy, attaccante, e Blanchflower, il mediano laterale; particolarmente quella di quest'ultimo, che ne è il capitano ed il regista, l'elemento che ha le idee più chiare e la visione più precisa delle necessità del gioco. Il ritorno di Danny Blanchflower si farà sentire nella partita della settimana prossima ad Atene, dove l'Irlanda deve comparire in una eliminatoria del prossimo Campionato del Mondo.

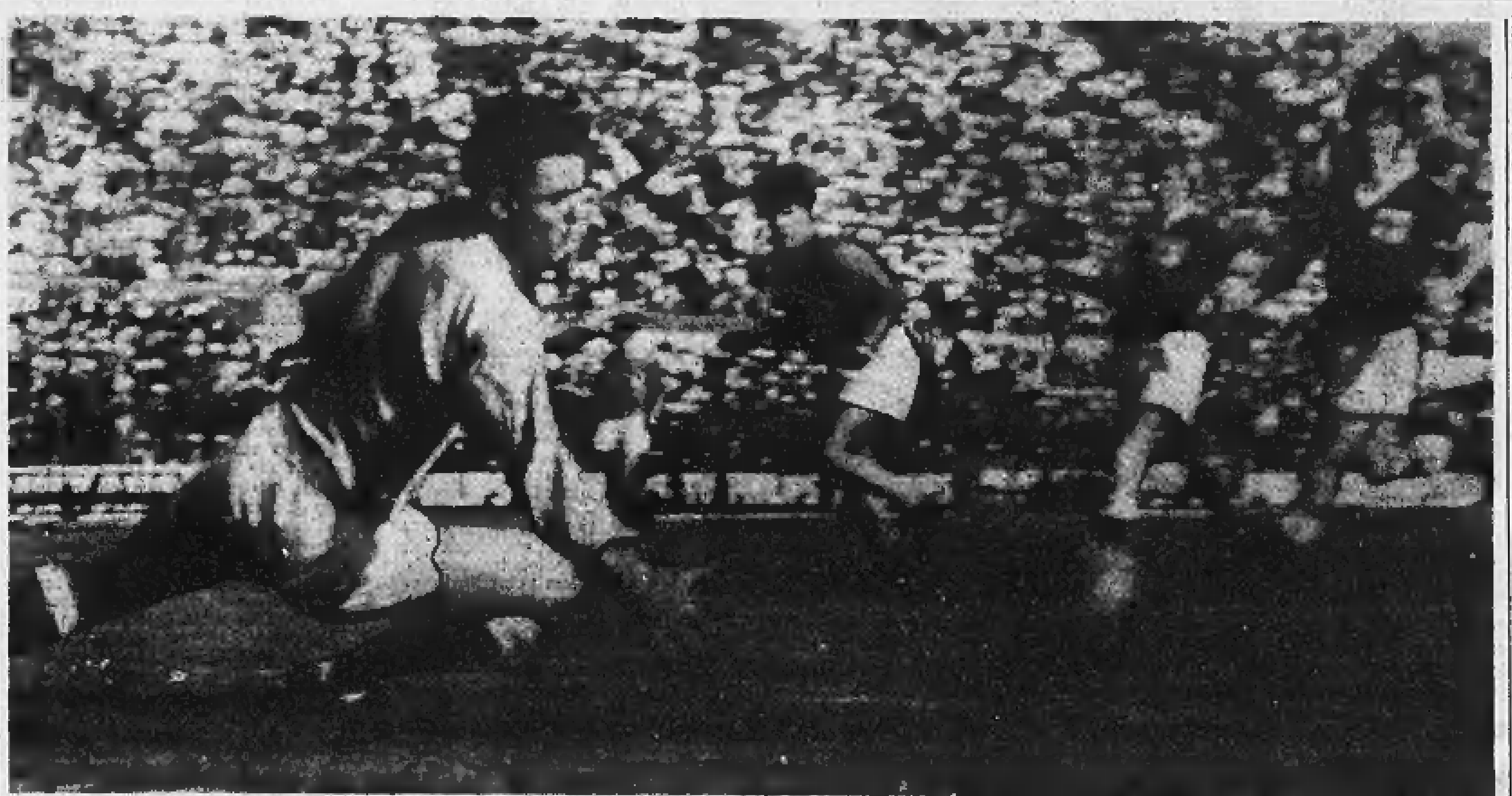
Questi irlandesi hanno salvato l'onore giocando con maggior slancio e decisione nel secondo tempo della partita. Con qualche attacco vigoroso essi sono riusciti allora a gettare l'orgasmo nell'estrema difesa nostra. La quale si è effettivamente disunita nelle due occasioni che hanno dato luogo alle due reti, realizzate, in tre minuti, da Dougan e da Mc Adams. Un momento oscuro, e magari anche pauroso, per la squadra italiana.

Come sono andate le cose, l'incontro, pur terminando con la vittoria nostra, non ha risolto nessun problema relativo al futuro degli azzurri. Per amor di verità bisogna anche dire che effettivamente questa partita non si proponeva la soluzione di nessun problema vero e proprio relativo all'organizzazione avvenire. La questione della formazione per il Campionato del mondo è stata in verità accantonata: se ne parlerà in stagione prossima.

Ma la raccolta di elementi utili per le decisioni da prendere al momento acconcio è un'altra cosa. E di deduzioni che si possono seriamente definire come positive, l'incontro di Bologna ne ha offerte pochine. Non è che tutto sia da rifare, come vorrebbe qualcuno. E' piuttosto che molto rimane ancora da fare, non fosse che in sede di ritocchi e di organizzazione di gioco.

Il vincere, diceva uno dei nostri saggi di un tempo, «fu sempre mai lodevol cosa». D'accordo. Ma il ricavare da ogni prova, sia essa materialmente favorevole o meno, istruzioni ed elementi utili per un migliore e più concreto avvenire è cosa più lodevole ancora. Si tratta di una necessità.

Vittorio Pozzo



Sivori (al centro) nell'azione del goal che ha dato la vittoria all'Italia, a Bologna, contro i calciatori dell'Irlanda del Nord (Telefoto)

Cronaca di una vivace e strana contesa

Ha deciso il goal di Sivori

Stacchini colpisce un palo, poi porta in vantaggio gli azzurri segnando due reti - Nella ripresa, in brevissimo spazio di tempo, i nordici pareggiano con Dougan e Mc Adams - A 12' dal termine il punto risolutivo dell'esordiente italo-argentino - Nell'ultimo quarto d'ora Nicolè sostituito da Brighenti - 27 milioni di incasso

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 25 aprile.

Una partita che non ha soddisfatto nessuno: non gli italiani, che speravano di conquistare qualcosa di meglio che un troppo modesto 3 a 2; non gli irlandesi, che, pur temendo alla vigilia il peggio, avevano avuto a portata di mano un risultato pari e se lo son visto sfuggire per una prodezza di Sivori a meno di un quarto d'ora dalla fine. Una partita che farà versare fiumi d'inchiostro per le sue strane vicende; non mancheranno polemiche, e sarà certamente chiamato in causa anche il commissario tecnico Ferrari per certe sue strane decisioni, come la scelta di Fogli per il compito di uomo di raccordo a centro campo e la sostituzione di Nicolè con Brighenti apportata nel momento del pareggio irlandese, come se il giovane «capitano» azzurro fosse da considerare responsabile dell'errore di Ghezzi che aveva permesso a Mc Adams di segnare il secondo goal.

Ogni incontro della nostra Nazionale di calcio lascia qualche strascico e dà via libera a mille discussioni. Anche questo match Italia-Irlanda del Nord non poteva sfuggire alla norma. La cronaca illustra la situazione.

Tempo buono e campo in condizioni discrete, considerando la pioggia dei giorni scorsi. Circa ventimila persone presenti, con un incasso di 19 milioni, che, sommati agli 8 versati dalla Televisione, porta l'introito complessivo a 27 milioni. Arbitro, il francese Devillers.

L'inizio prometteva uno spettacolo d'eccezione. Sivori illuminava con tocchi da maestro il gioco degli azzurri, Mora era presente in ogni azione, Stacchini superava Keith con estrema facilità. Al 7' l'ala sinistra italiana con abile palleggio giungeva in posizione di tiro, il portiere Mc Lelland veniva superato ma salvava proprio sulla linea il vecchio Peacock, che, lasciato libero dall'arretramento di Fogli, poteva rendersi utilissimo sia in difesa che all'attacco. Due minuti più tardi azione Sivori-Mora-Stacchini, il tiro dell'ala mandava la palla sul montante destro. Al 10' manovra rapida Sivori-Mora-Nicolè-Sivori, la mezz'ala tirava a rete ma la palla usciva d'un soffio.

Su questo goal mancato (il terzo in pochi minuti) l'azione degli azzurri perdeva ritmo, ne approfittavano gli ospiti per tentare qualche azione di alleggerimento, senza comunque dare eccessive preoccupazioni ai nostri difensori.

Proprio in questo periodo di minor fulgore è venuta la prima rete: Sivori ha lanciato Mora, spostato a centro campo, Mora ha dato a Stacchini, che ha lasciato di stucco Keith fulminando in rete con un tiro «montante» (30'). Tre minuti dopo Mc Parland, di testa, potrebbe segnare, ma sbaglia mira e così fa poco dopo Sivori su un'azione immediatamente susseguente.

Nessuna variazione nelle due squadre per la ripresa e, purtroppo, anche nessuna variazione nel gioco. Al 13' Mc Parland, vicinissimo a Ghezzi, ha mancato addirittura la palla, e, su contropiede, gli azzurri hanno raddoppiato: scambio rapido Sivori-Nicolè-Stacchini, tiro dell'ala, palo, rete: 2 a zero al 15'. Gioco fatto! Manco per sogno. L'arbitro ha sorvolato su un fallo di Neill su Sivori in piena area e si giungeva così al momento cruciale della riscossa irlandese.

Al 27', allungo di Bingham a Lawther, cross al centro, tocco di Dougan e rete (Maldini sostiene di non aver toccato la palla); al 29', lancio di Mc Parland a Mc Adams, tiro di quest'ultimo che Ghezzi ha respinto male a candela e lo stesso Mc Adams buttava di testa alle spalle del nostro portiere, rimasto fermo: 2 a 2.

Il pareggio «impossibile» era stato conquistato nel modo più strano, quasi senza sforzo. A questo punto Ferrari ha mandato in campo Brighenti, togliendo Nicolè. Non capiremo mai il motivo di questa decisione. E' cominciato comunque il forcing degli azzurri per conquistare la vittoria: al 33' Fogli è uscito dalla sua zona servendo Sivori e l'attaccante, al volo, di sinistro, ha saettato in rete: 3 a 2. Un goal bellissimo che il pubblico ha salutato con grandiose ovazioni. La partita praticamente era finita.

* *

Ad incontro finito brevi interviste con i protagonisti della partita e con i dirigenti e tecnici.

Negli spogliatoi azzurri non c'è l'allegria solita dopo una vittoria. Ferrari in un angolo dice: «Ho dovuto toglier Nicolè perché era stanco». Nicolè è triste e sussurra a malapena: «Spero che non addosseranno a me la colpa del 2 a 2; io non giocavo né in difesa né tanto meno in porta».

Troviamo Stacchini che sorride soddisfatto, forse lui solo fra tanti altri molto tristi; dice senza bisogno di interrogarlo: «Parto subito per Roma dove mi aspetta un foglio di congedo. Giovedì sarò a Torino finalmente borghese».

«E i due goals?».

«Due goals e un palo. Da quando gioco in Serie A non ho mai segnato due reti in una sola partita; questa grande soddisfazione mi è toccata oggi niente meno che con la maglia azzurra».

Sivori è letteralmente preso d'assalto. Tutti vogliono conoscere le sue impressioni sull'esordio in maglia azzurra: «Emozionato?». «Un poco, direi, forse più del giorno del mio debutto in prima squadra. Non avrò giocato molto bene ma sentivo il peso della responsabilità. Perché, non dimenticate, noi oggi dovevamo soltanto vincere».

Proseguiamo: Maldini sostiene di non aver toccato la palla che, calciata da Dougan, finì in rete per il primo goal degli irlandesi; Ghezzi non si scusa per l'errore della seconda rete degli ospiti, Trebbi, l'altro esordiente, crede di aver fatto tutto il possibile ed ha la coscienza tranquilla.

Chiude le interviste il dottor Umberto Agnelli, Presidente della Federazione italiana: «Spero che questo sia il primo di una lunga serie di successi della squadra azzurra. Forse il gioco non sarà piaciuto a tutti, ma l'importante nella giornata era ottenere la vittoria».

Giulio Accatino

IRLANDA: Mc Lelland; Keith, Mc Cullough; Harvey, Neill, Peacock; Bingham, Mc Adams, Lawther, Dougan, Mc Parland.

ITALIA: Ghezzi; Losi, Trebbi; Maldini, Salvatore, Trapattoni; Mora, Fogli, Nicolè (Brighenti), Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Devillers (Francia).

Il chierese Carlo Simonigh, ex campione mondiale dell'inseguimento dilettanti, ha vinto ieri a Mondovì alla media oraria di 40 km. la coppa Gazzola, disputatasi sul circuito di Trinità, precedendo di 15" i torinesi Giordano Bussaglia e Luigi Bisecco.

Stacchini, autore di due reti, tra Peacock e Keith (Tel.)

Voci sulla sentenza per Juventus - Inter

Incontro vinto ai milanesi? Possibilità di ricorso alla Caf

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 25 aprile.

Dopo le deposizioni rese ieri sera dall'arbitro genovese Gambarotta il quale avrà puntualizzato, a completamento del suo referto, le circostanze e le ragioni che determinarono la sospensione della partita Juventus-Internazionale del 16 aprile, la commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha ripreso la trattazione del nuovissimo «caso» che probabilmente impegnerà a fondo il collegio giudicante di primo grado anche nella giornata di domani.

Se l'atteso verdetto, annunciato per domani sera, dovesse conformarsi — come pare assai probabile, stando alle ultime indiscrezioni — rigidamente alle norme in vigore, dando la vittoria all'Inter per 2 a 0 senza tener conto dei valori sportivi e delle cause di forza maggiore invocate non soltanto dalla Juventus, ma anche dalla moltitudine degli appassionati, la società torinese avrebbe la possibilità di ricorrere alla commissione d'appello federale. Il presidente della Juventus, però, che presiede anche la Figc, verrebbe a trovarsi in una posizione difficile e delicata, a causa della struttura che regola l'organismo calcistico. Difatti la commissione giudicante che amministra la giustizia federale, è nominata dalla presidenza federale, che in questo caso dovrebbe andare contro l'organo che la rappresenta.

l. c.

Domani notizie sull'automobile

La rubrica «notizie sull'automobile», dati i numerosi avvenimenti di sport nella giornata festiva di ieri, è stata rinviata a domani per motivo di spazio.

Brabham, Moss ed altri assi del volante sconfitti da Baghetti nel G. P. di Siracusa

Sulla nuova Ferrari di formula 1 il giovane corridore milanese si è imposto alla media di 167 all'ora

(Dal nostro corrispondente)
Siracusa, 25 aprile.

Dopo oltre tre anni di successi stranieri, un pilota italiano, il diciannovenne Giancarlo Baghetti, è tornato alla vittoria in un Gran Premio imponendosi oggi con sicurezza nell'undicesima edizione del G. P. di Siracusa, sgominando la massiccia coalizione straniera: imponendosi a Siracusa, Baghetti ha stabilito un *record* personale invidiabile, vincendo infatti nella corsa dell'esordio fra gli assi dello sport automobilistico.

L'avvio di Baghetti non è stato dei più felici: tradito forse dall'emozione, il pilota si attardò inspiegabilmente sì da perdere secondi preziosi che permisero a Gurney, Surtees, Bonnier, Trintignant e Salvadori di precederlo nei primi giri. Al terzo giro il milanese pervenne già alle spalle di Surtees, Bonnier e Gurney, al quarto oltrepassò Bonnier e al quinto cominciò a guidare la corsa, per non cedere più la prima posizione che per una breve parentesi di 15-20 secondi al 33° giro. Gurney, nel finale, tentò un attacco al battistrada ma questi, avvalendosi di un mezzo molto efficiente, riuscì a respingere l'assalto dell'americano.

Praticamente tutta la corsa visse di questo duello fra l'italiano e l'americano, nessuno degli altri piloti seppe mai inserirsi nel dialogo fra i due: timidamente Bonnier fece qualche tentativo e fino al 40° giro resse al passo dei due battistrada, ma da allora in poi la potenza della sua vettura diminuiva, fino a permettere a Baghetti ed a Gurney di doppiarlo. Il campione del mondo Brabham si è classificato quarto e la sua perizia non è valsa a nulla contro gli scatenati rivali. Anche Moss ha deluso ed è stato doppiato quattro volte; la sua Lotus è stata inferiore sia alla Ferrari che alla Porsche che hanno dominato la gara. Ottimo il piazzamento anche dell'altro italiano Bandini, che segue così Baghetti nella classifica del campionato nazionale conduttori. Il miglior tempo sul giro è stato ottenuto da Gurney al 53° in 1'54"9, alla media di chilometri 172,323.

g. m.

Classifica finale: 1. Giancarlo Baghetti (Ferrari) in 1 ora 50'8"2, media km. 167,791; 2. Dan Gurney (Porsche) a 5"; 3. Bonnier (id.) a un giro; 4. Brabham (Cooper Climax) a un giro; 5. Salvadori (id.) a un giro; 6. Bandini (Cooper-Maserati) a due giri; 7. Clarke (Lotus Climax) a 3 giri; 8. Moss (id.) a 4 giri; 9. Seidel (id.) a 5 giri; 10. Boffa.

La nazionale maschile U.S.A. di pallacanestro ha battuto ieri a Mosca quella sovietica per 54 a 51; invece le cestiste russe hanno sconfitto quelle americane per 55 a 45.

Il trofeo Ossola, corsa ciclistica per allievi, è stato vinto ieri a Torino da Franco Bodrero, di Bra.

Brugnami precede Ronchini nella 1ª tappa del Ciclomotoristico

Il successo degli italiani a L'Aquila completato dal secondo posto di Martin nella classifica generale

(Dal nostro inviato speciale)
L'Aquila, 25 aprile.

Il Gran Premio delle Nazioni si è aperto con una piacevole sorpresa, due italiani — Brugnami e Ronchini nell'ordine — sono riusciti a precedere sul traguardo dell'Aquila gli specialisti stranieri, mentre, nella classifica generale, gli italiani al comando sono tre addirittura poiché Martin, grazie al minuto d'abbuono conquistato sulla vetta della Sella di Corno, si è inserito al secondo posto, dietro all'ex-falegname perugino e davanti al romagnolo della «Carpano».

La cronaca della giornata odierna, dopo qualche scaramuccia in apertura, è vissuta a lungo sul coraggio dell'abruzzese Franchi, che andato in fuga al 14° km., è rimasto al comando circa 50 km., fintantoché è stato raggiunto da una pattuglia composta da Graczyk, Martin, Hoevenaers, Chiodini e Spinello. Gli abbuoni, saggiamente dati dagli organizzatori per i vari Gran Premi della montagna, hanno quindi prodotto il loro effetto, e, sulla facile salita ai mille metri di Cella di Corno, una battaglia abbastanza vivace, condotta in particolare da Battistini, ha portato in testa, sia pur con lieve vantaggio, un gruppetto di otto elementi, che, al traguardo, transitavano nell'ordine: Martin, Hoevenaers, Van Aerde, Trapé, Battistini, Brugnami, Graczyk e Gaul (Martin si conquistava così il minuto di abbuono e Hoevenaers i 30 secondi).

Il plotone si riformava compatto in discesa e sempre compatto si agganciava alle «motorette» in un episodio un po' confuso, nel quale Gaul perdeva tempo prezioso non avendo trovato subito il suo allenatore. Balzava a guidare la cavalcata Brugnami, che teneva duro sino all'Aquila. Alle sue spalle, prima si faceva luce Daems, poi Ronchini operava una splendida rimonta che gli permetteva di classificarsi al secondo posto, a 12" dal vincitore.

L'ottimo avvio, ricco di spunti interessanti, e i lievi distacchi che separano i migliori nella graduatoria generale, fanno sperare bene per il futuro di una corsa che, salvo smentite, risulterà più interessante di quanto fosse lecito attendersi. Domani, nella seconda giornata, il programma prevede al mattino 76 km. in linea, dall'Aquila a Teramo, con gli abbuoni di un minuto e di trenta secondi sia al Passo delle Capannelle sia al traguardo, e al pomeriggio la Teramo-Pescara, 63 km. in linea e 21 km. dietro motori.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1) Brugnami, che copre i 145,9 km. del percorso in 3 ore 49'16", alla media di km. 38,182; 2) Ronchini a 12"; 3) Daems a 17"; 4) Graczyk a 22"; 5) De Haan a 34".

Classifica generale: 1) Brugnami 3 ore 49'16"; 2) Martin a 9"; 3) Ronchini a 12"; 4) Daems a 17"; 5) Graczyk a 22"; 6) De Haan a 34"; 7) Hoevenaers.

Il torinese Calarese, ha vinto ieri a Napoli la seconda prova del campionato italiano di sciabola davanti al barese Maestri e al livornese Pinchi.

Pedone ucciso da un motociclista che cade e si ferisce gravemente

La disgrazia è avvenuta in piena notte, alla periferia di Pinerolo - La vittima è stata travolta alle spalle ed è morta all'istante

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 25 aprile.

(m. g.) Verso le 2 di stamane, in stradale Riva, a Pinerolo, un bracciante di 42 anni, Giacomo Angiolino Cominelli, abitante in frazione Braglia a Riva di Pinerolo, è stato travolto ed ucciso dalla motocicletta del contadino Eugenio Audisio, di 27 anni, residente a Buriasco, in frazione S. Bernardo.

I due protagonisti dell'incidente ritornavano a casa dalla fiera di Pinerolo: il Cominelli procedeva a piedi, tenendo per mano la propria bicicletta, mentre l'Audisio pilotava un motoscooter e viaggiava a discreta velocità. Molto probabilmente la bicicletta della vittima non aveva segnalazioni luminose e per questa ragione il motociclista si avvedeva del Cominelli solo quando non era più possibile evitare l'investimento. Il pedone veniva travolto alle spalle dalla motocicletta in piena velocità e scaraventato a parecchi metri di distanza. Nella caduta, picchiava con violenza il capo contro l'asfalto e moriva sull'istante.

Giacomo Cominelli, 42 anni

Nello scontro, il motociclista si rovesciava e si produceva un trauma cranico e numerose ferite al viso e alle mani. Poco dopo l'incidente, transitava sul posto il vice-pretore di Pinerolo, dott. Andrea Gaspari. Il magistrato prestava i primi soccorsi al ferito e provvedeva ad avvisare la polizia stradale. L'Audisio è stato ricoverato in gravi condizioni presso l'ospedale «Agnelli» di Pinerolo.

La moglie dell'emigrante è arrivata in Inghilterra

Agrigento, 25 aprile.

Da Workisop (Inghilterra) si è appreso che la signora Francesca Scimè è arrivata alla casa dei suoi figli. La donna di Canicattì, che era stata respinta a Calais dalle autorità di frontiera mentre si recava a trovare il marito emigrato, aveva commosso con il suo caso la stampa italiana e inglese. Poi si era avuto il nobile gesto di Mister Kirk, l'operaio inglese, il quale in auto aveva percorso 4 mila chilometri, da Chesterfield a Canicattì, per prelevare la signora Scimè e portarla con sé in Inghilterra.

Ma, com'è noto, in seguito al ritardo nella concessione del nuovo passaporto alla donna era rientrato a casa solo. Finalmente il documento, otto giorni fa, è stato consegnato alla Scimè che ha così potuto raggiungere il marito e i figli che attualmente lavorano in Inghilterra. Persino la televisione aveva messo in onda un servizio da Canicattì illustrando le peripezie della Scimè.

Benzinaro di Genova aggredito mette in fuga il rapinatore

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 aprile.

(c. m.) Il gerente d'un chiosco di benzina, il sessantaquattrenne Ricciotti De Simone, abitante a Sestri Ponente in via Molfino 4, è stato aggredito la scorsa notte da uno sconosciuto che l'ha colpito alla testa, ma il benzinaro è riuscito a reagire ed a mettere in fuga il malvivente che tentava di strappargli la borsa.

Il De Simone era in servizio presso il chiosco di distribuzione dell'Agip di Ponte Calvi, in via Gramsci, quando gli si presentava uno sconosciuto, un giovane alto e biondo, tipo fisico del tedesco, il quale, più con gesti che con parole, gli chiedeva un pezzo di fil di ferro: il benzinaro lo aveva riconosciuto in quanto, qualche tempo prima, gli si era già avvicinato facendogli la stessa richiesta. Il presunto tedesco era giunto a bordo di una «Volkswagen» vecchio tipo, che si era fermata ad una certa distanza con un altro giovane al volante. La seconda richiesta aveva appunto insospettito il De Simone, il quale stava guardingo ed ha potuto così evitare il peggio: mentre egli si voltava chinandosi per aprire un ripostiglio e prendere il pezzo di fil di ferro, il malvivente gli dava prima uno spintone e quindi lo colpiva al capo con un corpo contundente.

Benché un po' stordito, il benzinaro reagiva prontamente e si alzava evitando gli altri colpi del rapinatore, al quale fermava il braccio; poi doveva impegnare una breve, ma violenta colluttazione per impedire allo sconosciuto di strappargli la borsa contenente circa quarantamila lire, che aveva appesa al collo. Fortunatamente, vedendo alcuni passanti avvicinarsi, l'aggressore rinunciava all'impresa e si dava alla fuga attraverso via Gramsci, raggiungendo via del Campo, dove si presume lo attendesse il complice con la macchina.

Il De Simone veniva soccorso e trasportato all'ospedale di San Martino, dov'era giudicato guaribile in sette giorni per una ferita lacero-contusa al capo ed escoriazioni alla mano sinistra. Durante il sopraluogo la polizia ha sequestrato un pezzo di marmo avvolto in un foglio di carta, che probabilmente è stato il corpo col quale è stato colpito il benzinaro.

La testimonianza di un vecchio polacco al processo Eichmann

L'atroce notte che nel 1938 iniziò le persecuzioni contro gli ebrei in Germania

Hitler aveva ordinato l'espulsione di tutti gli ebrei non tedeschi - "Scrissi a mio figlio dalla Polonia - racconta il teste - e gli narrai la nostra tragedia" - Il ragazzo, studente a Parigi, per vendicarsi uccise un funzionario dell'ambasciata del Reich Il giorno dopo le SS organizzarono la tremenda rappresaglia: sinagoghe devastate, negozi distrutti, israeliti assassinati - Un giudizio su Eichmann di un subalterno giustiziato dopo Norimberga: "Era un vile, si metteva sempre al riparo di ordini scritti"

(Dal nostro inviato speciale) **Gerusalemme, 25 aprile.**

Capitoli di storia tedesca sono stati evocati nella giornata di oggi, durante le due udienze che ha tenuto il Tribunale. Anche oggi, comunque, Eichmann è stato un poco assente perché le ricerche del procuratore generale vanno spaziando in modo più largo, e la sorte e la responsabilità personale dell'accusato che siede nella gabbia di vetro pare non siano per il momento di nessun interesse per il rappresentante dell'accusa. Solo per una breve parte della mattina il Tribunale è stato impegnato ad ascoltare una vecchia testimonianza di un morto — Dieter Wisliceny, già luogotenente di Eichmann — che prima di venire condannato alla pena capitale da un Tribunale di Bratislava dichiarò che il suo antico superiore era un vigliacco, assetato di sangue, che personalmente non avrebbe mai saputo fare male a nessuno ma che per tramite di terzi non esitava a mandare a morte centinaia di migliaia di persone.

Secondo il morto Wisliceny, la viltà di Eichmann non derivava da una sua immoralità, piuttosto da una vera amoralità. Essa comunque si manifestava anche sul piano burocratico, perché Eichmann cercò sempre di mettersi al riparo dietro la protezione di «ordini scritti» che continuava a sollecitare dai suoi superiori: ma se gli ordini scritti non arrivavano, prendeva allora il sopravvento la natura del sadico, e in questi casi Eichmann agiva di propria iniziativa, e sempre nel modo peggiore. Tipico il caso della famosa «marcia della morte» che Eichmann volle imporre, contro il parere dello stesso Himmler, ad alcune migliaia di ebrei ungheresi, quando non esistevano più mezzi di trasporto a disposizione degli sterminatori della razza ebraica. Mancando le ferrovie, messi gli autocarri a disposizione esclusivamente delle forze armate del Reich, Eichmann non esitò ad avviare ugualmente gli ebrei di Budapest verso i campi di sterminio, facendoli camminare a piedi sulla strada per Vienna. Morivano a centinaia, ogni giorno, di stenti, fame e freddo (si era nel mese di novembre del 1944, quando i sovietici si avvicinavano a Budapest) e gli stessi cadaveri degli assiderati costituivano un ingombro per le strade.

L'ingombro ed il pericolo di epidemie che avrebbero potuto contagiare le forze armate tedesche indussero Himmler a dare ad Eichmann l'ordine formale di sospendere il tragico esperimento. Raccontò Wisliceny prima di essere giustiziato che Eichmann si fece beffa dei «sentimentalismi» di Himmler, immaginando che il suo capo avesse voluto risparmiare agli ebrei una sorte penosa. Eichmann disse, secondo Wisliceny, che la soluzione finale del problema ebraico non sarebbe mai stata trovata se criteri umanitari fossero intervenuti ad intralciare o a ritardare i provvedimenti razionalmente predisposti dagli uffici competenti. Aggiunse anche, sempre secondo la testimonianza di Wisliceny, che nulla gli sarebbe importato di morire: «Mi getterei allegramente nella fossa, se il mio momento arriverà, perché potrò sempre pensare che prima di me per merito mio nella fossa sono andati milioni di ebrei».

La testimonianza di questo Wisliceny, morto impiccato, sarà tenuta dal Tribunale in considerazione relativa, poiché si può supporre che egli abbia parlato, a suo tempo, soltanto per difendere se stesso, rigettando le colpe su quello che era stato il proprio superiore. Il procuratore generale ha comunque voluto esibirla come documento, perché è suo scopo non far mancare nessun particolare nel grande quadro in cui vuole, al momento opportuno, inserire la figura di Eichmann come personaggio protagonista.

Nel medesimo senso ha fatto quindi comparire davanti al Tribunale un modesto vecchietto, Sindel Schmuel Grynszpan, nato in Polonia nel 1886, a Radomsk, poi trasferitosi in Germania, ad Hannover, e nel 1938 espulso dalla Germania e «riversato» oltre la frontiera polacca. Era la prima espulsione in massa degli ebrei non tedeschi dal territorio del Reich. Il vecchio Grynszpan così se la ricorda, quasi balbettando: «Quando siamo arrivati al confine ci hanno perquisito, per vedere se avevamo denaro, e se avevamo più di dieci marchi ci toglievano il resto. Ci dicevano: "Quando siete arrivati in Germania non avevate certo più di tanto". Poi sono venute le SS e ci battevano con le fruste e battevano di più quelli che non potevano camminare.

«A quelli, gli portavano via anche le valigette che tenevano in mano e si comportavano da barbari. Così io ho visto per la prima volta nella mia vita quanto erano barbari i nazisti. Ci gridavano: "Di corsa, di corsa". Sono caduto, ho preso un colpo di frusta e mio figlio è venuto a dirmi: "Su, papà, vieni, corri, altrimenti ti uccidono". Allora siamo andati di corsa per due chilometri e siamo arrivati alla frontiera facendo passare le donne per prime, perché le SS cominciavano a tirare e i polacchi non sapevano niente di chi noi eravamo, e perché stavamo arrivando e perché eravamo in tanti. E' venuto un generale polacco con molti ufficiali e hanno guardato le nostre carte e hanno visto che eravamo tutti cittadini polacchi e ci hanno fatto entrare e ci hanno portato in una piccola città di seimila abitanti, noi che eravamo dodicimila.

«Pioveva freddo, e molti cadevano, altri svenivano, altri avevano attacchi cardiaci, perché fra noi c'erano dei vecchi e delle vecchie. Era sabato e non avevamo mangiato da giovedì. Non volevamo più mangiare il pane dei tedeschi ed eravamo tutti affamati. Ci hanno messi in un accantonamento militare, nelle scuderie, perché non c'era più posto per niente. Nelle scuderie c'erano ancora delle selle, dove ci hanno portati».

Il presidente gli ha domandato a questo punto: «Signor Grynszpan, quando siete arrivato al campo avete scritto a qualcuno?». «Come volevate che scrivessi a qualcuno, era sabato ed eravamo affamati, abbiamo aspettato domenica, e domenica, ma forse lunedì, è arrivato un camion da Poznan pieno di pane».

«Avete avuto del pane, domenica?».

«Prima di tutto ci siamo precipitati sul camion, il camion non poteva distribuire il pane in altro modo. Ce lo gettavano e chi non riusciva a prendere una pagnotta, aspettava, e poi è arrivato un altro camion e poi un altro e alla fine ci siamo tutti forniti».

«E allora voi avete scritto una lettera?».

«Allora sì, io ho scritto una lettera in Germania, no non in Germania ma a Parigi, dove si trovava mio figlio Hersh, in tedesco Hermann, insomma Hersh o Hermann Grynszpan, signor presidente».

La richiesta del presidente per la lettera del vecchio aveva un'importanza processuale. Il vecchio Grynszpan scrisse infatti a suo figlio che abitava a Parigi, dove studiava, raccontandogli la tragedia della famiglia, e il giovanotto ricevendola se ne sentì indignato ed eccitato e volle vendicarsi. Andò all'ambasciata tedesca di Parigi, chiese dell'ambasciatore, lo fecero ricevere dal secondo segretario Von Rath, e davanti a Von Rath il giovane Grynszpan cavò di tasca la pistola e lo uccise.

Il giorno dopo in tutto il Reich per vendicare Von Rath caduto sotto la vendetta di Grynszpan, le SS organizzarono una seconda atroce notte di San Bartolomeo, rimasta nella storia con il nome di *Cristallnacht*, la «notte dei cristalli», durante la quale in tutte le maggiori città tedesche furono devastate le sinagoghe, distrutti i negozi degli ebrei e messi a morte molti ebrei. Fu il primo grande *pogrom* organizzato dalle autorità tedesche, ed il procuratore generale, per meglio preparare l'atmosfera dell'accusa che porterà a suo tempo direttamente contro Eichmann, ha voluto evocarla per meglio far comprendere al Tribunale in quale clima abbia agito, successivamente, Adolf Eichmann. Ciò non certo allo scopo di scagionare l'accusato; al contrario, per meglio convincere i giudici che nell'incredibile ambiente tedesco dal 1933 al 1945 potevano essere commessi i più incredibili delitti.

Sullo stesso argomento Hakb Cohen, sessantenne, avvocato, già rappresentante dell'agenzia ebraica a Berlino, racconta: «Ci fu un giorno, nel 1933, che venne proclamato la giornata del boicottaggio. Per quattro o cinque ore ho girato a piedi per le vie di Berlino, per ritornare poi a casa. L'insegna del mio studio di avvocato, alla porta di casa, era stata coperta con l'iscrizione *Jude*, ebreo, ed io con un pezzo di gesso l'ho completata, scrivendo: "Ebreo, sì, per la grazia di Dio". C'erano anche croci uncinate e molte scritte, come *Jude verrecke*, o *Achtung lebensgefahr, Juden raus, Achtung itzig, Aus nach Palestina, Einbahnstrasse nach Jerusalem*, e così via».

«Le dispiacerebbe tradurre?», ha domandato il Presidente.

«Certo, più o meno così: giudeo crepa, attenzione, pericolo di morte, attenzione in Palestina, senso unico per Gerusalemme, e così via, più o meno».

Siamo ancora, così, sul piano preparatorio. Il procuratore generale, con pezzi di mosaico, sta costruendo il quadro nel quale farà a suo tempo intervenire Eichmann, proprio perché gli sembra necessario dare non certo una giustificazione ma almeno una certa credibilità ad un personaggio incredibile.

Vittorio Gorresio

Sindel Grynszpan durante la deposizione. In primo piano il P.G. Hausner (Tel.)

Un paese del Veronese rifiuta il parroco inviato dalla Curia

Il sacerdote dovrà arrivare protetto dai carabinieri?

(Dal nostro corrispondente) **Verona, 25 aprile.**

(p. m.) Domenica prossima il nuovo parroco di Costalunga, un piccolo centro della Val d'Alpone, molto probabilmente farà il suo ingresso in paese protetto da una scorta di carabinieri.

Un imponente servizio d'ordine è già stato predisposto, dopo le vicende che negli ultimi tre mesi hanno arroventato gli animi dei parrocchiani. Dopo la morte del vecchio prevosto, don Germano Benetti, la maggior parte dei fedeli si aspettava che il vice parroco, don Giovanni, prendesse il suo posto. Invece la curia di Vicenza ha disposto l'invio di un altro sacerdote, e il paese si è diviso in due fazioni.

Da due mesi, don Giovanni, coinvolto suo malgrado nella burrascosa vicenda, ogni mattina con un secchio di calce e una scopa fa il giro del paese per cancellare le scritte tracciate nella notte: «Viva don Giovanni», «Don Giovanni per sempre con noi!», «Vogliamo giustizia!». Le sue esortazioni alla sottomissione e alla concordia hanno avuto scarso effetto. Un mese fa una delegazione di parrocchiani si è recata a chiedere perdono al vescovo di Vicenza, ma poi i dissensi sono divampati più accesi che mai. A scuola gli alunni delle opposte fazioni si scambiano minacce e all'uscita le maestre devono sedare zuffe e litigi. Gli adulti non sono da meno. Quindici giorni or sono, la corriera che fa servizio nella valle è stata bloccata davanti alla chiesa da una rissa che è stata sedata solo con l'intervento dei carabinieri. A Pasqua i campanari sono scesi in sciopero e le campane sono rimaste mute. Il coro della parrocchia si è rifiutato di cantare: un tentativo di addestrare nuovi cantori ha provocato una gazzarra contro la porta della chiesa.

Oggi, il vescovo di Vicenza si è recato in un paese vicino ed è stato ritenuto prudente disporre un servizio d'ordine rafforzato, poiché correvano voci di una dimostrazione di massa. Già la scorsa settimana l'annuncio che il nuovo parroco sarebbe entrato in anticipo ha provocato un blocco al ponte sull'Alpone, che costituisce l'unico ingresso al paese. Per domenica prossima i parrocchiani più accesi hanno preannunciato cavalli di frisia e blocchi stradali.

Prodezze fasciste nel buio della notte

Minacciose scritte anti-italiane a Vienna per l'Alto Adige sulla nostra Ambasciata

«Oggi inchiostro, domani bombe» - «La situazione non durerà a lungo» - Anche i muri del Consolato, dell'Alitalia e del Lloyd Triestino imbrattati - Targhe divelte - Dipinto un teschio - Ferma protesta italiana contro la polizia che non ha vigilato - L'agenzia d'informazioni austriaca cerca di minimizzare l'odioso teppismo

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 25 aprile.**

L'Ambasciata e il Consolato italiani, l'Istituto di Cultura italiano, le sedi dell'Alitalia e del Lloyd Triestino, sono stati oggetti, stanotte, di una pianificata azione di vandalismo. E' la prima volta, nel corso della vertenza italo-austriaca, che i nostri edifici diplomatici e rappresentativi a Vienna vengono ricoperti con scritte irredentistiche sull'Alto Adige. Anche l'automobile di un giornalista italiano è stata segnata nella notte, da minacciose scritte tracciate sempre con il medesimo inchiostro blu.

All'Ambasciata, nella Rennweg, è stata asportata la targa di ottone del portone principale e nello spazio vuoto è stato scritto in stampatello: «Freiheit für Süd Tirol» (Libertà per il Sud Tirolo).

Il notturno gruppo di sconosciuti ha preso di mira con particolare accanimento gli edifici del Consolato e dell'Istituto di cultura, situati nella Ungargasse. Sono state divelte le targhe di ambedue gli edifici. Diverse scritte dicevano «Heute Tinte, Morgen Bomben» (oggi inchiostro, domani bombe), «Pfui» (esclamazione dispregiativa), «Süd Tirol ist deutsch» (il Sud Tirolo è tedesco), «Es lebe das freie Süd Tirol» (Viva il libero Sud Tirolo), «Nieder mit den Italiener» (abbasso gli italiani), «Die Lage wird so nicht lange dauern» (la situazione non durerà a lungo).

Sempre con lo stesso inchiostro è stato disegnato anche un teschio.

Poi l'azione del gruppo pangermanista si è trasferita sul Ring, prendendo di mira le grandi vetrine dell'Alitalia e del Lloyd Triestino, posti non molto distanti l'una dall'altro. Qui le scritte hanno rappresentato il completamento dell'azione irredentistica: «Selbststimmungsrecht für unsere Süd Tirol» (Autodecisione per il nostro Sud Tirolo), «Italiener, raus aus Süd Tirol» (Italiani, via dal Sud Tirolo). Sulle due vetrine è stata ripetuta l'affermazione: «Süd Tirol ist deutsch».

La nostra ambasciata subito questa mattina ha compiuto un energico passo presso il Ministero degli Esteri austriaco. Alle autorità austriache sarebbe stato fatto notare che i deturpatori neonazisti hanno potuto agire tranquillamente, asportando targhe e tracciando più di una scritta, in zone come quelle dell'Ambasciata e del Consolato che, secondo le regole diplomatiche, dovrebbero essere sorvegliate anche la notte dalla polizia; inoltre sarebbe stata richiamata l'attenzione sul fatto che tali scritte, insieme ad altre recenti e non meno preoccupanti manifestazioni, non contribuiscono a distendere il clima per le prossime trattative sull'Alto Adige che si svolgeranno a Klagenfurt tra il 24 e il 25 maggio.

La reazione ufficiale austriaca è stata, una volta di più, ambigua. L'agenzia «Apa» afferma che la notizia delle deturpazioni è giunta da Roma, e davvero non si capisce il perché di questo tortuoso giro informativo quando, trattandosi di un'agenzia austriaca e di una notizia datata da Vienna, sarebbe stato più semplice dire che il fatto è avvenuto qui e registrarlo. La nota informa inoltre che la polizia politica, confermando gli atti di vandalismo contro l'Ambasciata, nega quelli contro il Consolato e l'Istituto di cultura. Il dispaccio riporta soltanto le frasi più blande, segnate dai neonazisti, ignorando quelle più gravi.

Mentre gli atti terroristici si susseguono nell'Alto Adige e a Innsbruck si scoprono depositi di dinamite, non si persegue, come dovrebbe essere fatto, i responsabili individuati dagli stessi organi di sicurezza; oggi, si tende a sminuire l'azione di questa notte.

E' doveroso prendere in giusta considerazione la recente condanna dell'estremismo, espressa dal cancelliere Gorbach; ma sarebbe desiderabile che fosse accompagnata da un'azione coraggiosa, volta a colpire i fomentatori del disordine e dell'odio razziale, senza riguardo verso le potenti omertà politiche che li coprono ed alla cui ombra essi impunemente agiscono.

Enzo Bettiza

Parte da Brescia e va in Francia ad uccidere il fratello incurabile

Tragico caso di eutanasia - La vittima era condannata a morire da un male inguaribile - Il congiunto lo ha fulminato davanti al televisore con tre rivoltellate - I due protagonisti sono stati assi sportivi

(Dal nostro corrispondente) **Brescia, 25 aprile.**

(m.) Enorme impressione ha suscitato in città una drammatica notizia: un uomo ha ucciso il fratello affetto da un male incurabile. I protagonisti del dramma sono Giuseppe e Luigi Faita, rispettivamente di 40 e 39 anni, nati e vissuti a Brescia, da dove il primo partì alcuni anni or sono per l'estero in cerca di lavoro. Il fatto è avvenuto in un sobborgo di Mulhouse, importantissimo centro industriale francese al confine con la Svizzera e la Germania, nel dipartimento dell'Alto Reno, a circa 35 chilometri da Basilea.

A Mulhouse Giuseppe Faita, apprezzato operaio, trovò un contratto d'ingaggio e la nuova residenza per la moglie e il suo primo figlio e circa sette anni or sono abbandonò Brescia. Purtroppo neppure all'estero doveva arridergli la fortuna, un periodo di sereno lavoro e di pace completa. Cinque anni or sono si ammalò di un male terribile e quasi misterioso, contro il quale ogni cura risultò vana, ogni farmaco inadeguato. La malattia, peggiorò sempre più lo stato di salute del Faita.

Triste e sempre più rassegnato alla penosa sorte, l'emigrante scrisse lettere commoventi in famiglia, soprattutto all'adorato fratello, anche agli amici. Luigi Faita partiva giorni fa per Mulhouse, ospite del fratello, con l'intenzione di sopprimerlo. Giuseppe infatti è stato ucciso dal congiunto con tre colpi di rivoltella mentre stava seguendo i programmi della televisione.

Il fratricida ha poi dichiarato alla polizia che, ossessionato dalle atroci sofferenze del male senza rimedio del congiunto, era partito da Brescia per ucciderlo. L'uccisore era fino ad alcuni giorni addietro alle dipendenze di un'officina della città e sposato anch'egli con due figli. Il drammatico episodio di eutanasia, poiché di altro certamente non si tratta, ha suscitato enorme scalpore in vasti strati della cittadinanza. Difficile per ora dire quale precisa sorte toccherà in sede giudiziaria all'autore del gesto disperato. I due fratelli Faita anni fa avevano acquisito una certa notorietà come giocatori di calcio.

Attentato a Iglesias

Due cariche di dinamite contro la direzione delle miniere

Cagliari, 25 aprile.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto oggi ad Iglesias in danno dello stabile che ospita gli uffici e la direzione amministrativa della società mineraria di Monteponi. Ignoti hanno depositato due grosse cariche di dinamite alla base dell'edificio, dove si trova anche l'abitazione del direttore aziendale dr. Tola.

La prima carica ha mandato in frantumi tutti i vetri dell'intero palazzo di sei piani senza arrecare fortunatamente alcun danno alle persone. La seconda carica molto più potente della prima non è esplosa.

Tre alpinisti scompaiono sotto una valanga a Briançon

Briançon, 25 aprile.

Tre alpinisti — un olandese, un belga ed un francese — sono scomparsi stasera, nel vallone di Fontenilpass (a 2.600 metri), dopo la caduta di una valanga di neve, che ha travolto complessivamente nove dei tredici alpinisti di una cordata.

La valanga è precipitata quando la cordata si accingeva alla discesa.

Un ragazzo di 17 anni

Ricatta il vice-sindaco per comprarsi la motocicletta

Mestre, 25 aprile.

(b.) Per comprarsi la motocicletta e portare a spasso la ragazza, un giovane di 17 anni ha tentato di estorcere duecentomila lire al vice-sindaco del suo paese. L'episodio, che si è concluso con l'arresto del ragazzo, è avvenuto a Pianiga presso Dolo.

Nei giorni scorsi, il giovane A. G. aveva inviato una lettera minatoria all'industriale Danilo Carraro, di 34 anni, vice-sindaco di Pianiga. Nella missiva il ragazzo dichiarava che avrebbe ucciso la moglie o il figlio del Carraro se questi non avesse deposto, la sera del 24 aprile, presso la porta d'ingresso del campanile di Mellaredo, duecentomila lire in una busta bianca. Sabato sera il Carraro aveva ricevuto una seconda lettera con altre minacce.

Il vice-sindaco ha informato i carabinieri che hanno provveduto a piantonare il campanile e la chiesa di Mellaredo. Alle 21,30 di ieri, dieci minuti dopo che il Carraro aveva deposto la busta gonfia di pezzi di carta, è giunto il giovane che, sceso con un balzo dalla bicicletta, ha raccolto il plico ed è poi ripartito in tutta fretta verso la campagna. E' stato arrestato poco dopo.

Tre persone ferite ad Asti durante una gara ciclistica

Asti, 25 aprile.

(m.) Due incidenti stradali sono accaduti durante una gara ciclistica disputata oggi in città.

In corso Volta, una motocicletta al seguito della corsa — pilotata dal venticinquenne Osvaldo Maffucci, abitante a Torino in via Beaulard 69, che portava sul sellino posteriore il fratello Umberto, di 28 anni, pure residente a Torino in via Gottardo 275 — per cause imprecisate è andata a scontrarsi con una macchina. I due giovani sono stati scaraventati a terra e hanno riportato numerose ferite alle braccia e alle gambe.

Il secondo e più grave incidente è avvenuto in corso Torino, a duecento metri dal traguardo. Il pensionato Giuseppe Ricci, di 73 anni, residente a Milano in via Sforza 35, attraversava improvvisamente la strada proprio mentre giungeva un gruppo di ciclisti. Uno dei partecipanti alla gara investiva in pieno il poveretto, che picchiava il capo sull'asfalto e si produceva una ferita piuttosto grave. Trasportato in ambulanza all'ospedale, il pensionato è stato ricoverato con prognosi riservata. In serata le sue condizioni sono peggiorate.

Due sentenze della Cassazione sulla circolazione stradale

Roma, 25 aprile.

La Corte di Cassazione ha emesso due importanti sentenze in materia di circolazione stradale. La prima riguarda la presunzione di colpa del conducente nel caso di un investimento. «La prova liberatoria — dice la sentenza — in ordine alla presunzione di colpa, stabilita dall'art. 2054 c. c., primo comma a carico del conducente deve consistere nella dimostrazione di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno e cioè nella prova che l'evento fu dovuto a colpa esclusiva del danneggiato o ad atto del terzo o a caso fortuito o a forza maggiore».

La seconda sentenza, relativa alla responsabilità del conducente contravventore, dice: «Allorquando nello scontro fra due veicoli risulti accertato che l'evento di danno si sia verificato per colpa esclusiva di uno solo dei due conducenti, viene meno nei confronti dell'altro qualunque presunzione di responsabilità. L'esistenza di uno stato contravvenzionale per violazione di una norma regolante la circolazione stradale, non è sufficiente di per sé a determinare la responsabilità del conducente che versi in tale stato, ove l'inosservanza della norma non incida nel nesso causale tra comportamento ed evento, per lo meno in modo concorrente».

Notevole successo dei federalisti nella capitale

Sessantamila romani votano per gli "Stati Uniti d'Europa"

Si sono recati alle urne Fanfani, Malagodi, Taviani, Andreotti e altre personalità politiche - Tra i candidati all'assemblea europea sono Altiero Spinelli, Arangio Ruiz, Angioletti e Foà

(Nostro servizio particolare) **Roma, 25 aprile.**

I cittadini romani invitati per la prima volta a votare per «gli Stati Uniti d'Europa» hanno riempito fino a questa sera cinquantamila schede nei sessanta seggi installati alla garibaldina in tutta la città da gruppi di giovani federalisti. Da sabato fino a questa sera la media è stata di 12.500 votanti al giorno. Domani sera, alla chiusura definitiva delle urne, i votanti dovrebbero ascendere complessivamente a sessantamila.

Il risultato può essere ritenuto lusinghiero, data l'assenza di qualsiasi preparazione propagandistica di queste elezioni, la scarsezza dei mezzi di cui dispongono i federalisti, la proverbiale indifferenza dei romani. Tuttavia l'impegno delle *élites* federaliste della città, la curiosità per le bianche bandiere in cui campeggia in verde la lettera «E», lo slancio dei giovani attivisti del movimento hanno potuto raccogliere fin dal primo giorno un buon numero di adesioni.

Il seggio che ha registrato la maggior affluenza è stato quello di piazza Colonna, installato sotto i portici al riparo dalle sfuriate di pioggia che per due giorni hanno riportato su Roma un clima invernale. Qui ha votato il segretario liberale Malagodi, il vice-presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, il ministro del Tesoro Taviani. Il presidente del Consiglio ha votato in un seggio poco lontano da Palazzo Chigi, il ministro Andreotti ha riempito la sua scheda in un altro seggio del centro.

E' la prima volta che si vota in una delle capitali dei sei Paesi della «piccola Europa». Il fatto non è casuale. Il recente progetto gollista di una «Europa delle patrie», in pratica un'alleanza di tipo tradizionale, ha messo in allarme i federalisti puri che vogliono l'Europa integrata con organismi sovranazionali. Il rilancio europeista è cominciato con la presentazione alla Camera di una mozione che impegna il governo italiano a chiedere agli altri cinque Paesi della «Piccola Europa» di stipulare un trattato che porti all'elezione diretta di un'assemblea europea.

Questa assemblea avrebbe il compito di redigere la Costituzione degli «Stati Uniti d'Europa». La mozione reca le firme dei deputati Ferrarotti (Comunità), La Malfa, Reale e De Vita (repubblicani), Del Bo e Vittorino Colombo (dc), Ariosto, Orlandi e Romita (socialdemocratici), Vigorelli (socialista). E' in appoggio a questa mozione che sono state indette a Roma le elezioni dei rappresentanti italiani al Congresso del popolo europeo. Sempre nel quadro di questa pressione, la prossima sessione del Congresso del popolo europeo si svolgerà a Bonn il 18 maggio, in previsione della riunione dei sei capi di governo della «Piccola Europa».

Tra i candidati presentatisi a Roma figurano il segretario generale del Congresso europeo Altiero Spinelli, il presidente dell'Accademia dei Lincei Vincenzo Arangio Ruiz, l'attore Arnoldo Foà, lo scrittore Giovan Battista Angioletti. Gli eletti durano in carica due anni e partecipano al Congresso del popolo europeo che a Bonn terrà la sua quinta sessione. La prima fu a Torino, nel '57. La consultazione popolare diede allora 75 mila voti, mentre già nel dicembre del '59 si erano raggiunti i 400 mila voti. I romani al primo invito europeista hanno risposto in 60 mila. Il record spetta ancora a Milano, che diede 150 mila voti nelle elezioni del maggio 1959.

f. d. l.

Arrestato il capostazione per lo scontro del rapido

Catanzaro, 25 aprile.

I carabinieri di Nicastro hanno arrestato nel pomeriggio il capostazione aggiunto di San Pietro a Maida, Silvano Baldesi, ritenuto responsabile dello scontro avvenuto venerdì scorso a una cinquantina di metri dal nodo ferroviario di San Pietro a Maida, tra il rapido R.53 e un merci.

Il capostazione aggiunto era in servizio presso lo scalo. Subito dopo il sinistro, dopo aver dato l'allarme, il signor Baldesi si era reso latitante. Successivamente, essendo risultato evidente l'errore del capostazione, il quale aveva istradato su di un binario già occupato da un merci, il rapido Roma-Reggio in transito, il Procuratore della Repubblica di Nicastro spiccò mandato di cattura. A distanza di quattro giorni dal sinistro, il capostazione è stato tratto in arresto.

Sequestrarono un commerciante e gli fecero firmare un assegno

Il rapimento avvenne in una piazza di Acqui La vittima fu tenuta prigioniera per una notte

(Dal nostro corrispondente) **Acqui, 25 aprile.**

Compariranno domani in Tribunale per rispondere di sequestro di persona, i commercianti Alessandro Mazza di 43 anni, da Valenza, e Pietro Campini di 38, da Alessandria.

La sera del 25 maggio scorso, verso le 23,30, il commerciante Vito Montaldo D'Amico di 27 anni, residente a Valenza, passeggiava in piazza del Mercato ad Acqui, in compagnia della diciottenne Olga D'Incau. Una macchina si avvicinò alla coppia e ne discesero due individui che, qualificandosi agenti di p. s. invitarono il D'Amico a salire a bordo. Nell'interno c'erano altri due uomini, che il giovane riconobbe per il Mazza ed il Campini. Con alcuni ceffoni il D'Amico fu convinto a non opporre resistenza, la macchina si allontanò quindi, lasciando a terra la sola ragazza.

Alla periferia di Alessandria, il giovane commerciante, che doveva pagare un milione e ottocentomila lire per un affare concluso qualche giorno prima, venne fatto scendere e condotto in un capanno isolato, dove, dopo essere stato trattenuto tutta la notte fu costretto a firmare un assegno a favore del Mazza per la somma di cui era debitore.

Al mattino successivo lo stesso Mazza si recò in una banca di Voghera a riscuotere l'assegno e soltanto al suo ritorno il commerciante sequestrato fu rimesso in libertà. Nel frattempo però la D'Incau aveva denunciato il fatto ai carabinieri di Acqui e le indagini portarono all'identificazione del Mazza e del Campini, mentre i due falsi agenti non sono mai stati scoperti.

f. m.

Trascina in salvo una donna che si era stesa sui binari

Alessandria, 25 aprile.

Nel tardo pomeriggio di oggi il signor Francesco Berta, che si trovava a passare per caso sul viottolo costeggiante la linea ferroviaria per Torino, in prossimità del ponte sul Tanaro, scorgeva una donna che, all'approssimarsi di un treno merci, si metteva sui binari.

Il Berta, subito accorso, sollevava la donna trascinandola in salvo proprio quando il convoglio era a pochi metri di distanza. La mancata suicida identificata per Maria Perazzo di 40 anni, è stata consegnata agli agenti della polizia ferroviaria, che hanno provveduto poi a ricondurla a casa. Risulta che la poveretta, affetta da forte esaurimento nervoso, era riuscita ad allontanarsi da casa all'insaputa del marito con il fermo proposito di porre fine ai suoi giorni.

marus
marus
marus

Per le signore
che desiderano vestire
con classe, gusto, eleganza,
sono pronti i nuovi modelli

Cori
in tessuti, disegni, colori
di gran moda.

Cori
le confezioni
per la vostra eleganza

marus
ELEGANZA • CONVENIENZA • QUALITÀ

marus
TORINO: VIA ROMA 345
VIA NIZZA 175
VIA MONGINEVRO 38
PIAZZA STATUTO 24
BIELLA: CORSO ITALIA 23

Hanno ancora l'ordinamento "provvisorio" del 1944

Per le Camere di Commercio proposta una "piccola riforma"

L'autonomia camerale sarà assicurata dall'esclusione dei funzionari statali - Compiti più vasti e precisi con la soppressione degli Uffici provinciali del ministero Industria e commercio

(Nostro servizio particolare) Roma, 25 aprile.

Quando, nel 1944, si ricostituirono le Camere di commercio, industria ed agricoltura, che presero il posto dei disciolti consigli dell'economia corporativa, vennero ribadite le funzioni di questi organismi. Dovevano essere, ed in realtà sono, organismi rappresentativi della vita economica provinciale, nelle sue diverse manifestazioni di produzione e di scambio.

Nel nostro paese, dove si registra ancora una certa difformità di situazioni economiche e sociali ed anche una sperequazione nei fattori produttivi, è necessario che si abbia in ciascuna provincia, che normalmente coincide con una zona economica avente caratteristiche sue proprie, un organismo qual è la Camera di commercio (così viene per brevità denominata) che rappresenti la realtà della situazione economica ed operi per creare un ambiente favorevole al suo rapido sviluppo. Gli operatori economici hanno nella Camera di commercio un ausilio di primaria importanza: possono, infatti, attingervi informazioni e dati, stabilire, per suo tramite, contatti importanti. Con la progressiva integrazione economica della «piccola Europa», la funzione di questi organismi è ancora cresciuta.

Purtroppo, le Camere di commercio, industria ed agricoltura hanno ancora un ordinamento provvisorio: quello stabilito dal decreto legislativo del 1944 che ne previde la ricostituzione. E' a causa di tale ordinamento che a fianco delle Camere di commercio sono stati conservati gli uffici provinciali dell'economia, quali organi decentrati del Ministero dell'Industria e Commercio.

Più volte, negli scorsi anni, vennero annunciati disegni di legge da parte del governo per un nuovo ordinamento delle Camere di commercio; ma non furono presentati al Parlamento. Di fronte a questa situazione, durante la scorsa legislatura, l'on. Leopoldo Rubinacci, democristiano, già Ministro del Lavoro, presentò una proposta di legge rivolta, per l'appunto, a meglio determinare le funzioni delle Camere di commercio, demandando ad esse molti dei compiti affidati agli uffici provinciali dell'economia, e, riconoscendo alle Camere una autonomia maggiore, da raggiungersi anche mediante l'elezione dei presidenti camerali. La proposta cominciò il suo cammino parlamentare che venne interrotto dallo scioglimento del Parlamento.

Alcune settimane or sono, l'on. Rubinacci, anche allo scopo di stimolare il governo, ha ripresentato alla Camera la sua proposta che prevede pure la sistemazione del personale delle Camere di commercio. Essa reca il titolo: «Soppressione degli uffici provinciali dell'industria e del commercio e attribuzione delle residue funzioni alle Camere di commercio, industria e agricoltura. Norme per la sistemazione organica degli uffici camerali».

La proposta consta di 14 articoli. Con il primo si stabilisce la soppressione degli U.p.i.c.; il secondo attua il principio che le Camere di commercio per l'esercizio delle loro funzioni si avvalgano del proprio personale qualificato. Di conseguenza i posti di segretario generale, vicesegretario generale, e gli altri posti direttivi vengono coperti da funzionari di ruolo camerale. In questo modo si esclude la presenza di funzionari statali alla direzione delle Camere, fatto incompatibile, secondo l'on. Rubinacci, con le esigenze di autonomia di questi organismi rappresentativi degli interessi economici provinciali e strumenti di armonizzazione e di propulsione delle iniziative economiche. Una autonomia camerale — dice Rubinacci — non può coesistere con la «statalizzazione» dei posti direttivi.

Tutti gli altri articoli del progetto stabiliscono norme particolari, sempre riguardanti il personale, e l'ultimo, il quattordicesimo, sopprime le disposizioni che suddividono le Camere di commercio, industria ed agricoltura in classi.

La proposta dell'on. Rubinacci anticipa la soluzione di alcune questioni relative a questi organismi provinciali. Non esclude, anzi postula, un assetto organico delle Camere di commercio alle quali, mediante apposita legge, si dovrebbe riconoscere il posto che loro spetta fra gli enti pubblici del paese. **v. s.**

In Consiglio comunale

Discusso oggi l'appalto delle imposte a Pinerolo

Pinerolo, 25 aprile.

(m. g.) La questione dell'appalto della gestione delle imposte di consumo della città di Pinerolo, concesso alla ditta Langione per il quinquennio 1961-65, ritornerà domani sera ad essere discusso in Consiglio comunale.

Il prefetto di Torino, su parere della Giunta provinciale amministrativa, ha infatti restituito «senza provvedimento» la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Pinerolo il 27 dicembre scorso, che confermava alla ditta Langione il contratto «con lo stesso aggio», affermando che esso non è «assolutamente conveniente per il Comune». Nel motivare il suo provvedimento il prefetto ha precisato alcune cifre. I gettiti lordi, ha scritto, sono passati da L. 118.456.369 del 1957 a 120.600.000 del 1960 con un incremento medio annuo di lire 710.207. Il gettito lordo per l'anno in corso è previsto in L. 122.618.545 e ciò non solo in base all'incremento medio annuo dell'ultimo triennio, ma anche per la progressiva assoggettazione all'imposta sui materiali da costruzione e sul maggior consumo di energia elettrica.

Il prefetto ha inoltre sottolineato come la popolazione di Pinerolo sia aumentata dal 1956 al 1960 di oltre duemila unità. Pinerolo conta infatti oggi 28.088 abitanti, in confronto ai 26.000 del 1956. Applicando l'attuale aggio che è del 18,80 per cento la ditta Langione avrebbe nel 1961 un ricavo lordo di 12.898.300 con un utile netto di 2.558.000, che la Prefettura ritiene «eccessivo in relazione all'entità della gestione». Il Prefetto propone perciò che l'aggio venga ridotto al 10 per cento.

Il Consiglio Comunale è pertanto chiamato a pronunciarsi su queste proposte della prefettura.

Continua l'agitazione al cappellificio di Ghiffa

Verbania, 25 aprile.

(c.) Il quarantunesimo giorno dell'agitazione alla «Panizza» non ha portato fatti nuovi. Dopo la dimostrazione di ieri a Novara, gli operai, avuta assicurazione dal presidente della provincia dott. Menotti di un suo personale intervento presso il prefetto, sono tornati a Ghiffa decisi a proseguire la lotta. Oggi hanno ricevuto la visita di un gruppo di lavoratori della «Rossalino», che hanno espresso la loro solidarietà.

Borse economia e finanza

Decisa ripresa a Parigi dopo il crollo di lunedì

Le quotazioni sono salite del 5-10 per cento anche per i titoli africani - In rialzo i corsi dell'oro

Parigi, 25 aprile.

La tendenza di ieri, che aveva visto forti vendite di valori francesi dettate dal panico, è stata oggi completamente rovesciata e un'ondata di acquisti ha provocato un deciso rialzo.

I compratori francesi sono saliti in molti casi del 5 al 10 per cento. Alcuni valori a largo mercato hanno registrato migliorie anche più ampie, soprattutto tra gli elettromeccanici.

Anche le compagnie di investimenti petroliferi e i valori nordafricani sono saliti decisamente e in molti casi l'affissione delle quotazioni ha dovuto essere ritardata. A metà riunione la tendenza è divenuta leggermente irregolare e realizzi di beneficio hanno ridotto le migliorie iniziali.

Trascurati i valori esteri per assenza evidente una migliorata intonazione per simpatia con il buon comportamento delle Borse estere.

Si sono avuti ribassi nelle quotazioni dell'oro: il lingotto di un chilo è sceso da 5750 nuovi franchi a 5650, il napoleone da 33,80 a 38,20, la moneta da 20 dollari da 204 a 198,40.

Lunedì, alla riapertura delle borse, dopo il colpo di forza militare in Algeria, si erano registrati ribassi fino al 10 % per i titoli francesi e punte anche del 20 % per i valori africani. L'oro, barometro dell'atmosfera della Borsa di Parigi, aveva guadagnato notevolmente, in seguito alla fortissima richiesta.

Montecatini 35,30; Pirelli 77; Finsider 12,50.

Wall Street tende al rialzo

New York, 25 aprile.

Nella seduta odierna il mercato appariva ben disposto a recuperare il declino registrato ieri. I compratori hanno risposto al buon recupero della borsa di Parigi e al miglioramento della congiuntura nazionale.

I valori industriali guidavano il listino ed un discreto quadro di migliorie che si estendevano ad un punto o più. I valori più colpiti ieri recuperavano fino a quasi 2 punti.

Il mercato ha chiuso con una maggioranza di rialzi fino a 2 punti.

Azioni scambiate n. 4.870.000.

Indici borsa, media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 683,50 (672,66); 20 Ferrovieri 141,04 (140,04); 40 Obbligazioni interne 85,49 (85,54); 15 Pubbliche Utilità 111,40 (111,33).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 36,87 (37,12); Underwood 55,75 (54); American Cyanamid 44,38 (44,25); American Tel and Tel 124,38 (120,25); Bethlehem Steel 47 (44,50); Dupont de Nemours 208 (206,12); General Electric 61,87 (62); General Motors 45,50 (45,12); Kennecott Copper 86,75 (87,38); Standard Oil of New Jersey 47,75 (47); U.S. Steel Corp. 88,38 (85,88); Woolworth 68,25 (67,88).

Londra, 25 aprile.

Nella seduta odierna il mercato azionario si è mantenuto decisamente stabile, malgrado l'incertezza della situazione internazionale. Non si è manifestata pressione di vendita e il mercato è apparso pronto a rispondere alle iniziative di acquisto. Calmi e stabili i titoli di Stato.

Snia Viscosa 93,60.

Francoforte, 25 aprile.

Il mercato presentava oggi una intonazione di fondo più stabile. Il miglioramento è stato attribuito ad acquisti contro una scarsità di titoli trattabili. Si sono registrate migliorie fino a 3 punti.

Montecatini 29; Fiat 10,50; Fiat pref. 15,30; Pirelli 63; Magneti Marelli 14,20; Snia Viscosa 48,50; Finsider 10,20.

Zurigo, 25 aprile.

Con attive transazioni il mercato è risultato oggi più fermo che non nelle ultime riunioni. Tra i valori svizzeri le banche sono salite sensibilmente.

Si è registrato pure qualche progresso tra i valori industriali. Tra i valori esteri i certificati americani tendevano a migliorare mentre i valori tedeschi erano stabili.

Inizieranno il 10 maggio i lavori per la diga di Assuan

Il Cairo, 25 aprile.

Il primo maggio ad Assuan inizieranno i lavori della grande diga sul Nilo, le cui acque saranno state nel frattempo deviate.

In un'intervista al quotidiano «Al Gombouriah», il direttore generale dei lavori, l'ingegnere sovietico Komzin, ha detto che le maggiori difficoltà sono state superate, ma che vi è urgente bisogno di operai specializzati. Dei 250 che occorrono ne sono stati trovati finora solo 90.

Sul cantiere di lavoro si trovano attualmente 96 esperti e tecnici sovietici, che fra qualche settimana diventeranno 150. Quelli egiziani assommano per ora a 376. La costruzione della prima parte della diga costerà 16 milioni di lire egiziane circa (19 miliardi di lire all'incirca).

Forse embargo sul commercio degli Stati Uniti con Cuba

Washington, 25 aprile.

Pierre Salinger, capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, ha annunciato che il governo di Washington ha in progetto l'imposizione dell'embargo totale su tutte le merci di produzione americana dirette a Cuba. Salinger ha dichiarato che già da qualche tempo gli Stati Uniti hanno ridotto di molto le loro esportazioni nell'isola, fatta eccezione per i medicinali e alcuni alimenti, mentre le importazioni, specialmente di tabacco cubano, sono continuate ad una media annuale di circa settanta milioni di dollari.

Il portavoce ha tenuto però a chiarire che un probabile embargo totale non significa da parte degli Stati Uniti il blocco dei rapporti commerciali fra Cuba e gli altri paesi del mondo.

Approvati a Washington gli aiuti all'America Latina

Washington, 25 aprile.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi, senza decurtazioni di sorta, lo stanziamento di 500 milioni di dollari (circa 372 miliardi di lire) chiesto dal presidente Kennedy per l'attuazione di un programma di aiuti a lungo termine all'America Latina. Il provvedimento dovrà essere ora esaminato dal Senato.

Il voto della Camera dei Rappresentanti è stato preceduto da un dibattito di alcune ore, nel corso del quale vari deputati, sia democratici sia repubblicani, hanno lamentato il silenzio del governo sul come, quando e dove saranno spesi i denari dello stanziamento.

Le riserve auree dell'Italia pari a 40 mila lire per persona

Le riserve auree e di valute dei sei Paesi del Mercato Comune Europeo e di alcuni altri, in rapporto alla popolazione e al reddito lordo per abitante, erano, alla fine del 1960, le seguenti (in lire italiane):

PAESI	Riserve per abitante	Rapporto con il reddito
Olanda	50.000	10,3%
Belgio e Luss.	20.000	10 %
Germania Occ.	53.000	6,8%
Italia	40.500	11,7%
Francia	37.500	3,3%
Svizzera	245.000	28,3%
Stati Uniti	70.000	4,1%
Gran Bretagna	42.000	4,4%

Le riserve auree dell'Italia, in rapporto al numero degli abitanti, superano quelle della Francia e si avvicinano a quelle dell'Inghilterra, e questa è la prova che il livello raggiunto è considerevole, e quindi della solidità della lira.

Invece il fatto che esse siano le più alte (dopo la Svizzera) in rapporto al reddito lordo per abitante, dipende dall'ancora relativamente basso livello del reddito ed è quindi un dato meno positivo.

Il governo di Bonn le ha cedute ai piccoli risparmiatori

In Germania si è scatenata la caccia alle azioni popolari della Volkswagen

In pochi giorni sono salite ad oltre il doppio del prezzo d'acquisto - I giornali parlano di «regalo elettorale senza precedenti a un milione e mezzo di famiglie tedesche» - Gli speculatori ricorrono a tutti gli espedienti per entrare in possesso dei titoli - Reclamo alla Corte Costituzionale per il «privilegio riservato ai meno abbienti»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 25 aprile.

Adenauer ed il suo partito si sono già guadagnata per metà la vittoria alle elezioni d'autunno, regalando la villeggiatura ad un milione e mezzo di famiglie tedesche: in questa riflessione iperbolica, che serve a sintetizzare un convincimento diffuso, si può riassumere il significato dell'«operazione Volkswagen» testé conclusa; la Volkswagen, la grande fabbrica di automobili di Wolfsburg, fino a ieri di proprietà statale, è passata nelle mani dei piccoli risparmiatori, giusta le intenzioni del governo di Bonn. Per operare la metamorfosi lo Stato ha venduto la sua proprietà, in forma di azioni popolari, ad un milione e mezzo di cittadini di più basso censo, compresi i 32 mila operai dell'impresa.

Ogni azione del valore nominale di 100 marchi — circa 15.700 lire — è stata ceduta per un prezzo «ufficiale» di 350 marchi, corrispondenti a quasi 55 mila lire. Diciamo prezzo ufficiale perché in pratica ognuno dei neo-azionisti ha ottenuto, a seconda del reddito e dei suoi carichi familiari, degli speciali sconti.

Come tutti presagivano, l'acquisto dei titoli si è rivelato un affare. Appena si sono aperte le contrattazioni in Borsa, le Volkswagen hanno subito iniziato una scalata vertiginosa, fomentata anche dalle richieste massicce degli operatori svizzeri, olandesi e americani. Dopo vicende alterne con offerte massime di 900 marchi per azione, la Borsa di Francoforte ha fissato il prezzo a 750 marchi. Ciò significa che il governo di Bonn ha regalato «come minimo» ad ogni neo-azionista 62.800 lire per titolo. Un milione di capifamiglia tedeschi hanno potuto comperare due azioni a testa. Essi hanno quindi realizzato — calcolando soltanto questo primo sbalzo delle quotazioni — più di 125 mila lire; un altro mezzo milione di neo-azionisti, che data la limitata disponibilità di titoli sono stati prescelti con sorteggio, ha ottenuto tre titoli. In questi casi fortunati, il guadagno supererà le 188 mila lire.

Un giornale ha commentato questo «regalo elettorale» senza precedenti con quest'espressione: «Il viaggio in Italia quest'anno lo pagherà il governo». Si aggiunge che la recente rivalutazione del marco ha elevato del 5 per cento le disponibilità monetarie dei turisti all'estero, appare certo che la villeggiatura dei mesi prossimi non sarà mai stata tanto a buon mercato (la legge è così congegnata da consigliare ai neo-azionisti di non vendere subito i titoli, ma 200 mila azioni popolari hanno cambiato di proprietà nelle prime due settimane della «operazione»). Tutto sommato si può quindi ragionevolmente supporre che milioni di tedeschi, andando alle urne nel settembre prossimo, esprimeranno la loro gratitudine a Conrad Adenauer e al professor Ludwig Ehrard.

Ogni esperimento porta con sì rischi e manchevolezze. E anche qui ci sono i soddisfatti, ma anche gli scontenti. Fra questi ultimi i cittadini che sono rimasti esclusi dal beneficio, superando il loro reddito annuale i due milioni e mezzo di lire fissati dal provvedimento governativo. Ed essi hanno adito la suprema magistratura della Repubblica — Karlsruhe — protestando che di fronte alla Costituzione tutti i cittadini sono eguali, con i medesimi diritti. Come conciliare allora con questo principio i privilegi riconosciuti dallo Stato ai meno abbienti? Lo Stato sociale può sovrapporsi allo Stato di diritto? Karlsruhe non ha fatto ancora conoscere le proprie decisioni, ma il governo di Bonn confida nel rigetto dei ricorsi.

A parte il reclamo alla Suprema Corte, ci si domanda già se le azioni popolari, nella loro totalità, siano proprio finite nelle mani di quelli che ne hanno diritto. C'è chi ne dubita. Proprio in questi giorni sono stati scoperti raggiri ed abusi che potrebbero confermare, seppure in parte, questa supposizione. Fra i capifamiglia presentatisi agli sportelli delle banche per prenotare le Volksaktien, non tutti, si assicura, guadagnerebbero meno di 2 milioni e mezzo l'anno, secondo la loro dichiarazione. Ed ora è quasi impossibile eseguire dei controlli fiscali. Si va poi vociferando che intieri pacchetti di titoli sono stati acquistati da speculatori facoltosi, con l'ausilio di Strohmänner, uomini di paglia, prestanome, diremmo noi. E si cita il caso di un industriale di Emmending, che tentò di entrare in possesso di azioni popolari per il tramite dei suoi operai, cui concedeva dei prestiti ipotecandone però i titoli con transazioni macchinose. E poi si parla di un fantomatico signor Müller che ordinò 500 azioni della Volkswagen presso banche di diverse città nelle quali, diceva, stava per fissare la propria residenza.

Un altro episodio clamoroso riguarda un proprietario berlinese di immobili che fece comperare dei titoli da 40 persone aventi diritto, promettendo loro, con un regolare contratto, il 30 per cento dei realizzi sulle quotazioni future. A smascherarlo fu un probo impiegato delle Poste, che aveva ricevuto offerte del genere.

All'apparenza la legge per la vendita di azioni popolari lascia poco margine agli speculatori. Fra l'altro nessuno può acquistare azioni per conto terzi e deve poter eventualmente dimostrare, con la dichiarazione dei redditi alla mano, di averne proprio il diritto. Ma quali espedienti non sa escogitare la mente sottile d'uno speculatore? Bastino i pochi esempi citati a spiegare a quali inganni può prestarsi la legge. Si tenga presente poi che essa non prevede sanzioni contro gli abusi. Il professor Heck, un giudice della Corte costituzionale di Karlsruhe, ha affermato che «la legge della Volkswagen offre tutte le possibilità a chi voglia abusarne». Nè i traffici con i titoli della Volkswagen, sempre a detta dei giuristi, sono facilmente perseguibili con i comuni articoli del codice penale. Leggi perfette certo non se ne danno in nessun paese. Ma guardando nell'insieme i risultati della «operazione Volkswagen», gli abusi e i trucchi degli speculatori appaiono contenuti nella misura d'una tollerabile inevitabilità.

Massimo Conti

Le domestiche hanno eletto le loro dirigenti nazionali

Vogliono assicurazioni e pensioni più alte - Intendono conservare al loro lavoro «un'anima e un ideale»

Napoli, 25 aprile.

I lavori del IV Congresso nazionale delle lavoratrici domestiche delle Acli si sono conclusi oggi a Pompei con un discorso del presidente centrale delle Acli, dott. Ugo Piazzi.

Il presidente ha detto: «L'impegno delle Acli si è concretizzato anche verso le lavoratrici domestiche per valorizzare la loro attività professionale, disciplinaria e tutelaria attraverso la legge presentata dai deputati aclisti».

Tale legge intende stabilire garanzie previdenziali, ed elevare il livello tecnico e professionale attraverso scuole di specializzazione, esperienza questa del tutto nuova in Italia.

In precedenza aveva parlato l'avv. Bassi sul tema: «Ciò che dobbiamo ottenere ancora dalla legge». Egli ha sottolineato l'importanza della parte previdenziale ed ha sostenuto l'urgenza di rendere obbligatoria anche per le lavoratrici domestiche la assicurazione contro gli infortuni.

Il Congresso ha poi votato una mozione nella quale è detto tra l'altro: «Le lavoratrici domestiche italiane aderenti alle Acli sollecitano gli organi e le autorità competenti per un sistema previdenziale adeguato per le pensioni minime, l'assicurazione contro gli infortuni, indennità malattie e gli eventuali assegni familiari, e fanno voti che nello sforzo di elevazione della categoria, i "gruppi Acli domestiche" abbiano al loro fianco tutte le lavoratrici domestiche italiane, affinchè al nuovo profilo professionale che si va maturando si conservi un'anima e un ideale».

Il nuovo Direttivo nazionale della categoria eletto a conclusione del Congresso risulta così composto: Clementina Barile di Roma, Maria Di Noi di Brindisi, Virginia Annoni di Bergamo, Maria Chighine di Sassari, Katy Vanoni di Genova, Rosa Di Marco di Roma, Nilde Cappelletti di Roma, Arga Adami di Bologna, Liliana Calderara di Bologna e Rosa Bordin di Padova.

I camerieri tedeschi chiedono aumenti di stipendio e non mance

Bonn, 25 aprile.

I camerieri tedeschi vogliono aumenti di stipendio in luogo del 10 per cento sul servizio. Il capo del loro sindacato, parlando oggi a Bochum con dei giornalisti, ha dichiarato che i camerieri lotteranno con tutti i mezzi per le loro rivendicazioni.

Il 10 per cento sul servizio infatti rappresenta un compenso oscillante, su cui il personale non può fare affidamento sicuro.

Altre richieste della categoria sono la settimana di 45 ore e lo stipendio minimo di centomila lire mensili. Si noti che le mance, scarse in Germania, non contribuiscono gran che ad arrotondare la paga dei camerieri.

I lavoratori italiani in Germania non potranno avere facilitazioni

Bonn, 25 aprile.

Il ministero federale del Lavoro si è opposto alla richiesta presentata dall'Italia, in sede di Commissione del Mec, relativa a nuove norme atte a conferire maggiore sicurezza e stabilità di occupazione ai lavoratori italiani all'estero.

Secondo le proposte, i lavoratori italiani nei Paesi del Mec, e soprattutto nella Germania Federale dovrebbero avere titolo di preferenza per il rinnovo dei permessi di soggiorno. Al termine di cinque anni di soggiorno, dovrebbe essere loro riconosciuta la piena parità di diritti e di doveri con i lavoratori tedeschi.

Il ministero federale del Lavoro ha fatto rilevare che la Germania Occidentale non è in grado di assicurare un'occupazione a lunga scadenza, poichè questa dipende dalla congiuntura economica.

Gli ambienti ufficiali di Bonn hanno fatto presente che la Germania Occidentale, oltre a contare 11 milioni di profughi, ogni anno accoglie da 12 a 150 mila tedeschi provenienti dalla zona sovietica.

Macmillan: "Non è il momento per l'adesione inglese al Mec"

Dichiarazioni alla Camera dei Comuni: "Dobbiamo tener conto dei nostri obblighi verso il Commonwealth e la Zona di libero scambio"

(Dal nostro corrispondente) Londra, 25 aprile.

Il primo ministro Macmillan ha oggi smorzato le speranze di coloro che — forse con eccessivo ottimismo — pensavano prossima, se non imminente, una adesione dell'Inghilterra al «Mercato comune». Questa impressione era stata rafforzata dall'atteggiamento del presidente Kennedy, che — sia nei colloqui con Macmillan sia in altri discorsi — ha esortato il governo britannico ad unirsi al gruppo dei «Sei», irrobustendo così l'unità economica nonché politica dell'Europa. Le odierne dichiarazioni del Premier hanno invece indicato che l'Inghilterra non ha ancora preso una decisione definitiva, nè intende affrettare il passo.

Macmillan — il quale ha parlato in risposta a varie interrogazioni ai Comuni — ha detto anzitutto che questo non gli sembra il momento più adatto «per tentare di intraprendere negoziati su questioni particolari». Il riferimento alla crisi francese era ovvio. Poi, ha aggiunto: «Non è un problema semplice, anche se molti lo considerano tale. Non è come iscriversi a un circolo. Noi abbiamo degli obblighi verso il Commonwealth, verso la "Associazione europea di libero scambio" e verso la nostra agricoltura».

Il problema di un'eventuale entrata dell'Inghilterra nel «Mercato comune» è ora studiato, principalmente, in colloqui bilaterali tecnici anglo-francesi, anglo-tedeschi e anglo-italiani. Secondo Macmillan, conviene proseguire lungo questa strada. Dopo aver detto di essere contrario ad ogni «azione frettolosa», e a ogni trattativa ad alto livello, il capo del governo ha affermato: «Nulla mi addolorerebbe di più che vedere fallire dei negoziati formali. Un simile insuccesso avrebbe in Europa serie conseguenze». A giudizio del Premier, dovrà invece essere discussa «al massimo livello» la questione degli eventuali rapporti politici fra Londra e i «Sei».

Macmillan ha riconosciuto che l'atteggiamento americano è «mutato profondamente». «Io credo che il governo di Washington — egli ha detto — sarebbe adesso disposto ad accettare la maggiore discriminazione (per le esportazioni americane all'Europa) che deriverebbe da una fusione dei Sei e dei Sette, perché bilanciata dai benefici per la stabilità mondiale». Il Premier ha concluso ammonendo che, quali che saranno le decisioni, «nulla potrà essere conseguito senza ledere alcuni interessi».

m. ci.

Bonn paga a Londra i debiti per l'assistenza post-bellica

Bonn, 25 aprile.

Il governo di Bonn — a quanto annuncia stasera il ministero degli Esteri — ha stabilito di pagare alla Gran Bretagna l'intero ammontare residuo dei debiti tedeschi per l'assistenza ricevuta dopo la fine della seconda guerra mondiale.

In uno scambio di note fra i due governi è stato concordato che il 28 aprile prossimo la Germania Occidentale effettuerà a favore della Gran Bretagna un pagamento di 67 milioni 500.000 sterline (circa 117 miliardi di lire).

Il governo di Bonn ha inoltre convenuto con il governo di Washington il parziale regolamento dei debiti tedeschi per l'assistenza post-bellica concessa dagli Stati Uniti. Il 28 aprile la Deutsche Bank effettuerà un pagamento di 587 milioni di dollari (364 miliardi di lire).

Salita del 15% a Berlino Ovest la produzione industriale nel '60

Berlino, 25 aprile.

Un'inchiesta compiuta dalla Camera di Commercio di Berlino-Ovest fornisce un quadro roseo dell'economia del settore occidentale della ex-capitale tedesca.

Nel 1960 — rileva l'inchiesta — è stata raggiunta la piena occupazione della forza di lavoro. Molti settori dell'industria si sono ampliati con un ritmo più celere che non nella Germania Occidentale. La produzione complessiva è aumentata nel 1960 del 15 per cento.

Negli scambi commerciali con la Germania Occidentale si sono avute consegne di merci prodotte a Berlino per un valore di 7050 milioni di marchi (circa 1065 miliardi di lire), mentre le consegne a Berlino di merci prodotte nella Repubblica di Bonn sono ammontate a 8150 milioni di marchi (circa 1170 miliardi di lire).

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni inizialmente nuvolosità variabile con isolati piovaschi sulle regioni ioniche. Nel corso della giornata si avrà un aumento della nuvolosità su regioni nord-occidentali e sulla Sardegna, ove si avranno piogge locali. Temperatura generalmente stazionaria. Venti in prevalenza nord-occidentali deboli con locali rinforzi sulle regioni meridionali. Mari: bacini meridionali mossi con moto ondoso in diminuz.; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 25 aprile presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 11	+ 21	molto nuvoloso
BOLZANO	+ 9	+ 24	nuvoloso foschia
GENOVA	+ 13	+ 21	nuvoloso
MILANO	+ 9	+ 23	poco nuvoloso foschia
TRIESTE	+ 13	+ 21	molto nuvoloso pioggia
VENEZIA	+ 12	+ 20	nuvoloso foschia
VERONA	+ 12	+ 22	variabile
ANCONA	+ 13	+ 19	nuvoloso pioggia
FIRENZE	+ 14	+ 21	molto nuvoloso
L'AQUILA	+ 4	+ 20	coperto pioggia
PERUGIA	+ 9	+ 18	molto nuvoloso
PESCARA	+ 11	+ 17	nuvoloso pioggia
PISA	+ 12	+ 21	nuvoloso
ROMA	+ 7	+ 22	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 12	+ 18	nuvoloso foschia
BARI	+ 10	+ 16	molto nuvoloso
CAGLIARI	+ 13	+ 21	vento forte
CAMPOBASSO	+ 6	+ 14	coperto pioggia
CATANIA	+ 13	+ 21	vento di burrasca
MESSINA	+ 13	+ 17	molto nuvoloso pioggia
NAPOLI	+ 8	+ 20	molto nuvoloso foschia
PALERMO	+ 10	+ 18	vento di burrasca
POTENZA	+ 6	+ 11	molto nuvoloso pioggia
REGGIO CAL.	+ 13	+ 17	coperto pioggia

siate anche voi
"homme à succès"

Salvaguardate in tempo la vostra capigliatura
l'aspetto giovanile il vostro stesso prestigio
usate Bipantol
la medicina dei capelli
Bipantol è l'unico prodotto
a base di Inositamina e Pantamitol:
i più efficaci aminoacidi, vitamine e sali
minerali per la vita dei capelli.

In vendita nelle Farmacie, Profumerie, Parrucchieri.

BIPANTOL
la medicina dei capelli

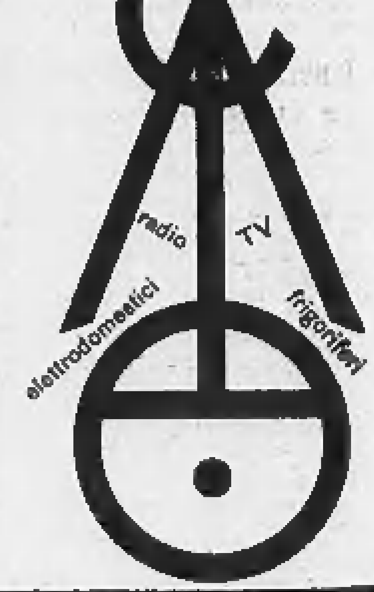
INDUSTRIA MECCANICA
causa necessità liberazione quote sociali, area depressa piemontese, cede maggioranza, con organizzazione commerciale. Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 7446 - TORINO

un RAMAZZOTTI fa sempre bene

MARCHIO COMPASS
VI INDICA
I
NEGOZI
DELLA
CONVENIENZA

dove oggi voi potete comprare
ciò che vi serve
a rate senza cambiali!

Senza toccare i vostri risparmi
con la formula
COMPASS
oggi entra
in casa vostra
tutto ciò che desiderate!



L'anniversario della Liberazione celebrato in ogni città italiana

A Roma il ministro Andreotti, a nome del governo, ha deposto corone d'alloro alle Fosse Ardeatine - A Firenze quindicimila ex-partigiani sfilano cantando gli inni della lotta per la libertà

Roma, 25 aprile.

La ricorrenza del 25 Aprile, sedicesimo anniversario della Liberazione e della vittoria dei combattenti per la Libertà contro nazisti e fascisti, è stata celebrata oggi in tutte le città italiane con solenni manifestazioni.

A Roma il ministro della Difesa on. Andreotti, accompagnato da alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, si è recato, in rappresentanza del governo, alle Fosse Ardeatine per assistere ad un rito religioso officiato dall'ordinario militare mons. Pintonello dinanzi al Mausoleo in cui riposano le vittime del nazismo. Successivamente il ministro Andreotti ha deposto due corone d'alloro al Milite Ignoto, una a nome del governo e l'altra a nome delle Forze Armate.

Anche il sindaco di Roma avv. Cioccetti si è recato al Sacrario delle Fosse Ardeatine per deporvi una corona ed in precedenza aveva assistito al Verano, insieme agli assessori, ad una Messa celebrata dinanzi al sepolcro dei Caduti per la lotta di Liberazione.

Per tutta la giornata, le Fosse Ardeatine sono state mèta di un folto pellegrinaggio di gente. Nel pomeriggio vi si è recato, in forma privata, anche il ministro del Tesoro on. Taviani, accompagnato da tutti i suoi familiari e da alcuni suoi collaboratori.

Una manifestazione rievocativa del 25 aprile è stata tenuta infine al teatro Eliseo. Indetta dal Consiglio federativo della Resistenza, vi hanno partecipato numerosi esponenti socialisti, comunisti, radicali e repubblicani.

Per quanto riguarda le altre città meritano particolare rilievo le celebrazioni svoltesi a Firenze. Qui sono convenuti quindicimila partigiani della federazione «Volontari della libertà» provenienti da tutte le regioni centro-settentrionali. Essi hanno formato un corteo alla «Fortezza Da Basso», mentre le autorità raggiungevano la chiesa di Orsanmichele per assistere alla Messa, celebrata da don Barducci ed accompagnata da alcuni brani musicali della «Messa solenne» di Bizet. Fra le autorità erano presenti il sindaco La Pira ed il vice sindaco Enriquez Agnoletti. Ai lati dell'altare erano stati sistemati il Gonfalone del comune decorato di medaglia d'oro e quello della provincia, nonché il medagliere del consiglio regionale toscano della Resistenza decorato di 35 medaglie d'oro e 75 d'argento e le bandiere del comitato toscano di Liberazione nazionale.

Dopo la Messa, le autorità, alle quali si erano uniti il presidente della Federazione italiana volontari della libertà, ing. Enrico Mattei e l'on. Ferrari Aggradi, sono convenute in piazza del Duomo da dove, sulle scalinate della cattedrale, hanno assistito al passaggio del corteo degli ex-partigiani, che ha sfilato per oltre un'ora al suono delle bande delle varie regioni italiane ed al canto degli inni partigiani. Il corteo, proveniente dalla «Fortezza Da Basso», ha attraversato piazza San Marco e, quindi, percorrendo via Cavour, è giunto in piazza del Duomo dove è stato fatto oggetto di calorosi applausi da parte di centinaia e centinaia di fiorentini riversatisi lungo le vie del centro e nella piazza, accanto al palco delle autorità. Quindi, i 15 mila ex-partigiani, hanno raggiunto piazza della Signoria percorrendo via Calzaioli dove hanno assistito alle celebrazioni ufficiali del 16° anniversario della Liberazione.

In piazza della Signoria, dove si sono riunite oltre 25 mila persone, il sindaco prof. La Pira, nel recare il saluto della città ai partigiani, ha detto fra l'altro: «Voi, amici partigiani, siete i testimoni, i garanti e gli artefici di un'epoca il cui obiettivo è quello di creare una società sempre migliore, una società libera, libera dal bisogno, dalla fame, dalla guerra, una società di pace il cui avvenire sarà per una vita sempre più giusta, più fraterna, più umana e più cristiana».

Ha preso quindi la parola l'ing. Mattei, presidente della Federazione italiana volontari della libertà. «La parola "libertà", ha qui, a Firenze — ha detto Mattei — echi remoti e porta lontano nel tempo. Voi fiorentini siete giustamente fieri delle settimane gloriose durante le quali, nel 1944, il confine d'Italia rimase sull'Arno: un altro fiume che dopo il Piave è divenuto sacro per la nostra nuova storia». L'oratore ha poi tracciato un quadro della sanguinosa lotta per riscattare l'Italia dalla vergogna cui l'aveva portata il fascismo.

Trafugata a Roma la salma d'un criminale di guerra nazista

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 aprile.

Il criminale nazista Otto von Waechter, tristamente noto in Ucraina — dove durante gli anni dell'occupazione tedesca organizzò e diresse la spietata caccia agli ebrei nella città di Leopoli — è rimasto nascosto per quattro anni dopo la fine della guerra in un collegio cattolico di Roma. La notizia è stata appresa oggi in seguito alla macabra vicenda al centro della quale si trova la sua salma, traslata con procedura poco ortodossa dal cimitero del Verano, dove era stata sepolta in tutta segretezza. Otto von Waechter, il «barone assassino», come fu definito per le tragiche gesta, morì il 14 luglio 1949 in una cameretta dell'ospedale Santo Spirito per atrofia gialla del fegato.

E' stata sua moglie a muovere le acque attorno al grande silenzio che per dodici anni aveva circondato il destino del criminale nazista. La signora Carlotta Lotte Pfob ved. Waechter è venuta infatti tre mesi fa a Roma per prendere la salma del marito e trasportarla in Germania. I suoi movimenti hanno insospettito la polizia, che attraverso le sue indagini è riuscita a ricostruire tutta la storia.

Nel dicembre scorso la signora Carlotta Waechter si presentò alla direzione del Verano per iniziare le pratiche di traslazione dei resti di Otto von Waechter, sistemati nel riquadro 86 della fossa n. 13 della sezione tedeschi cattolici. Le fu indicata la complessa procedura da seguire e tre giorni dopo la signora si ripresentò con le carte in regola. Disse però di avere cambiato idea. Aveva deciso di trasportare i resti del marito non più a Berlino ma a Palermo.

Probabilmente la signora fu consigliata in tal senso da persone che avevano interesse a mantenere nell'ombra tutta la vicenda del «boia di Leopoli». Comunque la cassetta contenente i resti di Otto von Waechter lasciò il Verano a bordo d'un autofurgone e di esso non si seppe più nulla. A Palermo però non giunse mai e la polizia iniziò le indagini per il trafugamento della salma. Il viaggio fu ricostruito dall'Interpol: Roma, Trieste e di qui, con documenti probabilmente falsi, a Innsbruck e infine a Berlino.

g. fr.

Proteste di nazisti a Norimberga contro un film anti-hitleriano

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 25 aprile.

(m. d.) Gruppi di giovani neonazisti con le croci uncinate al braccio hanno inscenato una manifestazione di protesta contro un film anti-hitleriano presentato a Norimberga. I neonazisti hanno bloccato l'ingresso di un cinema distribuendo volantini con frasi di protesta. Recavano anche dei cartelli con vistose scritte: «Questo film è una menzogna».

Il lavoro in questione è *Lebensborn* («Fonte di vita») e narra le vicende di giovani e ragazze tedeschi comandati a generare «nuovi figli per il Führer» negli appositi istituti del Terzo Reich. Attorno ai dimostranti si è riunita una grande folla di curiosi. Nessuno però è intervenuto. Ad un certo punto i neonazisti hanno anche tentato di penetrare nel cinema per disturbare la proiezione. Soltanto allora i poliziotti, testimoni fino allora passivi della manifestazione, sono intervenuti per disperdere la folla.

Si è appreso poi che la manifestazione era stata autorizzata. Nonostante le svastiche sui bracciali dei manifestanti, non sono stati operati arresti. E' questa l'ennesima manifestazione di neonazismo in coincidenza con il processo Eichmann. Scritti e manifesti con «Viva Eichmann» sono apparsi a più riprese nei giorni scorsi in diversi centri della Germania.

Processati oggi a Mondovì due medici e 4 odontotecnici

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 25 aprile.

(s. m.) Due medici dentisti e quattro odontotecnici monregalesi compaiono domattina a giudizio dinanzi al Pretore, imputati gli odontotecnici di esercizio abusivo della professione odontoiatrica, e i due sanitari di concorso nello stesso reato. I protagonisti della vicenda sono il dott. Bruno Maso, con studio in piazza Municipio, ed i meccanici dentisti suoi dipendenti Ezio Gasco ed Anselmo Balduinotti; il dott. Alfonso De Lucia, con studio in via S. Agostino, ed il meccanico dentista Lorenzo Giuliano suo dipendente; infine l'odontotecnico Bartolomeo Garelli residente in via Rosa Govone.

Gli odontotecnici sono accusati di aver eseguito tutte quelle operazioni — quali estrazioni, otturazioni, protesi — che secondo gli ordinamenti sanitari vigenti sono di esclusiva pertinenza del medico dentista. Gli odontoiatri a loro volta sono accusati di aver fatto da prestanome ai meccanici dentisti.

L'azione giudiziaria fu promossa oltre un anno addietro dalla sezione provinciale di Cuneo dell'Associazione medici dentisti italiani che fece svolgere le indagini da una agenzia d'investigazione privata. L'agenzia inviò a Mondovì due suoi agenti, un uomo ed una donna, che si fecero visitare dai vari odontotecnici facendosi rilasciare un preventivo per cure dentarie.

Improvvisa tragedia tra la folla diretta ai treni

Spara e uccide il marito sorpreso con l'amica in auto alla stazione di Genova

Il fatto di sangue in piazza Verdi, davanti a Brignole - Lei aveva 35 anni ed era padre di due bambini Nel 1958 era fuggito a Torino con una minore per un paio di mesi - La moglie, ieri, lo ha seguito - E' salita anche lei sulla vettura e poi ha sparato una volta - Arrestata e denunciata per omicidio volontario

I protagonisti della tragedia: Elettra Pantaloni di 34 anni ed Aurelio Ginnesi, la vittima, di 35 anni (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 25 aprile.

Una giovane donna, madre di due figli, ha ucciso con una rivoltellata il marito sorpreso in auto con l'amica. La tragedia è avvenuta oggi pomeriggio alle 15,30, in piazza Verdi, dinanzi alla stazione ferroviaria di Brignole. La folla di viaggiatori che si recava ai treni ha scorto, dinanzi a un distributore di benzina, una «1100» rossa dalla quale è balzata fuori una donna — Elettra Pantaloni, di 34 anni, abitante a Rivarolo in via Celesia 83/3 — agitando una rivoltella e gridando: «E' morto, è morto! Non volevo ucciderlo!». Al posto di guida, con la testa reclinata sul volante, vi era il marito della Pantaloni, Aurelio Ginnesi, di 35 anni. Sui sedili posteriori, paralizzata dallo spavento, era seduta la giovanissima amica dell'ucciso, Anna Giovagnoli, di 18 anni, abitante nel quartiere di S. Francesco, in via Berghini 2. L'uomo è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di San Martino ma vi è giunto cadavere; la moglie è stata arrestata da un vigile urbano. La Giovagnoli, dopo un breve interrogatorio da parte della polizia, è stata rimandata a casa.

Elettra Pantaloni era sposata con Aurelio Ginnesi da tredici anni, e da questo matrimonio erano nati due maschietti, Roberto, che ha undici anni e Maurizio, di due. Per alcuni anni tra i coniugi tutto andò bene: lui era capo officina alla ditta «Sacca» di via Berghini 9 (una ditta che fabbrica sacchetti di carta); lei accudiva alle faccende domestiche. Ma dal 1958 il marito cominciò a tradirla, quasi apertamente.

Tre mesi or sono Elettra Pantaloni seppe (forse fu avvertita) che il marito aveva fatto una nuova conquista. La rivale doveva essere Anna Giovagnoli, giovane e bella operaia della «Sacca» di via Berghini.

Oggi pomeriggio, esasperata, la Pantaloni decideva di intervenire. In casa custodiva una vecchia pistola a tamburo calibro 12 (in dotazione agli ufficiali durante la prima guerra mondiale): la donna riponeva l'arma nella borsetta; poi usciva di casa, nelle primissime ore del pomeriggio, recandosi in via Berghini a sorvegliare i movimenti della Giovagnoli. Verso le 14 la ragazza usciva a sua volta in compagnia di una sorella. Le due ragazze salirono in via Donghi su un autobus della linea «45»; la Pantaloni le imitava. In piazza Verdi, proprio dinanzi ad uno dei distributori di benzina che fiancheggiano la stazione ferroviaria di Brignole, vi è una fermata dell'autobus. Anna Giovagnoli scendeva, seguita sempre dalla Pantaloni.

La giovane si dirigeva verso il chiosco dell'«Agip» dov'era già ferma l'auto del Ginnesi, una «1100 tv» color rosso, che in quel momento stava facendo rifornimento di carburante. Anna Giovagnoli saliva in macchina, sui sedili posteriori; un momento dopo il Ginnesi era al volante ma a questo punto interveniva, gridando, la Pantaloni.

La movimentata scena richiamava gente. I viaggiatori che entravano e uscivano dalla stazione si fermavano a discreta distanza. Il Ginnesi, allora, invitava la moglie a salire sulla vettura per discutere.

La donna si accomodava a fianco del marito. Il Ginnesi, forse per calmarla, afferrava la Pantaloni per un braccio, ma questa, divincolandosi, estraeva la pistola dalla borsa e la puntava contro il fianco destro del marito, premendo il grilletto.

Il cane scattava ma a vuoto perchè — lo si saprà dopo — nell'arma c'erano soltanto quattro pallottole mentre il tamburo ne può contenere sei. La Pantaloni premeva una seconda volta il grilletto, mentre il marito, convinto che il gesto della moglie fosse una messinscena, sghignazzava. Improvvisamente, nella vettura, rintronava un colpo; l'uomo si abbatteva con la testa sul volante; era stato mortalmente ferito al fianco destro. Poi la Pantaloni balzava fuori della macchina urlando, con la pistola in mano. Un momento dopo anche la Giovagnoli usciva dalla vettura piangendo e gridando e la Pantaloni le vibrava un paio di violenti schiaffi. Poi entrava nel chiosco dell'«Agip» e telefonava alla madre: «Ho ucciso mio marito — le diceva singhiozzando —. Abbi cura dei ragazzi!».

Accorreva gente. Un vigile urbano provvedeva a disarmare la donna e a far trasportare il Ginnesi all'ospedale di San Martino, dove egli giungeva ormai cadavere.

Dopo l'interrogatorio la Pantaloni è stata portata alle carceri di Marassi e denunciata per omicidio volontario. E' risultato che circa due anni fa, sul finire del '58, Aurelio Ginnesi era scappato di casa con una minore, Bruna S., rifugiandosi a Torino ove erano rimasti 72 giorni. Finito il denaro, era tornato in famiglia, a Genova, dove l'attendevano due denunce presentate dalla moglie (per abbandono del tetto coniugale) e dai genitori della ragazza. Giudicato per il reato di abbandono del tetto coniugale, egli venne condannato dal tribunale il 3 ottobre del '59 a 4 mesi di reclusione.

g. m.

Lettere sulla scuola

Dove la posta arriva solo alla domenica - Uno scolaro debolino ha bisogno d'un carretto - Non lasciateli a casa, ci penserà "Specchio dei tempi" - Anch'io amo Salgari

Una scolara ci scrive da Morinesio:

«Oggi sono tanto felice. E questa mia felicità sei tu che me l'hai donata. Questa mattina mi ero recata alla Messa, al capoluogo, ed il portalettere mi è venuto a sussurrare nell'orecchio di attenderlo all'uscita dalla chiesa perchè aveva da consegnarmi una lettera. Subito non ho pensato ad una tua risposta, poichè sovente il postino consegna le lettere alla domenica (devi sapere che quassù solo una volta alla settimana viene a portare la posta).

«Quando sono uscita, poichè pioveva e nevicava insieme, il postino mi ha fatto andare sotto un riparo perchè doveva firmare una ricevuta e qui è esplosa la mia gioia, quando, nel vedere la busta, ho letto l'azzurra scritta: *La Stampa*. Se tu avessi potuto sentire il battito del mio cuore! Batteva 100 colpi al minuto ed intanto, nella mia testolina, i pensieri si accavallavano: "Ci aiuteranno? diranno di no?"... Ma ecco che davanti a tutti si fece il pensiero di che cosa avrebbe detto la mia cara signora maestra. Così sono stata presa da una specie di paura e non ho più osato aprire la lettera. Ho fatto i quattro chilometri di strada per giungere a casa con le ali ai piedi e subito sono corsa dalla maestra, la quale ha aperto la lettera mentre io le confessavo ciò che avevo fatto ed intanto è sbucato fuori il tuo provvidenziale assegno.

«La mia cara signora maestra si è commossa e mi ha anche abbracciata. Io sono felice, ma tanto felice e questo è per me il più bel giorno della mia vita. Finalmente possiamo dire: andremo a Torino.

«Ed ora devo ringraziarti, ma quali parole posso trovare per esprimerti, con la mia felicità, tutta la mia riconoscenza? Non trovo queste parole, ma spero che tu le comprenda e le gradisca con un mio affettuoso, fraterno abbraccio di scolara di alta montagna tanto desiderosa di venire a visitare la bella, la gentile e storica Torino. Evviva l'Italia: unita e libera».

scolara Margherita Einaudi
di Stroppo Morinesio (Cuneo)

N. d. r. — *La lettera della scolara era accompagnata da un'altra, molto simpatica, della maestra Adriana Fantin Bertoglietti, che ci ringrazia per l'assegno e ci annuncia che verrà a Torino, con i suoi alunni, il 18 maggio. Assicuriamo alla gentile insegnante e ai suoi ragazzi, sin da ora, il nostro appoggio e tutta la nostra assistenza.*

Uno scolaro ci scrive da Nichelino:

«Sono uno scolaro di V elementare, il mio papà è mutilato di una mano che ha lasciato in Russia, ed ha una pensione di quinta categoria, la mia mamma è casalinga. Siamo in sei di famiglia, papà, mamma, un mio fratello di 18 anni, io ne ho 12, la mia sorellina ne ha 10 (frequenta la IV elementare), poi c'è la più piccolina che ne ha 7 e fa la seconda.

«Presentandomi con tutti questi connotati ho pensato di rivolgermi a *Specchio dei tempi* per chiedergli se mi potesse venire in aiuto per comperarmi un carretto. Ho tanta buona volontà di lavorare, ma sono stato operato pochi mesi fa di "tonsille" e sono debolino. Vado nelle scariche delle immondizie, lungo il fiume a raccogliere pezzi di ferro, alluminio, bottoni, rame, tutto quello che trovo e me lo porto a casa sulle spalle poi lo vendo, ma alla sera non ne posso più, mi trovo stanco, le braccia mi fanno male e le gambe non mi reggono più.

«Ho già chiesto parecchie volte ai miei genitori di comperarmi un carretto, ma siamo poveri, e loro mi rispondono: "Ben volentieri caro, ma come si fa? Siamo in sei in famiglia a vivere, e l'affitto è caro e impossibile, non si può far miracoli". Io lo comprendo è vero, ma il mio desiderio resta. E come già ti ho detto, il mio desiderio sarebbe di avere nelle mie mani un buon carretto con due ruote resistenti, da poter circolare per poter guadagnare qualche denaro e aiutare i miei cari genitori.

«Fiducioso in un accoglimento della mia richiesta ringrazio».

Aldo Arduzzo

Uno scolaro di V elementare ci scrive da Canneto sull'Oglio (Mantova):

«Sono un alunno della classe V elementare di Canneto sull'Oglio (Mantova). Conosco *La Stampa* perchè la nostra maestra ci legge qualche articolo di storia che il giornale pubblica. A noi piace tanto la storia del Risorgimento; stiamo attenti alle spiegazioni, leggiamo e discutiamo. La maestra ci ha parlato tanto di Torino. Abbiamo pensato di visitare la vostra bella città.

«Arriveremo il 14 maggio e ripartiremo il 16. Dal principio dell'anno scolastico abbiamo incominciato a risparmiare per avere la somma necessaria. Ma fra noi c'è qualche bambino e bambina che sono poveri e desiderano come noi venire. Fa dispiacere lasciarli a casa. La maestra ci ha detto che *La Stampa* è tanto generosa; questa mattina proprio io ho letto che avete fatto una offerta ad altri che vogliono visitare la città.

«Potete aiutare anche noi? Questa mattina abbiamo fatto i conti: il viaggio costa lire 1120 ciascuno, il pernottamento e il vitto sono cari. Siamo del paese ove è nato don Enrico Tazzoli, vorremmo conoscere la città che è stata la prima capitale d'Italia. Io e i miei compagni vi saremmo tanto riconoscenti».

Leonardo Tiranti
a nome della V mista

(P. S.) - Spesso leggo e faccio leggere *La Stampa* ai miei alunni, che tanto interesse mostrano per la Storia del nostro Risorgimento che questo giornale così efficacemente illustra, e proprio alcuni di loro hanno trovato la notizia del vostro generoso aiuto. E' nata così questa letterina. I miei alunni sono quasi tutti figli di operai o di contadini (braccianti), ve ne sono di poveri e tutti vorrebbero visitare la città. Con tanta speranza, ringrazio e ossequio.

ins. Bianca Ziliani

Una lettrice ci scrive da Verona:

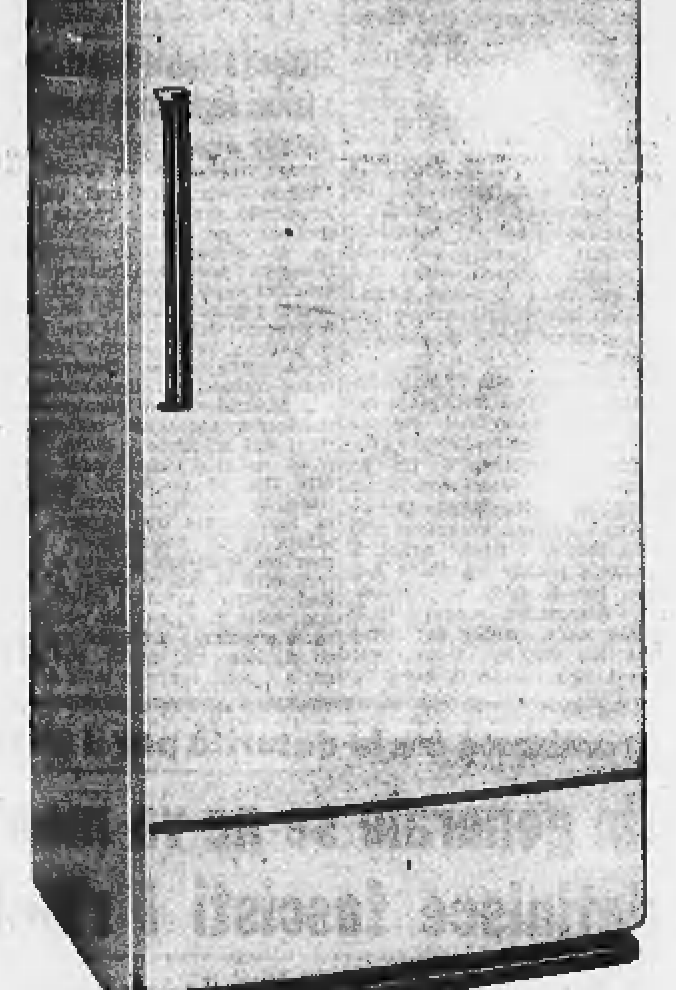
«Sono una ragazzina di 13 anni, e ti scrivo per farti sapere che non solo i signori con i capelli grigi ricordano E. Salgari, e che non tutti i ragazzi amano i fumetti ed i gialli. Io mi posso vantare di avere quasi tutti i suoi libri, da "I misteri della giungla nera", a "Il figlio del Corsaro Rosso" a "Il Re del mare". Saputo caro e generoso "Specchio". Ciao e grazie».

M. Donata Caputo

REX

....che meraviglia!

ACQUISTATE I FRIGORIFERI PIÙ BELLI DELL'ANNO!!!



esportati in tutto il mondo

modello 135 litri	tavolo
modello 160 litri	export
modello 190 litri	export
modello 190 litri	lusso
modello 215 litri	lusso
modello 240 litri	lusso
modello 310 litri	lusso

da lire 55.900 in su

7.000 concessionari di vendita

REX sono a Vostra disposizione in tutta Italia

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE

frigoriferi televisori lavatrici cucine

ULTIME NOTIZIE

La drammatica fine della rivolta algerina

I tre giorni di Orano sotto il controllo dei «paras»

Per incitare la popolazione alla rivolta, i capi sediziosi accusarono De Gaulle di avere tradito impartendo ai comandanti militari direttive per la cessazione del fuoco in Algeria

Questa corrispondenza è stata trasmessa dall'inviato di *Le Monde*, ad Orano, prima che la città tornasse sotto il controllo delle truppe fedeli a De Gaulle. Il testo è stato approvato dall'autorità militare ribelle.

(Nostro servizio particolare)

Orano, 25 aprile.

Fu l'arrivo d'un distaccamento della Legione Straniera, proveniente da Sidi Bel Abbes, sabato sera, a provocare l'unione di Orano al movimento del generale Challe. Domenica sera due reggimenti di paracadutisti dal berretto rosso, che venivano in convoglio da Batna, cioè dalla regione di Costantina, arrivavano pure ad Orano. Nel frattempo il generale De Pouilly, comandante il corpo d'armata di Orano, si era ritirato a Tlemcen col prefetto Gey e il prefetto di polizia Piettner, accompagnati dalle Compagnie Repubblicane di sicurezza ai loro ordini. Il generale ribelle Gardy prese allora il comando del corpo d'armata di Orano.

Lunedì la città ritrovò la calma dopo una domenica durante la quale molta gente era andata in campagna o sulle spiagge. Il lavoro riprese negli uffici statali e nelle aziende private, ma l'aeroporto era deserto e l'attività sul porto era ridotta poiché nessun aereo né bastimento poté partire per la Francia. Martedì però due o tre mercantili salparono per la Spagna o altri porti stranieri. I quartieri musulmani non hanno conosciuto la minima agitazione da sabato. Tuttavia, lunedì mattina, un terrorista armato di rivoltella ferì gravemente un gendarme.

Non si hanno notizie precise sulla situazione negli altri centri dell'Oranese, cioè Tlemcen, Mostaganem, Saida, Tiaret, sedi di comandi militari; si sa soltanto che le guarnigioni di Tlemcen e Mostaganem rimangono fedeli al governo di Parigi.

Il Consiglio della provincia si è riunito normalmente lunedì pomeriggio per studiare i provvedimenti di carattere economico. I consiglieri eletti sulla lista «Algeria francese», con Sid Cara in testa, hanno firmato una dichiarazione per dirsi d'accordo coi generali di Algeri.

Lunedì sera alle 18,30 ho incontrato Marcel Petitjean, ex-capo partigiano del Resseau France, nonché ex-aiutante del capitano Soustre, e mi ha detto che aveva aperto un centro di reclutamento per allenare i giovani volontari alla lotta contro i ribelli arabi. Il generale Gardy ha fatto leggere lunedì sera ai giornalisti i documenti scoperti il 23 aprile nello studio del generale De Pouilly. Quei documenti, che hanno la data del 25 marzo e bolli «segretissimi», sono stati presentati come provenienti dal Gabinetto del Primo Ministro e sarebbero stati trasmessi al generale Gambiez, comandante in capo in Algeria, dal ministro Louis Joxe.

Si tratta di direttive per provocare una cessazione del fuoco unilaterale mediante interruzione di qualsiasi attività operativa da parte dell'esercito, su tutto il territorio algerino. Tale tregua unilaterale era prevista per una durata di tre settimane con possibilità di sospenderla o di prolungarla a seconda delle circostanze. La durata dell'operazione dipendeva dal comportamento dell'avversario. Le forze operative, pur conservando la propria libertà d'azione, non dovevano iniziare nuove operazioni a carattere offensivo intese ad annientare gli elementi ribelli. Non dovevano sparare per primi, ma avevano il diritto di rispondere. Le truppe potevano riprendere la libertà d'azione se l'avversario non avesse allineato la sua politica su quella adottata dalla Francia. Il corpo d'armata di Orano ha ritenuto opportuno, dopo accordi col generale Challe, di portare a conoscenza della stampa le prove della preparazione di una «cessazione del fuoco unilaterale».

Le notizie provenienti da Colomb-Bechar, prolungamento della regione sud di Orano, nell'ovest del Sahara, indicano che le unità militari del territorio si sono unite al movimento di Algeri. Un ultimo particolare: a Zug el Begal, a ovest di Marnia e a est di Ujda, la frontiera col Marocco è sempre aperta.

Leo Palacio

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Studenti a Madrid dimostrano a favore degli ultras francesi

(Nostro servizio particolare)

Madrid, 25 aprile.

Circa cento studenti della università di Madrid hanno inscenato oggi una dimostrazione di fronte all'ambasciata francese per manifestare la loro simpatia verso gli «oltranzisti» algerini, insorti contro il governo del gen. De Gaulle; la polizia, prontamente informata dell'episodio, disperdeva senza difficoltà i dimostranti.

A Madrid stanno giungendo, frattanto, parecchie informazioni dal Marocco e dalla Tunisia e tutte concordano nel dire che, in entrambi questi paesi, la rivolta di Algeri è stata condannata con vigore: in Marocco, la popolazione era esortata a tenersi pronta a intervenire a fianco degli algerini contro i militari ribelli; a sua volta il «governo provvisorio algerino» a Tunisi aveva consigliato gli arabi in Algeria a continuare la lotta contro i generali «fascisti». «La battaglia contro l'insurrezione militare — diceva un messaggio del "governo provvisorio" — sarà condotta con tutti i mezzi disponibili e con l'ausilio di fratelli e amici». Secondo lo stesso messaggio, una vittoria dei generali ammutinati avrebbe minacciato «la sicurezza e l'indipendenza del Marocco e della Tunisia».

Il gen. Salan era evidentemente riuscito ad abbandonare Madrid grazie ad uno stratagemma; ma gli stessi giornali madrileni che dànno tale informazione si astengono dal precisare che egli proveniva dalla capitale spagnola.

La stampa di questo paese presenta la Spagna come una «oasi di pace» e innumerevoli fotografie mostrano il generale Franco mentre si reca alla fiera di Siviglia, mentre assiste a una corrida e mentre osserva i danzatori andalusi. Un articolo di fondo sul giornale «Falange Arriba» sottolinea il contrasto fra l'«ordine» che regna in Spagna e il «disordine» provocato in molte parti del mondo da «offensive comuniste»: come esempio di questa turbolenza sono citati il Laos, Cuba, il Congo, l'Angola, l'Algeria, nonché gli scioperi in Belgio e in Inghilterra. Secondo l'organo della «Falange», la causa è sempre la medesima: il comunismo.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Un carro armato di guardia a Parigi nel centro di Piazza della Concordia (Telef.)

Kennedy aveva offerto a De Gaulle aiuto militare contro i rivoltosi

La Casa Bianca non precisa se l'appoggio veniva dato direttamente dagli Stati Uniti o nel quadro della Nato - Monito di Washington ai sediziosi: non toccate la Tunisia e il Marocco

(Dal nostro corrispondente)

New York, 25 aprile.

Salinger, capo dei servizi stampa della Casa Bianca, annunciava stamane, durante uno dei suoi consueti incontri con i giornalisti, che gli Stati Uniti erano pronti a estendere, in qualsiasi momento, il proprio aiuto al presidente Charles De Gaulle, qualora egli lo avesse ritenuto necessario per proteggere la Repubblica francese. Salinger confermava che il messaggio del presidente Kennedy al presidente De Gaulle era stato consegnato personalmente al generale De Gaulle dall'ambasciatore americano a Parigi, Gavin.

I giornalisti hanno domandato a Salinger se era stato promesso al presidente De Gaulle di assisterlo nello sforzo di domare la rivolta dei generali in Algeria. «In via generica, sì — ha risposto Salinger. — Al generale De Gaulle è stato fatto chiaramente intendere che l'America è pronta a dargli tutta l'assistenza che egli desiderasse».

Il capo dei servizi stampa della Casa Bianca non ha voluto, a questo punto, rivelare maggiori dettagli. Si è rifiutato di riferire se vi fossero stati ulteriori particolari scambi di vedute tra il Presidente francese e l'ambasciatore americano e se pertanto gli aiuti eventualmente richiesti e forniti dall'America sarebbero avvenuti tramite le forze del Patto Atlantico o con possibili forme di assistenza militare diretta. Salinger si è anche affrettato a precisare che De Gaulle non aveva chiesto aiuto.

La dichiarazione dei servizi stampa della Casa Bianca deve dunque andare intesa come una semplice conferma che la solidarietà ieri testimoniata dal presidente Kennedy al presidente De Gaulle, non ha un semplice significato morale; ma, in caso di necessità, anche un pieno valore di impegno di assistenza concreta.

Il governo americano ha inoltre dichiarato che se i quattro generali ribelli in Algeria avessero attaccato la Tunisia o il Marocco, Washington «si sarebbe sentita parte in causa». Era un chiaro monito a non toccare i due Stati confinanti con l'Algeria ed ex-colonie francesi, ora in buon accordo con De Gaulle.

a. b.

Sollievo a Washington per la rapida conclusione

Washington, 25 aprile.

La fine della insurrezione militare in Algeria ha prodotto grande sensazione nella capitale americana dove, anche se ciò era ritenuto imminente, non ci si attendeva che avvenisse in maniera così rapida.

La Casa Bianca ha appreso attraverso le telescriventi della «France-Presse» la notizia che Radio Algeri aveva ripreso le trasmissioni e che la città si trova di nuovo nelle mani delle forze fedeli alla Repubblica. Il Presidente è stato informato dal suo portavoce, Salinger, dello svolgersi degli avvenimenti ed ha espresso immediatamente la sua viva soddisfazione.

Il segretario di Stato Rusk ha espresso il «sollievo» del proprio governo di fronte al fallimento della rivolta dei quattro generali ad Algeri. In una breve dichiarazione rilasciata al momento di partire da Washington per Ankara, Rusk osserva che il successo registrato da De Gaulle nella soluzione della grave crisi interna, scoppiata quattro giorni orsono non può che rallegrare gli Stati Uniti.

Si dimette in Argentina il ministro dell'Economia

Buenos Aires, 25 aprile.

Un rimpasto governativo è atteso a Buenos Aires dopo le dimissioni presentate ieri dal ministro dell'Economia Alvaro Alsogaray.

Il rimpasto non riguarderà probabilmente i ministri delle Forze Armate. Le modifiche nel governo sarebbero volute da alcuni gruppi di militari e probabilmente, al posto di Alsogaray sarà chiamato Roberto Alemán, un giovane economista di 37 anni.

Sono smentite le voci di un pronunciamento militare a Mendoza e in altre località.

Dopo l'appello anglo-sovietico

Le due fazioni nel Laos accettano la tregua d'armi

Londra, 25 aprile.

Dopo l'appello di pace anglo-sovietico le due fazioni che si combattono nel Laos hanno accettato la tregua d'armi. La fine dei combattimenti tra i governativi ed i ribelli filo-comunisti è prevista per le 24 di domani.

Venerdì si riunirà a Nuova Delhi la commissione di controllo della tregua, commissione composta da India, Canada e Polonia. Osservatori di questi tre Paesi si recheranno nel Laos per verificare l'effettiva fine dei combattimenti. In caso di violazione dell'accordo, non sarà convocata la conferenza dei 14 Paesi incaricati di neutralizzare il piccolo regno asiatico.

Il governo elvetico ha fatto sapere a Londra e agli altri Paesi interessati di accettare che la conferenza per il Laos si tenga a Ginevra, dal 12 maggio.

Scoppia un Atlas ma è recuperata la cabina con dentro un «robot»

(Dal nostro corrispondente)

New York, 25 aprile.

Stamane a Cape Canaveral all'1,15 è stato distrutto in aria un razzo «Atlas», portante una capsula *Mercurio* che avrebbe dovuto essere messa in orbita. L'interno dispositivo era andato, subito, fuori dalla traiettoria fissata. I tecnici della *Nasa* (National Aeronautic and Spacial Agency) contrariamente alle voci diffusesi e circolate in un primo tempo, hanno stasera dichiarato che il fallimento dell'esperimento odierno non ritarderà il lancio di un uomo nello spazio, per qualche centinaio di chilometri, che dovrà aver luogo presumibilmente il 2 maggio prossimo. Il fallimento odierno non ritarderà nemmeno il progetto di lanciare l'uomo in orbita spaziale prima della fine dell'anno.

La dichiarazione è stata fatta, poco fa, da Robert Gilruth, direttore del progetto Mercurio della *Nasa*. Con il lancio progettato per la prossima settimana, ci si ripromette di spedire nello spazio un pilota, per un volo suborbitale che, nel raggio di appena sedici minuti, lo porterà a un'altezza di 184 chilometri con una traiettoria spaziale in discesa, di almeno 480 chilometri. Per questa missione sarà usato un Redstone, cioè un tipo di razzo più piccolo dell'Atlas.

A proposito dell'esperimento di oggi, è importante stabilire che la capsula Mercurio, portata dall'Atlas, distrutto 40 minuti dopo il lancio, è stata ricuperata intatta. Aveva cioè funzionato il dispositivo di sicurezza predisposto.

Nella capsula era stato installato un «Robot» che respirava e parlava; era stato collocato nel posto dove dovrà sedere il futuro astronauta. I dispositivi del «Robot» hanno continuato a funzionare anche durante i sette minuti nei quali la capsula, sostenuta dal paracadute, è ricaduta nell'Oceano. Ivi fu ricuperata subito dopo da un elicottero.

La decisione di distruggere l'«Atlas» è stata presa quando si è visto che aveva raggiunto un'altezza di circa cinque chilometri con inclinazione errata.

Irrompe con la roncola in chiesa per impedire le nozze del fratello

L'episodio a Marina di Carrara - Arrestato, il giovane dichiara che la sposa non era gradita alla sua famiglia

Carrara, 25 aprile.

(c.) A Marina di Carrara, questa mattina, nella chiesa parrocchiale si stava celebrando il matrimonio fra il ventiduenne Federico Menconi e la ventenne Maria Grazia Costa. Parenti e amici al seguito degli sposi erano entrati in chiesa e il parroco, don Giorgio Francia, aveva iniziato la funzione, quando dalla porta di fondo un giovane armato di una affilata roncola faceva irruzione e, attraversata di corsa la navata centrale, si lanciava contro lo sposo ingiuriandolo ed ingiungendogli di uscire.

La sposa sveniva e gli invitati cominciavano a disperdersi, rovesciando panche e seggiole. Il baccano richiamava due agenti, che entravano in chiesa ed immobilizzavano l'energumeno. Si trattava del fratello dello sposo, Renato Menconi, di 17 anni, da Marina di Carrara.

Durante il primo interrogatorio l'arrestato ha dichiarato che intendeva impedire il matrimonio fra il fratello e la Costa poiché la ragazza non era gradita alla famiglia. Nonostante l'incidente, le nozze si sono celebrate, con tre ore di ritardo. La coppia ha però rinunciato al banchetto nuziale ed è partita subito per la Svezia.

ULTIME DI CRONACA

Soldato in Italia e in Francia processato per «renitenza»

Un giovanotto che ha partecipato come partigiano alla lotta di liberazione e che, diventato cittadino francese, è stato per circa due anni a combattere in Indocina, è comparso davanti al nostro Tribunale militare per rispondere di renitenza alla leva. Si chiama Francesco Guiot Bourg ed è nato 35 anni or sono a Marsiglia da genitori italiani. All'età di 11 anni tornò in Italia con la famiglia e quando ne aveva da poco compiuti 17 venne chiamato alle armi dalla repubblica di Salò. Il Guiot Bourg, invece di presentarsi, si unì alla divisione partigiana «Adolfo Serafino» che operò in Val di Susa fino alla liberazione.

Dopo la guerra, avendo avuto fra l'altro l'assicurazione che il periodo di partigianato valeva come servizio militare, il giovane tornò in Francia in cerca di lavoro. Ma dopo qualche tempo fu convocato alla gendarmeria di Argentière, il paese dove s'era stabilito: «Tu sei nato in Francia — gli dissero — e quindi sei francese. E dato che non hai ancora fatto il soldato, è giunto il tuo momento». Lo arruolarono e, dopo un breve periodo di istruzione, lo spedirono in Indocina.

All'atto del congedo Francesco Guiot Bourg possedeva una maritata cittadinanza francese e quindi, finalmente, cominciò a lavorare nella sua nuova patria. Ma alla fine dello scorso anno venne a sapere che la sua vecchia madre, abitante a Fenils di Bardonecchia, era gravemente ammalata. Accorse in Italia e il 3 gennaio di quest'anno venne tratto in arresto. Appunto per «renitenza alla leva». Fu trattenuto solo due giorni, ma venne rinviato a giudizio.

Il Tribunale militare (pres. Starace, p.m. Toffoletti, canc. Forti) lo ha assolto non perché è diventato nel frattempo francese, ma perché ha ritenuto valido, come servizio militare, il periodo da lui trascorso nelle formazioni partigiane. Il Guiot Bourg era difeso dall'avv. Barbari.

Trambusto fra le autorità per il 25 aprile a Bergamo

Un generale se ne va mentre l'oratore definisce fascisti i ribelli d'Algeria

E' il comandante della «Legnano» - Lo hanno seguito i subalterni - Un'interpellanza alla Camera - L'alto ufficiale dice che soffriva per una slogatura a un piede

Bergamo, 25 aprile.

Questa mattina, mentre il socialista sen. Banfi pronunciava il discorso commemorativo dal balcone della Torre dei Caduti e stava accennando con dure parole alla rivolta dei generali francesi a Algeri, il generale Troisi, comandante della divisione Legnano, si allontanava seguito dai suoi ufficiali dal palco delle autorità. L'atteggiamento del generale veniva variamente interpretato; più tardi un ufficiale del Comando ha specificato che il generale non stava bene a causa di una «storta» che si era procurato a un piede durante una esercitazione.

Sull'accaduto l'on. Brighenti ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della Difesa «per sapere se sono a conoscenza che durante la cerimonia Unitaria, indetta da un comitato presieduto dal sindaco della città in celebrazione del 25 aprile, mentre l'oratore ufficiale sen. Banfi diceva che il pronunciamento dei generali francesi in Algeria è un movimento di sedizione fascista, il generale Troisi, comandante della divisione Legnano, ha abbandonato il palco delle autorità, invitando gli ufficiali presenti a seguirlo, e quali misure intendano prendere contro il suddetto generale che, con tale gesto, ha evidentemente voluto dimostrare la sua solidarietà con i generali rivoltosi contro la Repubblica francese, e si è posto al di fuori di ogni regola militare, che era quella di presenziare fino alla conclusione, alla manifestazione alla quale era stato invitato dalle autorità civili della provincia a rappresentare le Forze Armate».

Dopo il discorso del sen. Banfi, in piazza Vittorio Veneto si registrava uno scambio di schiaffi tra un gruppo di giovani ed alcuni missini. L'intervento tempestivo della polizia metteva fine a ogni ulteriore scontro. Nella notte precedente alcuni ragazzi erano stati sorpresi mentre scrivevano nostalgiche frasi inneggianti a Mussolini sui muri.

Dal sindaco socialista

Sospeso il corteo a Cremona per i cartelli con «W Castro»

Cremona, 25 aprile.

La manifestazione del 25 Aprile è stata ridotta per la decisione delle autorità e delle rappresentanze dei partiti democratici di non partecipare al previsto corteo dal cimitero a piazza del Comune in quanto le organizzazioni comuniste erano intervenute con cartelli inneggianti a Castro. Gli amministratori comunali socialisti hanno ripetutamente invitato i dirigenti comunisti a far ritirare i cartelli. Non essendo stato accolto l'invito, il sindaco socialista ha ordinato che fosse ritirato il gonfalone del Comune e che il corteo fosse sciolto.

Un petardo davanti alla sede dell'associazione dei Partigiani

Verona, 25 aprile.

Un grosso petardo, costituito da un involucro di cellophane contenente circa cento grammi di esplosivo (pare di quello usato per i fuochi d'artificio), è stato deposto ieri mattina all'ingresso della sede della Associazione nazionale Partigiani d'Italia, in via Basso Acquar.

E' stata la segretaria della Associazione, signorina Letizia Armigliato, che si è accorta del petardo, che non era esploso perché il malaccorto attentatore aveva fermato la miccia con un grosso sasso, il quale aveva poi soffocato la fiamma.

Il nuovo governo di Bruxelles undici socialcristiani e nove socialisti

Primo Ministro è il socialcristiano Lefèvre; il socialista Spaak agli Esteri Entrambe le correnti dirigeranno l'istruzione scolastica - Giuramento al re

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 25 aprile.

Il socialcristiano Théo Lefèvre ha presentato questo pomeriggio a re Baldovino i membri del governo socialcristiano socialista da lui presieduto, i quali hanno prestato giuramento nelle mani del sovrano. Il nuovo Gabinetto comprende undici socialcristiani e nove socialisti. I socialcristiani dirigono, pertanto, i dicasteri economici e dell'Interno; i socialisti quelli sociali e degli Esteri. Il ministero dell'Educazione nazionale risulta invece un compromesso tra i due partiti, poiché al titolare socialista vallone Victor Larock è stato affiancato il socialcristiano fiammingo Van Elslande.

In quello che già è chiamato il Gabinetto Lefèvre-Spaak, poiché la parte di quest'ultimo nei difficili negoziati si è rivelata preponderante e decisiva, non figurano uomini nuovi di primo piano. I grossi nomi sono stati presi nell'arsenale tradizionale, ma non mancano gli elementi di vigore sia da parte socialista che da parte socialcristiana. La politica del nuovo governo promette perciò di essere una politica coraggiosa, anche se non ci si devono aspettare colpi di scena e capovolgimenti di sorta nella formulazione delle soluzioni da apportare ai problemi che il paese oggi conosce.

Il Primo Ministro ha egualmente assunto la funzione di coordinatore della politica economica, in gran parte affidata a uomini ritenuti di destra. I socialisti, come si è detto, controllando i dicasteri sociali potranno soltanto agire da freno, come da freno agiranno appunto gli elementi di destra. Non ne dovrebbe risultare unicamente una politica di compromesso. Lo stesso Lefèvre si è proposto di dare una soluzione definitiva ai problemi d'ordine economico, come quello della crisi carbonifera, e a quelli d'ordine interno che impongono la necessità di ridar lustro alle istituzioni, ed infine a quelli di carattere internazionale, conseguenti alla crisi del Congo.

La presenza di Spaak agli Esteri dovrebbe assicurare un rinnovo di prestigio alla politica estera del Belgio. Tutti attendono ora all'opera il nuovo Governo, la cui formazione è stata piuttosto laboriosa e che gli avvenimenti internazionali sembrano aver accelerato. Quest'oggi al Senato, su proposta socialista, il socialcristiano Paul Struye è stato rieletto alla presidenza della Camera Alta per acclamazione.

mi. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo gravi sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Gai (Cinin)

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria [illegible]; l'adorata figlia Papi; i genitori, sorelle, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare la famiglia rivolge al dott. De Santis e all'infermiera signora [illegible] per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 14,30 partendo da via Filia 26.
— Torino, 25 aprile 1961.

Impiegati e Maestranze della Metallurgica [illegible] & C. S.p.A. prendono viva parte al lutto dell'amministratore per la perdita del cognato

Michele Gai
— Torino, 25 aprile 1961.

La Ditta [illegible] prende viva parte al lutto del titolare per la perdita del cognato

Michele Gai
— Torino, 25 aprile 1961.

E' spirato serenamente, cristianamente il

Dott. Cesare Oreglia

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Giorgio, Maria, Domenico con la moglie Mary [illegible] e figli Alessandro, Maristella, Armando, Paola, Elisabetta; il nipote Giovanni Oreglia e famiglia; cognati, cugini e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta nella cappella del Mauriziano (corso Re Umberto 123) il 27 corr. alle ore 8,45, indi sarà trasportata a Fossano dove si svolgeranno i funerali alle ore 10,30 partendo dalla chiesa della SS. Trinità. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 aprile 1961.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi è mancato l'

Ing. Francesco Asselle

Ne dànno il triste annuncio: il figlio Aldo; la mamma Caterina Carrato; la suocera Margherita [illegible]; cugini e parenti tutti. I funerali giovedì 27 corr. alle ore 14,30 da via S. Secondo 94. La cara salma sarà tumulata a Giaveno nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 26 aprile 1961.

Gli amici legati da grandissimo affetto: Paolo Carlini e famiglia, Ottavio Scavarda e famiglia, Paolo Oreglia e famiglia, Camillo Origlia.

Dopo breve ma crudele malattia, confortata dai SS. Sacramenti ha raggiunto la sua diletta mamma, l'anima santa di

Adele Cini nata Setragno

Straziati dal dolore l'annunciano: il marito Andrea; le sorelle Rosalia col marito Carlo Chiara; Pierina col marito Edoardo Carpegna; Maria col marito Felice Rosso e parenti tutti. I funerali oggi 26 alle ore 14,30 dall'Ospedale Maria Vittoria, via Medail. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 aprile 1961.

La famiglia Marchisio e Bonino partecipano al grave lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Mariano
elettricista

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Rosa Boretto; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 27 corr. alle ore 14,30 da via Borgosesia 58. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 aprile 1961.

Il 25 aprile è spirato serenamente dopo breve malattia, munito dei conforti della fede e con la speciale Benedizione del Santo Padre

S. E. IL CAV. DI GR. CROCE

Vittorio Cerruti
Ambasciatore d'Italia

Affranti ne dànno il triste annuncio: i figli adottivi Carlo e Maria-Gabriella con i genitori Stefano De Cesari Cerruti e Franca Calcagno; la sorella Lydia con il marito generale conte Michele Serra ed i figli; le nuore; il genero e i nipoti; i nipoti Conti [illegible]; l'amica affezionata Ada de [illegible]; i fedeli Isidoro Fortina, Primo Giorio e Marcella Setzona. I funerali avranno luogo a Novara il 27 aprile alle ore 14 partendo dalla Sede Centrale della Banca Popolare di Novara ed a Valenza Po alle ore 17,30 partendo dal Duomo per la sepoltura nella tomba di famiglia.
— Novara, 25 aprile 1961.

Partecipano al lutto: senatore Ernesto Giardini, Quinto Carlo e famiglia, Sandro Bozzelli e signora, Giuseppe Bellotti e famiglia, Pietro Bertolone e famiglia, Giuseppe Cantoni e famiglia, Roberto Di Tieri e signora, Camillo Dus e famiglia, Vittorio Fassio e famiglia, Luigi Gola, Alessandro Guelli e famiglia, Natale Mecchi e famiglia, Guido Maggia e famiglia, Riccardo Mondi e famiglia, Quintino Piras e signora, Giovanni Sloppani, Aldo Tallia e famiglia, Guido Canalini e signora, Francesco Bandi e famiglia, Achille Borel e famiglia, Alberto Ricevuti e famiglia, Francesco Tarchetti e famiglia, Giulio Cesare Allegra e famiglia, Luigi Buscaglia e famiglia, Ugo De Michelis e famiglia, Cesare Bianchi e famiglia, Antonio Agabio e famiglia, Felice Tordini e famiglia, Mario Belardi e famiglia, Pietro Cuschi, Riccardo Curti, Roberto Silvera, Alberto Gramegna e famiglia, Francesco Raza e famiglia, Carlo Bertola e famiglia, Lino Tacini e famiglia, Pietro Rossi e famiglia, Aristide Panelli e famiglia, Alfonso Pozzoli e famiglia, Pietro Travaglino e signora, Mario Baudo e famiglia, Rinaldo Bianchi e famiglia, Luigi Perego e famiglia, Giacomo Bellinzona, Angelo Rendani e famiglia, Carla Carelli e famiglia, Guglielmo Giordano e famiglia, notaio Francesco Versetti e famiglia, Ettore e Giuseppina Gargano.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca Popolare di Novara hanno il dolore di annunciare la morte del presidente dell'Istituto

S. E. L'AMBASCIATORE CAV. DI GRAN CROCE

Dott. Vittorio Cerruti

avvenuta nelle prime ore del 25 corrente. I funerali si svolgeranno a Novara giovedì 27 corrente alle ore 14 partendo dal Palazzo della Banca in via Negroni n. 12 ed a Valenza Po alle ore 17,30.
— Novara, 25 aprile 1961.

Il Consigliere Delegato-Direttore Generale, il Condirettore Generale, il Vice Direttore Generale, i Dirigenti, i Funzionari, gli Impiegati ed il Personale tutto della Banca Popolare di Novara annunciano con profondo cordoglio la morte del presidente dell'Istituto

S. E. L'AMBASCIATORE CAV. DI GRAN CROCE

Dott. Vittorio Cerruti

nobile esempio di rettitudine e di saggezza.
— Novara, 25 aprile 1961.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale del Fondo di Previdenza per il Personale della Banca Popolare di Novara annunciano con dolore la morte di

S. E. L'AMBASCIATORE CAV. DI GRAN CROCE

Dott. Vittorio Cerruti
Presidente dell'Istituto
— Novara, 25 aprile 1961.

La Commissione Interna Centrale della Banca Popolare di Novara, interprete dei sentimenti di lutto il Personale, si associa all'Amministrazione ed alla Direzione Generale dell'Istituto nel manifestare il proprio vivo dolore per la perdita del presidente

S. E. L'AMBASCIATORE CAV. DI GRAN CROCE

Dott. Vittorio Cerruti

del quale ricorda con rimpianto le grandi doti di mente e di cuore.
— Novara, 25 aprile 1961.

Il Consiglio Direttivo del Dopolavoro Aziendale Igea della Banca Popolare di Novara partecipa al lutto dell'Istituto per la scomparsa di

S. E. L'AMBASCIATORE CAV. DI GRAN CROCE

Dott. Vittorio Cerruti

Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.
— Novara, 25 aprile 1961.

La Ditta Costruzioni [illegible] annuncia con dolore la morte di

S. E. L'AMBASCIATORE CAV. DI GRAN CROCE

Dott. Vittorio Cerruti
— Novara, 25 aprile 1961.

[illegible] e Quintino Piras esprimono il profondo dolore per la perdita di

S. E. L'AMBASCIATORE

Vittorio Cerruti
— Novara, 25 aprile 1961.

Il Comitato di Vigilanza, la Direzione e il Personale tutto della Sede di Torino della Banca Popolare di Novara partecipano con animo profondamente commosso al lutto della famiglia e dell'Istituto per la repentina scomparsa del Presidente

AMBASCIATORE

Dott. Vittorio Cerruti
— Torino, 25 aprile 1961.

Tredicesimo anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Franca Buglioni di Monale n. Campredon d'Albaretto

Giovedì 27 aprile, nella chiesa SS. Annunziata (via Po), alle ore 10, saranno celebrate Messe di suffragio. Si ringraziano coloro che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 26 aprile 1961.

Improvvisamente è mancato

Manolino Viziale

L'annunciano angosciati a funerali avvenuti la moglie [illegible], la figlia [illegible] e parenti tutti. Il presente serve di ringraziamento.
— Torino, 26 aprile 1961.

Aprile 1960 — Aprile 1961

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di

Teresa Molo

il marito e parenti la ricordano a coloro che le vollero bene e ne apprezzarono le doti di bontà e modestia. Messa di suffragio 27 corr. ore 8 chiesa S. Anna via Brione.
— Torino, 26 aprile 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa della tanto amata

Lissy Carli Antoniazzi

la famiglia la ricorda con immutato dolore. Saranno celebrate Messe di suffragio venerdì 28 aprile dalle otto alle dieci nella chiesa della Crocetta.
— Torino, 26 aprile 1961.

Nel sesto anniversario della scomparsa del

Dott. Luigi Alzona

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono. La S. Messa di suffragio avrà luogo il giorno 27 aprile ore 8 nella chiesa Madonna degli Angeli.
— Torino, 26 aprile 1961.

1958 — 1961

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giorgio Scalferandi

la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero.
— Torino, 26 aprile 1961.

1952 — 1961

Dott. Angelo Crasso

La luce dei suoi occhi [illegible]
— Torino, 26 aprile 1961.

Il giorno 28 aprile ricorrerà il primo anniversario della scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

Giulio Riva

I figli Felice con la moglie Luisella, Vittorio e Ida ne rimpiangono struggentemente il saldo affetto più che paterno e la guida insostituibile. Una solenne Messa funebre verrà celebrata nel medesimo giorno alle ore 11 nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli in Saronno. SS. Messe di suffragio verranno celebrate il 28 aprile anche a: Torino nella chiesa S. Carlo alle ore 8,30; Legnano nella chiesa S. Magno alle ore 8; Parabiago nel Santuario S. Felice alle ore 8; Cantalupo nella chiesa S. Bartolomeo alle ore 6; Ponte Lambro nella chiesa dell'Annunciata alle ore 8; Lavo nella chiesa parrocchiale dell'Assunta alle ore 8. Una Messa di suffragio verrà inoltre celebrata a Milano il giorno 27 aprile alle ore 11 nella chiesa del Corpus Domini, in via Canova 3.
— Milano, 26 aprile 1961.

La Soc. per Az. Cotonificio Valle di Susa, nel primo anniversario della scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

Giulio Riva

che fu suo dinamico e saggio Vice Presidente, ne ricorda con accorato rimpianto la figura indimenticabile.
— Torino, 26 aprile 1961.

La Soc. per Az. Unione Manifatture, nel primo anniversario della perdita del suo amministratore delegato e direttore generale

CAVALIERE DEL LAVORO

Giulio Riva

che per un quarto di secolo guidò l'azienda con intelligente preveggenza e mano ferma di grande capitano d'industria, ne rievoca, con affetto e gratitudine, la cara memoria.
— Nerviano, 26 aprile 1961.

Il Cotonificio F.lli Dell'Acqua, che del suo Presidente

CAVALIERE DEL LAVORO

Giulio Riva

conserva memore e grato ricordo, ne rievoca, nel primo anniversario della perdita, la nobile figura.
— Legnano, 26 aprile 1961.

La Soc. per Az. Lanificio e Cotonificio Parker, nel primo anniversario della perdita del proprio amministratore delegato e direttore generale

CAVALIERE DEL LAVORO

Giulio Riva

ne ricorda con affettuosa riconoscenza l'operosità instancabile, sagace, esemplare.
— Parabiago, 26 aprile 1961.

La Soc. per Az. Stabilimenti di Ponte Lambro ricorda con immutata commossa gratitudine il proprio Vice Presidente

CAVALIERE DEL LAVORO

Giulio Riva

immaturamente scomparso un anno fa, lasciando di sé il più vivo rimpianto.
— Ponte Lambro, 26 aprile 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Arri

Addolorati partecipano: la moglie [illegible]; i figli Vittoria col marito comm. Tommaso Possio e figli Annamaria, Camilla, Piergiorgio; Marcella; Olga col marito rag. Mario Trinchieri; la mamma; la sorella Domenica col marito dott. Adolfo [illegible]; i cognati Giuseppe, Eugenio e Carmen con le rispettive famiglie; parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 9 da corso Bramante 76.
— Torino, 26 aprile 1961.

Le Maestranze e Personale tutto della Ditta O.F.P. di Tommaso Possio, si associano al dolore della famiglia Arri e Possio per la perdita del signor

Pietro Arri

padre amatissimo della signora Vittoria e suocero del comm. Tommaso.
— Torino, 26 aprile 1961.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Salivetto

Ne dànno l'annuncio: la moglie Albina Tirone; le sorelle Caterina, Giuditta ved. Boccaro, Libereta ved. Corletti e Anna; le cognate e i nipoti Salivetto, Boccaro, Musso, Dalcena, Tirone, Ciko e Ricaldoni; zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 c. m. alle 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Morosini 16. Indi la cara salma proseguirà per Montafia d'Asti, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori, ma di devolvere le eventuali offerte all'Asilo Infantile di Montafia d'Asti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 26 aprile 1961.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Giacomo Bosco, Leandro Margaroni, Giovanni Mazzetti, Giovanni Ney-Giusti, Ruggero Ratavesso.

Sentitamente partecipano al profondo dolore di Albina carissima le amiche Anseldi, Merlone, Redina, Tibaldo, Taliani.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Bertinatto ved. Benedetto

Ne dànno il doloroso annuncio, i figli: Irma; Franco con la moglie Ines; parenti tutti. Un ringraziamento al prof. Giorgio Mauro per le cure prodigate. I funerali oggi ore 14,30 da via Spontini 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 aprile 1961.

Partecipano al dolore di Franco gli amici: Favaro, Sigalone, Corno, [illegible], Arpellino, Lazzeri.

Partecipano al lutto della famiglia Benedetto gli amici: ing. Renzo Piemonte, dr. Luigi Balli, Rino e Vittorio Galli, Anna Balleria e famiglia. Gli impiegati della Soc. Turelsa.

E' mancato ai suoi cari

Ignazio Ciolito
anni 66
invalido di guerra

Lo piangono la moglie; i figli Nino col fidanzato Enzo De Tomasi; Nino con la moglie Caterina Sorrentino e l'adorato Roberto; Albino; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Renato Strobbia. I funerali oggi alle 16,15 partendo da via Sansovino 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 aprile 1961.

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Edoardo Morbelli
di anni 66
Mutilato guerra 1915-18

Ne dànno l'annuncio: la moglie Maria Debernardi; i figli Tere, Romolo e Remo con le rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 27 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Patrioti n. 24.
— Ivrea, 25 aprile 1961.

La Ditta Mario Solari & Figlio, con i Dipendenti, annuncia con dolore la repentina scomparsa del Titolare

PERITO INDUSTRIALE

Mario Solari

avvenuta il 25 corr. I funerali seguiranno il 27 corr., alle ore 10,30, partendo da viale Roma 48. Non fiori ma opere di bene.
— Bergamo, 25 aprile 1961.

Cristianamente è mancata

Maria Dominici ved. Prono

Pensionata Manifattura Tabacchi

Ne dànno il triste annuncio le figlie Maria e Anna, il nipote Silvio, il genero Megliu, la cugina suor Domenica e l'amica [illegible]. Funerali mercoledì 26 aprile alle ore 16 da via Cottolengo 13.
— Torino, 26 aprile 1961.

Cristianamente mancava

Emilia Cirodo v. Maffiodo

Ne dànno annuncio il figlio con la moglie e figli, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta corso Francia 356 (Leumann).
— Leumann, 26 aprile 1961.

Cristianamente è mancata

Amelia Frizet n. Ventura

Ne dànno doloroso partecipazione il marito Arturo, la figlia Ivonne col marito Pietro Perrio e piccolo Giampiero e parenti tutti. I funerali giovedì 27 corr. alle ore 9 da via Madama Cristina 16. La presente è ringraziamento.
— Torino, 26 aprile 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa [illegible] 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . ., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori, compra vende. Cardiotto, via Monte Bianco 6. Telefonare 890-754. 25616

CONSERVATORE gelati grande capacità compressore blindato, ottimo stato, vendesi, bar via Garibaldi 12. A34184

MACCHINE [illegible] medie per fonderia funzionanti [illegible]. Scrivere: «Pubblicità [illegible] — Torino».

PANTOGRAFO tridimensionale Boncasi nuovo vendo, Matteotti 23. A31741

PICCOLA ditta artigiana per fine contratto grande industria manutenzione pavimenti rivestimenti mosaici in genere cerca altra industria. Telefon. 583-385.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siflor, via [illegible] 32.

TAGLIACARTE tedesco, [illegible] 72, costrice [illegible] metallico, occasione. Telefonare 688-179. A31618

2 Artigianato L. 90 p.p.

ARTIGIANO esegue riparazioni alloggi e lavori in genere. Telefonare 758-318.

CAPOMASTRO eseguisce qualsiasi lavoro per imprese e privati. Tel. [illegible]

PARETI sempre pulite con termoconvettore copritermi Alpha. Provvedete in tempo. Telefonare 31-450. 22574

PAVIMENTI [illegible] piastrellamenti lucidatura, raschiatura palchetti decorazioni modifiche alloggi. Telefonare 30-615.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE [illegible] concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate autovetture, autocarri (anche ipotecati). Alta valutazione. Mutui ipotecari su [illegible] e negozi. Rimborso fino a 5 anni. Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefoni 47-346, 485-902. 729

A.A.A.A. PRESTITI in poche ore a impiegati, lavoratori, funzionari. Sovvenzioni su auto, autocarri, [illegible] ipotecati, mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-849.

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici, [illegible] convenienti. Mercanti 18, telefono 40-279.

A. PRIVATO ritira occasioni bar, [illegible]fazione, anche analcolico. Telef. 655-362.

AFFARONE, cedesi negozio abbigliamento centralissimo, avviatissimo, provato alto giro affari, situato cittadina [illegible] Fiori. Scrivere: Sirone, Pubblicità 27. Sanremo. 28456

ALBERGO ristorante [illegible] reddito mensile 500.000. Cedesi 9.500.000 dilazionabili. Cavaliere, Saluzzo 21, Torino.

ASSOCIEREIMI, rilevarei industria metalmeccanica disponendo immediatamente 20-30 milioni. Serietà. Specificare reddito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7375 — Torino». A33969

ATTENZIONE! Porta Nuova cedesi drogheria torrefazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4567 — Torino».

AUTORIMESSA capacità 200 macchine, 2 stazioni lavaggio, reddito mensile [illegible] mila, cedesi dilazionando, eventualmente garanzia. Cavaliere, Saluzzo 21.

AUTORIMESSA, signorile, 300 macchine, funzionamento attrezzata, 1.900.000 mensili, cedesi occasionalissima, lunga locazione rinnovabile, 15.000.000 [illegible] tabili. Salma, Sacchi 34. [illegible]

AVVIATISSIMA [illegible] capienza [illegible] macchine causa espatrio cedesi. Telefonare 773-757. A33631

AZIENDA avviata lavorazioni specializzate [illegible] ricerca ragioniere o contabile con apporto 10-20 milioni per interessante sviluppo. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AVVIATISSIMA [illegible] artigiane [illegible], cornici, quadri, arredo causa malattia. Telefonare 618-835. 375

AVVIATISSIMO negozio licenza tessuti, abbigliamento calzature, giornali, ferramenta, giocattoli, casalinghi, dolciumi et coloniali, sito quattro chilometri Finale Ligure, cedesi per ritiro commercio. Scrivere: Alberto Giuseppe. Calice Ligure. A31857

BRUCIATORI nafta assocerei giovane operaio pratico impianti. Telef. 278-309.

CAFFÈ superalcoolici, su corso importante, incasso 40.000 giornaliere, cede 5.500.000 dilazionando. Gabetti, Giulio Cesare 58. 405

CARTOLERIA ingrosso, centralissima, clientela Torino provincia, ottimo giro d'affari dimostrabile, cedesi 4.500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A33653

CASALINGHI centralissimo cedesi ritiro commercio, 3.500.000 più merce. Telefonare 70-889. A33404

CAUSA età cederei a 13.000.000 trentacinquennale azienda [illegible] unicolo facile grandi possibilità, eventualmente terrei immobili oppure assocerei giovane commercialista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 160 — Torino».

CAUSA ritiro [illegible] frutta verdura redditizio, Porta Nuova. Telef. 563-247.

CEDESI avviata officina meccanica ben attrezzata con affezionata clientela. Telefonare 779-250. A34188

CEDESI avviatissima [illegible]. Telefonare [illegible]. A34696

CEDESI avviato caffè bar superalcoolici centralissimo dehors. Rivolgersi Cardico, Torino. A32850

CEDESI drogheria avviatissima [illegible] posizione, ritiro commercio. Corso Vercelli 128. A34140

CEDESI negozio corso Vittorio angolo corso Vinzaglio, mq. 20. Telef. 514-772, ore pasti. A34168

CEDESI salute contrattazioni negozi libreria, erboristeria, confezioni artigianali. Telefonare 527-883. A31746

CEDO grandioso bar biliardi attrezzatura moderna eventualmente gerenza. Telefonare 779-692. A33812

CEDO 6.000.000 casalinghi ferramenta trentennale, incasso 50.000 giornaliere. Telefonare 599-509. A34[illegible]

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 788

CREMERIA caffè latteria, Sanremo, avviatissima, nuova attrezzatura, cedesi trattativa subito 6.000.000 (trattabili). Bellezia 7. A33997

FARMACIA unica Comasco buon incasso cede direzione amministrativa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 167 — Torino». 33601

FINCOTEX OFFRE DELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE), PIAZZA STATUTO 24, ANG. SAN DONATO. TEL. 47-346, 485-902. 1125

GIORNALI, cartoleria, giocattoli, regalo grande, incasso 25.000 giornaliere, vicinanze scuole, uffici, 6.500.000 vendiamo. Gabetti, Giulio Cesare 58.

IFIMA [illegible] possessori immobili redditizi. Mercanti 18, telefono 40-279.

LATTERIA 200 litri, incasso oltre 40 mila, grande alloggio, occasione, cede Bacchetta, Alfieri 20. 1353

LICENZA commestibili annesso attrezzatura pastaie nuova, bilance, vendesi. Telefonare 518-843. A34015

LICENZA trasferibile articoli elettrici idraulica 800.000, profumeria 300.000, confezioni signora 900.000. Casalegno, S. Ottavio 47. 190

MEDICO dentista offre sua collaborazione presso studio dentistico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4376 — Torino».

MILIONE aumentabile impiego azienda artigiana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3100 — Torino». [illegible]

MINICREDITO. — A privati, concediamo immediatamente piccoli prestiti in comode rateazioni. Riservatezza. Com. FAI, Cavour 7, telefono 528-821.

NEGOZIO dischi nuovo arredato [illegible] panoramico, zona continuo sviluppo [illegible] reddito 200.000 mensili, svendiamo ritiro commercio 3.200.000. Gabetti, Giulio Cesare 58. 405

NEGOZIO pasta fresca forte lavoro buona posizione cedesi. Telefono, 372-108.

OCCASIONE cedo caffè pizzeria angolare corso grande passaggio, attrezzatura moderna. Telef. 390-690.

PANETTERIA forno moderno, 350 kg. giornalieri, cedesi occasione, rivendita pane 180 giornalieri, 4.400.000. Ceres, Cavour 28. 1143

PANETTERIA [illegible] 5 q.li, metà vendita negozio, per ritiro commercio cedesi ottime condizioni, eventuale permuta terreno, proprietà muraria. Bacchetta, Alfieri 20. 1359

PANETTERIA provincia, forno [illegible], ottima attrezzatura, [illegible] garantito, cedesi [illegible] condizioni pagamento, [illegible] concessione garanzia. Bacchetta Alfieri 20. 1359

PANETTERIA 280 chili posizione sicura cedesi facilitando Urso. Giolitti 10.

PANETTERIE qualunque quintalaio buone posizioni, facilitazioni pagamento, cediamo. Telefonare 46-414. 242

PANIFICIO forno carbone, incasso 75.000 controllabili, causa malattia cedo Bacchetta, Alfieri 20. 1359

PANIFICIO, forno carbone, lavorazione 400 Kg., vendita oltre metà negozio, cede ottime condizioni pagamento Bacchetta, Alfieri 20. 1359

PASTIFICIO posizione mercato, ottima attrezzatura, forte lavoro garantito, occasione, cede Bacchetta. Alfieri 20.

PENSIONE [illegible] salute cedesi, letti 15, centralissima. Tel. [illegible]

PRESTITI fiduciari ed ipotecari su immobili concediamo rapidamente. Com. FAI., Cavour 7, telef. 528-821.

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti [illegible] Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefoni 47-346, 485-902.

PRESTITI [illegible] a bancari. Rimborso [illegible] diretto, Ifima, Mercanti 18, telefono 40-279. 22

PROFUMERIA centrale, salotto estetista, retro, arredamento ottimo stato, reddito 280.000 mensili, cede 3.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 405

RISTORANTE cedesi L. 14.000.000 metà [illegible]. Telefonare 281-113 ore 14-16. A[illegible]

RIVENDITA pane, zucchero, caffè, cedesi, demolendo stabile, [illegible] privilegiata, Massaglia, Milano 10. [illegible]

RIVENDITA pane 150 chili, altre 200 cede Orsi, [illegible] 10. 242

ROSSIN, S. Donato 12, cede rivendita pane, licenza drogheria, arredatissima, centrale, forte lavoro dimostrabile, 5.200.000. 1307

ROSSIN, S. Donato 12, cede agnelleria, pollaria, zona nuova, arredatissima, avviata, 1.600.000. 1307

3.500.000 cedesi [illegible] calzature uomo, attrezzatura completa, reddito dimostrabile. Gecoti Della Bella. Peschiera 35. 380

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.... VIA [illegible] vendesi nuovo alloggio attico 4 vani. Telefonare 781-859.

A.A. TERRENI residenziali, industriali, collinari zone diverse, urge vendere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2310 — Torino». A34058

A buone condizioni vendonsi alloggi moderni, negozi, magazzini, liberi, edifizi, largo Lancia, Madonna delle Rose. Telefonare 396-507. 1117

ALESSANDRIA, palazzo centralissimo, vendesi. Piccinelli, Casella Postale 63, Forte dei Marmi (Lucca). 29631

ALLOGGETTO signorile, finemente arredato, centralissimo, ubicato massima discrezione, vende proprietario. Telefonare 53-601. 1274

ALLOGGI in palazzine, signorilissimi, 2-14 camere, autorimesse, giardino. Due chilometri piazza Castello. Facilitazioni. Pontevecchio 11, Tabacchi 44. 1064

ALLOGGI 1-2 camere tinello bagno termo ascensore vendiamo. Corso Toscana angolo via [illegible] (Lucento). Tel. 53-912.

ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi, negozi, vendonsi S. Rita, istituto su Mombarcaro, Gradisca, Mombasiglio, Lessona. Rivolgersi cantiere via Gradisca [illegible].

APPARTAMENTO signorile panoramico, mq. 236, corso periferico Francia, 6 camere, salone, doppi servizi più terrazzo, pronto subito, vende impresa. Telefonare 31-756. 557

APPROFITTATE, vendo direttamente terreno edificabile metri Pellerina, 1500 al metro. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A34000

ARMANO via alloggio ultima disposizione tre camere cucinino e servizi ascensore cedesi favorevolmente. Tel. 511-543.

ATELIER-pellicceria, granturismo, esposizione, uffici, abitazione [illegible] vendo [illegible] 12 camere 16 locali eventualmente anche mq. 200 magazzini seminterrati. Luxcasa, Arcivescovado 5.

AUTORIMESSA impresa vende capacità 120 macchine 40 scooter. Tel. 793-152.

CASE 7 piani fuori zona costruzione 1960, 40 camere più 4 box, completamente affittato, vendiamo 5.000.000, ampie facilitazioni pagamento. Gabetti, Giulio Cesare 58. 405

CAV. Conti, Arcivescovado 5, vende casa 10 camere, ampio giardino, 15 milioni. Luxcasa. 385

COAZZE vendesi villa con parco, giardino e frutteto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6010 — Torino». A31841

CORSO Stati Uniti vendo appartamento padronale mq. 180 più ampio giardino adatto altre destinazioni. Altro alloggio 6 locali vendo 2° piano. Luxcasa, Arcivescovado 5. 1129

CROCETTA vendo alloggio signorile 300 mq. [illegible] terrazza. Tel. 538-198.

SANREMO Rebaudi, Matteotti 60, vende villa confinante mare, 10 vani, termosifoni, giardino, garage. 23532

SANREMO Rebaudi, Matteotti 60, vende causa partenza paraggi Albergo Reale [illegible] 4 vani, termo bagno, affarone. 23532

SANREMO prossimità campo sportivo spiaggia, vendonsi-affittansi nuovissimi signorili appartamenti panoramica mare, caloriferi, garages, facilitazioni. Scrivere: Amministrazione Condominio, via Primavera 4, Sanremo. 23532

SANREMO vendesi affittasi alloggio 2 camere servizi terrazzo su giardino. Telef. 873-378 Torino. A35194

SIGNORILE villa collina torinese, vende l'Edilizia, Guicciardini 1, tel. 44-[illegible]

TERRENO barriera Milano, [illegible] fronte stradale. Telefonare 44-936.

TERRENO fronte stradale Venaria [illegible] mq. 4750 vendo, Tel. 388-049.

TERRENO industriale Piossasco fronte stradale per Torino, vendo. Tel. 44-936.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cecchinatto, Cibrario 14. 1064

TERRENO MQ. [illegible] CON BUONA FRONTE SU STRADA ASFALTATA ADATTO PER MAGAZZINO LEGNAMI ACQUISTIAMO. SCRIVERE INDICANDO LOCALITA' PRECISA, PREZZO A: «PUBBLICITA' STAMPA 188 — TORINO». 1153

TERRENO mq. [illegible] zona Leyni vendesi 500 mq. Telefonare 790-228.

TERRENO per costruzione industriale, mq. 1000-2000 acquistasi. Tel. 44-519.

TERRENO precollinare adatto villetta, comodità filobus, vendo, progetto approvato. Telefonare 586-458. A34191

TERRENO progetto approvato, semicentrale, lottizziamo. Telefonare 44-936.

URGE vendere terreno Superga, progetti approvati tre villini dieci camere. Telefonare 580-433. A[illegible]

VALENTINO vendo [illegible] appartamento abitabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 179 — Torino». 91

VENDESI alloggi 4 camere doppi servizi, corso Massimo d'Azeglio. Telefonare 511-516. A32018

VENDONSI alloggi signorili più negozi cambio terreno zona Santa Rita, telefono 385-985. A33983

VENDONSI due progetti ville collina permesso pronti, terreni civile [illegible] fronte corsi, mq. 2300 per basso fabbricato [illegible]. Telefonare 650-889.

VENDONSI mq. 320 muri negozi, investimento sicuro avvenire, adiacenze Stazione. Telefonare 485-454, 397-397.

VENDONSI negozi alloggi una due camere tinello servizi via Lanzo 18, via Monteperitico 5, via Forlì 141. Telefonare 743-926, 776-078. A31094

VILLA moderna Valle Pattonera, ampio giardino, libera, 35.000.000. Telefonare 47-387. A34524

VILLA su corso centralissimo, 15 camere, tripli servizi, dependence, superficie giardino 2300 mq. 80.000.000 trattabili. Poletti, telef. 598-907, 597-774.

VILLA [illegible] comodità, 30 km. Torino, bella vista, vendo. Telefonare 44-936.

VILLE bellissime, confortevoli, creazioni in nuovo centro residenziale incantevole posizione strada del Pino-Reaglie, 3-4 locali, servizi, cantina, garage. Quota contanti da lire 800.000, saldo dilazionato. Rivolgersi giovedì: Studio Doglio, piazza Castello 9.

VILLE moderne, bellissime, 3 locali, servizi, cantina, garage, prenotiamo in nuovo centro residenziale «Villini»: zona Mirafiori. Quota contanti da lire [illegible] saldo dilazionato. Rivolgersi giovedì Studio Doglio, piazza Castello 9.

VILLETTA 5 vani servizi garage magazzino giardino (Barca) 7.300.000 trattabili. Telefonare 240-061. A[illegible]

ZONA Almese-Rubiana vendonsi terreni, ville. Telefonare 351-694. A33660

5.700.000 piazza Rivoli vendesi 2 camere, cucina, bagno. Telefonare [illegible]

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-3 camere condizionando. Tel. 48-411.

A trasferire piemontese abbisogna camera cucina, [illegible]. Telef. 683-755. 397-001. 436

AFFITTEREI subito appartamento 3 camere e servizi, attico, oppure con terrazzo, Crocetta, Lungopò, Francia, le migliori referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6021 — Torino».

AFFITTEREI 2-3 camere periferia o immediate vicinanze Torino, possibilmente con giardino, prezzo mite. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6005 — Torino». A34678

APPARTAMENTO SIGNORILE ZONA VIALI e VILLA COLLINA CERCASI ANCHE SE NON IMMEDIATO. TELEFONARE 56-836. A[illegible]

CERCASI alloggio 2 camere e servizi, zona Lingotto. Telefonare [illegible]

CERCO affittare [illegible] cinque o dieci giornate [illegible], dintorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7399 — Torino». A33966

CERCO affittare una-due camere servizi paraggi largo Orbassano, Santa Rita. Telefonare 585-064, ore 14-16.

CONIUGI piemontesi referenziati affitterebbero alloggio: camera, tinello, cucina e servizi. Telefonare [illegible]

ENTE [illegible] affitta per funzionario 3-5 vani, servizi ottimo stato, giardino, precollinare, periferico. Telef. 57-87, interno 791, ore 9-12. A[illegible]

IN posizione possibilmente centrale cercasi 4-5 locali uso uffici et locali da [illegible] e garage per 2 automezzi et magazzino. Telefonare 527-739.

MADRE figlia cercano alloggio modesto ammobiliato due camere tutti comfort, zona piazza Rivoli. Telefonare pomeriggio 780-313. A33633

PROFESSIONISTA torinese affitterebbe alloggio signorile zona Crocetta, oppure precollinare, quattro camere, doppi servizi, fine luglio. Telef. 42-267, orario ufficio. A34[illegible]

SPOSANDO referenziatissimi necessita prima decade maggio appartamentino 2-3 camere servizi possibilmente nuovo, semicentrale. Telef. 658-858 ore 10-12.

TORINESE funzionario grande industria cerca per luglio agosto tre camere cucina termocentrale zona Francia, Peschiera, centro, ampie referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A34152

TORINESE cerca alloggetto zona borgo Vittoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2065 — Torino». A[illegible]

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A coniugi soli, alloggetto bagno termosifone Parella, 14.000. Telef. 772-601.

A 20.000 (Fiat Lingotto) 3 camere ufficio, termo particolare. Tel. 636-[illegible]

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-432. [illegible]

ABBONDONAMENTI alloggi diverse zone, agenzia Comba Sacchi 14, tel. 46-411

AFFITTANSI locali liberi via Planezza 212, mq. [illegible] e 450. Telef. 759-018.

AFFITTANSI locali uso magazzino deposito alimentari, industria silenziosa, tre [illegible] fronte via barriera Milano. Telefonare 273-398. A31709

AFFITTASI anche subito locale industriale stazione Dora 500 mq. adatto deposito et qualunque industria anche pesante. Telefonare 46-520. A31743

AFFITTASI centralissimo alloggio adatto ufficio; altro fronte corso. Nelli, Garibaldi 20. 315

AFFITTASI locale mq. 40 attività silenziosa Siva, Garda 12. Tel. 581-472.

AFFITTASI negozio Lingotto stazione. Telef. 44-836. A33611

AFFITTASI sottocortile con rampa carrabile mq. 250. Telefonare 296-475.

AFFITTASI via Boucheron 14 pianterreno 5 locali servizi uso ufficio abitazione. A[illegible]

AFFITTO villetta 2 camere, servizi, cantina, eventuale uso laboratorio, garage, giardino, Leumann. Telefonare mattino 677-045. A34017

ALLOGGIO 5 camere in villa collinare affittasi. Telef. 44-826. A33611

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 272-552, Conti.

AUTOTRASLOCHI [illegible] autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 388-239 abitazione: Mastropietro. 1321

LOCALE uso officina autoriparazioni (officina già avviata e parzialmente attrezzata) collegato autorimessa 200 macchine, località intenso traffico, affitterebbesi a meccanico specializzato, disposto incrementare, [illegible] avvenire, inizio luglio prossimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6006 — Torino».

LOCALI adatti industria, magazzino deposito, dispongo qualsiasi zona, ampiezza. Geom. Della Bella, Peschiera 35.

NEGOZI annesso alloggio adatto Sorata, parrucchiere, zona S. Rita affittasi giugno. Coreill, A. Doria 15. 1194

SEMINTERRATO [illegible] mq. 200 ufficio piano rialzato, adatto confezioni farmaceutici, via Borgaro. Tel. [illegible]412.

SIGNORILE quattro camere, doppi servizi, affittasi 1° luglio, Beaumont 20.

VILLETTA Venchi Unica 2 alloggi magazzino 100 mq. giardino affitto 1° giugno. Telefonare 45-429. [illegible]

ZONA Sassia vendesi affittasi magazzino piano terra su acciottinato. Telefonare 693-021. A34692

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTASI stagione estiva alloggetto ammobiliato in villa, [illegible] S. Mauro. Telefonare 526-867. A34014

ALASSIO: affittasi vuoto 3 camere, servizi, 22.000 mensili, [illegible] mare. Telefonare 529-267. Torino. A33656

ALASSIO affitto alloggetto mobiliato giardino, maggio 30.000, giugno 35.000. Telefonare Torino 53-902. A34157

DIANOMARINA villa indipendente con giardino posizione incantevole vicinissima spiaggia, sei letti, garage, arredamento completo, affittasi giugno luglio 230 mila, agosto settembre 250 mila, stagione completa 400 mila. Telefonare al 586-426. A[illegible]

LOANO camera cucina panoramico riva mare maggio affittasi. Telef. 391-178.

PEGLI, sei vani [illegible] adiacenze spiaggia, 45.000 mensili. Semeraro, Palazzo Doria, Genova. A34517

RIVIERA. Alloggio nuovo, camera, cameretta, cucina, bagno. Esposizione sud-ovest, 200 metri mare, 2.000.000 trattabili. Pubblicità Lastond 5 T, Savona. A33629

SAN Bartolomeo Cervo (Diano Marina) vendonsi alloggi signorili zona panoramica. Telefonare 803-754, 691-325.

8 Alb. e Stazi. Climat. L. 130 p.p.

ALBERGO Diana, Cervo 6. [illegible] (Im.) ammodernato moderno ottima cucina piemontese, [illegible] 1900 in maggio, giugno, settembre. Nuovo proprietario Pino Porro. [illegible]

ALBERGO [illegible] Lavagna. Aprile, maggio 1400, Giugno 1800, luglio e dal 22 agosto 1700, settembre 1400 tutto compreso. 22526

BELLARIA, Pensione Valentini, ogni comfort. Cucina casalinga, prezzi modici. Interpellateci. 22288

FINALE Ligure, soggiorno ideale «Villa Elisa», prezzi modici. Interpellateci. Via Brunenghi 13 bis. 28458

GATTEO Mare nuova pensione Magnolia vicino mare, ottimo trattamento, informazioni telefonare Torino 780-445.

HOTEL Ideal Torrepedrera Rimini, direttamente spiaggia, servizio prim'ordine, giugno settembre 1500, luglio agosto 2300 tutto compreso. 22098

MIRAMARE Rimini, Hotel San Paolo, sul mare, tutte camere servizi, balconi privati, interpellateci. 22649

MIRAMARE Rimini, Pensione Pozzi, 50 mt. dal mare, maggio giugno 1100, 1-15 luglio 1500, 15 luglio 20 agosto 1800, settembre 1100 tutto compreso.

OLIMPIC Hôtel, II categoria, piazzale stazione Diano Marina, tutto nuovo, bagno ogni camera, parcheggio spiaggia privata, prezzi convenientissimi. 402

PIETRALIGURE Hôtel Rosengarten vicinissimo mare. Prezzi convenienti. Torino bar Danesola, tel. 619-166.

PIETRALIGURE «Nazionale», ottima pensione, lungomare, prezzi modici. Sconti aprile maggio. A[illegible]

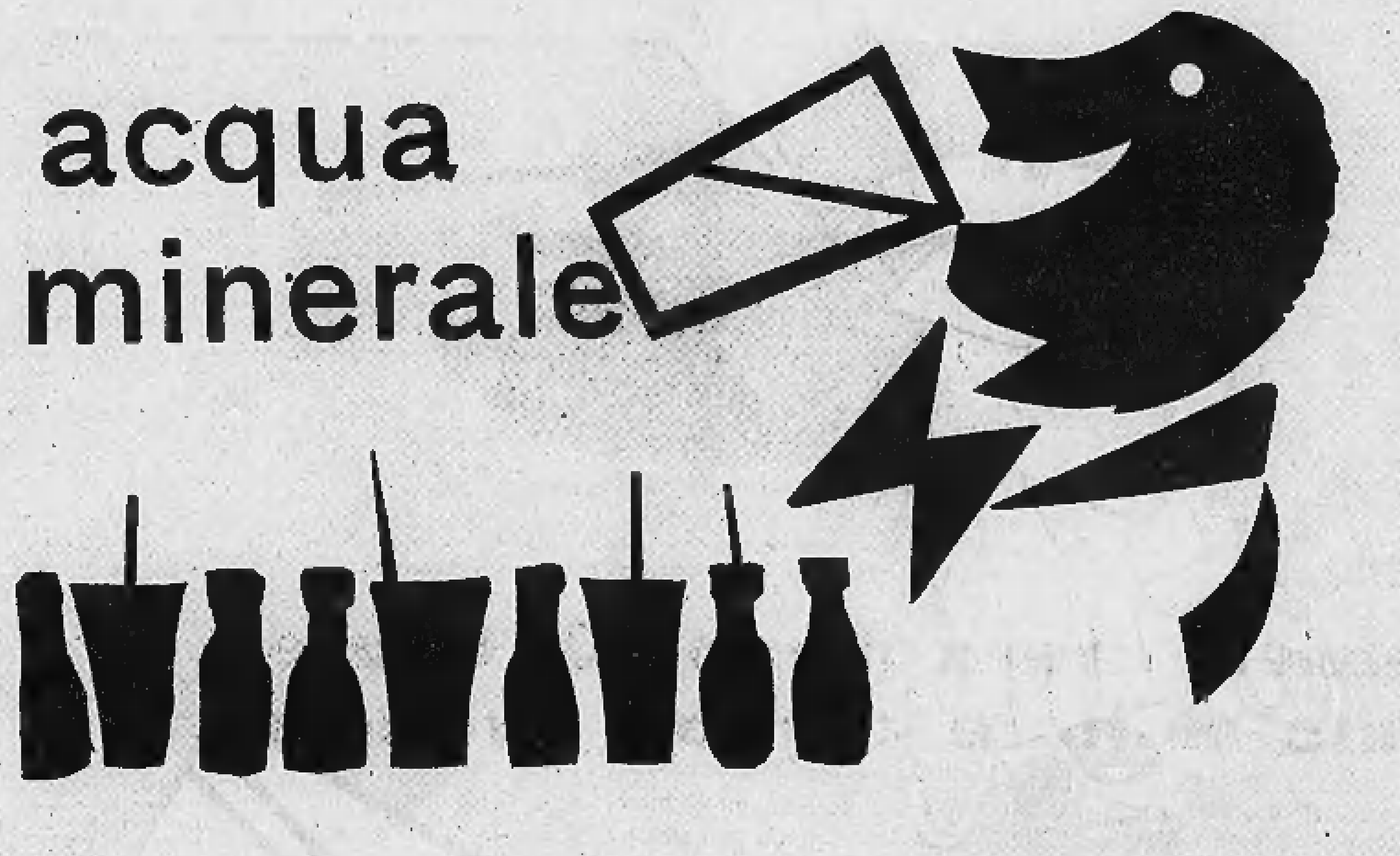
PIETRALIGURE, Villa Miriam, posizione ideale, trattamenti propagandistici, interpellateci direttamente. A33647

(Continua a pag. 14)

Merano

la più leggera!

acqua minerale



chinotto ski-wasser

merano, centro turistico di risonanza mondiale, accoglie oggi un modernissimo complesso industriale d'imbottigliamento dell'acqua oligominerale merano i cui benefici effetti salutari sono stati comprovati da mezzo secolo di ricerche ed esperienze

ROSSIN, S. Donato 12, cede drogheria zona Francia, incasso 40.000 aumentabili 2.600.000. 1307

ROSSIN, S. Donato 12, cede commestibile semicentrale 140.000 giornaliere comprovabili 3.650.000. 1307

ROSSIN, S. Donato 12, cede pensione redditizia, zona Statuto, causa malattia, [illegible]. 1307

ROSSIN, S. Donato 12, cede bar grandioso zona S. Rita, 55.000 garantite giornaliere. 12.000.000. 1307

SANREMO avviatissimo negozio alimentari annessa abitazione, zona semiperiferica, incasso giornaliero cinquantamila, cedesi causa trasferimento. Inintermediari. Scrivere: Sirone Pubblicità 21, Sanremo. 28532

SANREMO cedesi pensione in villa, sul mare, inintermediari. Scrivere: Sirone Pubblicità 20, Sanremo. [illegible]

SANREMO Rebaudi, Matteotti 60, cede causa partenza albergo vicino [illegible] signorile 34 letti, termo acqua corrente.

SOCIETA' FINANZIARIA PROPRIETARIA IMMOBILI OFFRE MAGGIORE PREMIO SU TITOLI E BUONI TESORO OLTRE CEDOLE. RISCONTRO PREMIO [illegible] GRATUITO E DEPOSITO TITOLI BANCA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 477 — TORINO».

TABACCHERIA levata 500.000 settimanali, forte vendita minuterie, alloggio, cede 8.500.000 Gabetti, Giulio Cesare 58.

TABACCHERIA [illegible] 1.250.000, giro affari 10.000.000 mensili, grande alloggio, eventuale [illegible] proprietà muraria, occasione rarissima, tutto Bacchetta, Alfieri 20. 1359

TORREFAZIONE bar con superalcoolici, centrale, incasso 80.000 giornaliere (orario ridotto) annesso alloggio, cedesi 18 milioni trattabili. [illegible] Carlo Alberto 41. 1282

UNA [illegible]. Vendo latteria con caffè espresso, con gelateria, jukebox, calcio balilla, gioco carte, sala televisione, [illegible] volendo riscaldamento, dehors, [illegible] L. 2.500.000 trattabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6012 — Torino».

ABITABILE maggio corso Francia angolare piano settimo tre camere cucina balconi servizi luminosissimo tranquillo vendo. Telefonare 46-679, 652-926.

ABITABILI ottobre, grandiosi alloggi tre camere, tinello, cucinotta, con, senza doppi servizi, eventuale salone. Altri eccezionalmente spaziosi, uno, due camere, tinello, [illegible] garages, pomeriggio Siracusa 59 angolo Sebastopoli, autobus F. 5

ACQUISTASI terreno collina Moncalieri con vista su Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 178 — Torino». 20452

ACQUISTEREI via Garibaldi, via Bologna, via Borgodora vendo muri negozi, alto reddito oppure vuoti. Luxcasa, Arcivescovado 5. 1129

ALLOGGI zona TO 61 1-2-3-4 camere ogni comfort, rifiniti, prezzi ultraconvenienti, facilitazioni pagamento vende Gabetti, XX Settembre 17, Cardinal 132. Visite cantiere via Barbaresco 18 ore 14.30-18. 405

ALLOGGI 2-5 locali negozi [illegible] via Sineo-Casanzale (Borgo Po) Cantieri Milanesio. Luxcasa, Arcivescovado 5.

ALLOGGIO camera tinello cucinino vendesi corso Trajano. Tel. 263-465.

ALLOGGIO [illegible] vendesi, 5 camere servizi. Telefonare [illegible] 1311

ALLOGGIO nuovo (S. Rita) camera, tinello, cucinino servizi terrazzo prezzo [illegible] 2.800.000. Telefonare 41-078.

ALLOGGIO signorile in costruzione [illegible] corso Francia vendesi. Tel. 536-037.

CASCINE [illegible] vendo 30.000.000 terreno cortile [illegible] autorimessa mq. 1600. Luxcasa, Arcivescovado 5. 1129

BORDIGHERA vendesi villa servizi garages strada residenziale. Scrivere: Sirone, Pubblicità 28, Sanremo. [illegible]

BORGATA Vanchiglia vendo casa 48 locali compresi negozi [illegible]. Luxcasa, Arcivescovado 5. 1129

BORGODORA 53 (Porta Palazzo) vendo alloggio 3-4 camere servizi piani alti [illegible] palazzo nuovo. Luxcasa, Arcivescovado 5. 1129

CASA costruzione 1951, camere 26, termosifone, completamente affittata, reddito 9%, vendo 30.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 405

FIMI convenzioni sulle case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-938, 885-980. [illegible]

FINANZIAMO rapidamente: auto, case terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. 53-590. 157

FRONTE strada provinciale Moncalieri strada Carignano n. 74 vendonsi piccoli e grandi lotti di terreno. Telef. 278-971.

IMPRESA idraulica fornisce apparecchiature, rimoderna, ricostruisce impianti servizi. Via Silvio Pellico 5, telefono 652-598. 24971

INDUSTRIALE acquista casa Torino, pagamento immediato fino 200.000.000. Telefonare 47-387. A34[illegible]

ITALCASE via Santa Teresa 3, Torino: in «corso Grosseto zona Borgata Vittoria» vendonsi alloggi 2-3-4 camere oltre garage. Modesti anticipi e rate tipo affitto. Ore 9-12. 1306

LIBERO vendo due camere cucina gabinetto interno piano terreno zona Porta Palazzo. Telefonare 589-895. A33068

LINGOTTO, [illegible] garage due macchine [illegible] vendesi. Tel. [illegible]

MAURIZIANO vendo camera, cucina, bagno, termocentrale, [illegible]. Telefonare [illegible] 207

MURI negozi corso Grosseto, vendiamo liberi affittati. Astorcasa, Umberto 48. Telefonare 527-420. 1311

MURI negozio nuova costruzione, ottima zona, affittato [illegible] mensili [illegible] 7.200.000, altro affittato [illegible], vendiamo [illegible]. Gabetti, Giulio Cesare 58. 405

NICHELINO 100 metri strada centrale condominio nuovo vendo alloggi [illegible] 2-3 camere servizi. Telefonare 356-638. A31811

OCCASIONE! Paraggi Stadio vendo due camere tinello e garage 4.350.000. Ufficio, Magenta 13. 97

OCCASIONE vendesi alloggio 2 camere, tinello, servizi. Telefonare [illegible]

PIANO terreno ultimi alloggetti 3 camere. Francia Unica, vende impresa. Telefonare 31-756. 557

PRIVATO vende due alloggi due camere tinello servizi una camera tinello servizi. Telefonare [illegible], via Padova 12.

DAL FABBRICANTE DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE, LE MIGLIORI

TAPPEZZERIE IN CARTA

NAZIONALI ED ESTERE

FABBRICA: VIA MADAMA CRISTINA, 125 ang. Corso Dante - TORINO

ACQUISTEREI 4-5 camere biservizi casa [illegible] bagni. Telef. 772-681.

ACQUISTO [illegible] contanti camera e servizi, oppure alloggetto. Telefonare 41-078. 292

ACQUISTO casa alloggi, cambio redditizia proprietà agricola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8 — Torino».

AFFARE! camera cucina ingresso, piazza Repubblica, libero, 1.450.000. Telefonare 41-078. 298

AFFARE. Molinette, vendesi appartamento signorile bicamere, cucina, servizi. Telef. 611-116. 398

AFFARONE: terreno fabbricabile mq. 1200 circa, annessa palazzina 22 camere servizi, 6 alloggi di cui uno libero subito, esaurisce, svendesi 35.000.000 [illegible], telef. 596-607, 597-774.

ALLOGGIO bellissimo (casa autogestita) [illegible] corso Dante, 5 camere cucina centrale bagno e [illegible] primo piano. [illegible] sbloccato, vendesi 7 milioni 800.000, affarei Boero, Carlo Alberto 41. 1250

ALLOGGIO: 2 camere palchettate, tinello, cucinino, servizi (via Tripoli) 3.800.000. Telefonare 41-078. 298

ALBENGA [illegible] vende [illegible] 4 vani servizio Albisola 4.600.000; Ferrasse 5.200.000. A34528

APPARTAMENTI padronali ambiente - sito eccezionali condominii 3-4 locali giardino, parco, giochi privati vendo Valsalice, Montecappuccini, Val Salice, [illegible]. Luxcasa, Arcivescovado 6. 1129

APPARTAMENTO lussuosissimo, [illegible], grandissimo, quadrupli servizi, divisibile, vendesi. Telef. 511-400. A32843

CASA [illegible] Giulio Cesare angolo corso Novara, 3 negozi, reddito 170.000 mensile, vendo 25.000.000. Telef. 42-720.

CASA Madonna Campagna [illegible], 24 camere con [illegible] bagno e termo, tutta affittata, vendesi 30.000.000 più 4 milioni 500.000 mutuo, affare. Boero, Carlo Alberto 41. 1282

CASA [illegible] villetta vicinanze Chivasso, collina, quattro vani, ingresso, garage, giardino, frutteto, vendo due milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2364 — Torino». A34193

CASETTA Torino vendesi, ottimo stato, composta 3 alloggi, uno signorilissimo libero tre garage affittati [illegible]. Telefonare 790-712, mattino.

CASETTA 2 camere giardino 15 minuti tram, vendo 3.000.000. Casalegno, Sant'Ottavio 47. 190

DULOX

è un prodotto DUCO Montecatini

il famoso smalto sintetico

ANNUNCI ECONOMICI

1 Alb. e Stan. Climat. L. 110 p.p.

(Continua da pag. 11)

9 Coll. Istituti Scuole L. 110 p.p.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

19 Informazioni L. 120 p.p.

20 Igiene e Terapia L. 110 p.p.

21 Automobili L. 110 p.p.

22 Cicli-moto Sport L. 110 p.p.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.